

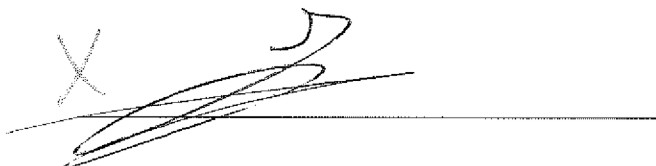


Strada dei Notari, 25/27 – 43044 Collecchio (PR)

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA
- SCREENING -
VALUTAZIONE AMBIENTALE PRELIMINARE
- RELAZIONE TECNICA -

Proponente:

AGUGIARO & FIGNA SPA



Consulente Tecnico

TECO SRL – Responsabile Tecnico
 Ing. Filippo Barbieri



STATO DEL DOCUMENTO

Il presente elaborato è stato redatto in collaborazione con la specializzata Società di Consulenza Teco S.r.l.

Area Ambiente e Sostenibilità	02/223115	Settembre 2025	Giuseppe Pezza	Giuseppe Pezza	Filippo Barbieri
Settore	Commessa n°	Data	Elaborato Tecnico	Verificato Resp. di Commessa	Approvato Resp. tecnico

TECO Srl a Socio Unico – TECNOLOGIA, ECOLOGIA, AMBIENTE DI LAVORO

Via F.lli Magni, 2 – 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC) Via Faustini, 2/C – 29121 Piacenza
 Tel. +39 0523 983377 – Fax. +39 0523 942828

Altre sedi: Parma (PR) - Via A. Negri San Donato M.se (MI) - Via J.F. Kennedy, 36 Noicattaro (BA) - Via Selvaggi, 16
 Web http: www.tecoservizi.it – E-mail: teco@tecoservizi.it – C.F./P.Iva/R.I.:01161120330 REA PC 131380 – Cap. Soc. 100.000,00 €



INDICE

1	PREMESSA.....	3
1.1	SCOPO DEL LAVORO.....	3
1.2	PRINCIPALI RIFERIMENTI LEGIASLATIVI.....	4
1.3	PROCEDURA DI SCREENING.....	6
2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	7
2.1	ANAGRAFICA AZIENDALE.....	7
2.2	ATTIVITA' SVOLTA.....	8
2.3	P.T.P.R. – Piano Territoriale Paesistico Regionale.....	11
2.4	P.T.C.P. – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	13
2.5	P.P.T.A. – Piano Provinciale di Tutela delle Acque.....	24
2.6	P.U.G. – Piano Urbanistico Generale.....	28
2.7	Zonizzazione acustica comunale.....	30
2.8	P.A.I. – Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico.....	31
2.9	P.T.Q.A. – Piano provinciale di tutela e risanamento della qualità dell’aria.....	32
2.10	Matrice delle interferenze.....	33
2.11	Conclusioni relative all’inquadramento territoriale.....	33
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	34
3.1	PROGETTO DEL VERDE.....	36
3.2	GESTIONE ACQUE METEORICHE.....	37
3.3	EFFICIENTAMENTO ENERGETICO.....	39
3.4	VALUTAZIONE DI POSSIBILI SOLUZIONI ALTERNATIVE.....	40
4	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	41
4.1	Valutazione della significatività degli impatti.....	42
4.2	SUOLO: geologia, idrogeologia: fondazioni, carichi statici, contaminazioni della falda.....	48
4.3	ACQUE: scarichi, sistema di collettamento reflui civili, industriali ed acque meteoriche.....	51
4.4	PAESAGGIO: ecosistema e biodiversità, inquinamento luminoso.....	57
4.5	TRAFFICO VEICOLARE: impatto sulla mobilità e il traffico della viabilità locale.....	62
4.6	ARIA: emissioni in atmosfera.....	65
4.7	RUMORE: impatto acustico.....	70
4.8	RIFIUTI: gestione rifiuti, modalità di stoccaggio, trasporto e avvio a smaltimento.....	77
4.9	ENERGIA ED IMPIANTI: consumi di risorse non rinnovabili.....	81
4.10	CEM: Campi ElettroMagnetici.....	84
5.	CONCLUSIONI.....	88

1 PREMESSA

1.1 SCOPO DEL LAVORO

La presente relazione di valutazione Ambientale Preliminare è ricompresa all'interno della Richiesta di Pdc in deroga ex art. 53 L. 24/2017 per ampliamento stabilimento industriale Agugiaro & Figna Molini Spa, Strada dei Notari, 25/27.

Il progetto sottoposto a verifica è riferito alla necessità di ampliare lo stabilimento industriale, dove viene svolta l'attività molitoria posta in Collecchio, Strada dei Notari, 25/27. Allo stato attuale lo stabilimento occupa l'area ricompresa a sud della Strada Consortile, a ovest dalla Strada dei Notari, a est da proprietà di terzi e a nord con terreni in proprietà. Dovendo prevedere nuovi ampliamenti per l'implementazione dei processi produttivi esistenti si rende necessario espandersi a nord oltre la zona attualmente urbanizzata. Il progetto prevede sia una espansione dell'area aziendale verso nord, sul terreno che attualmente risulta ad uso agricolo, ma anche una ulteriore edificazione all'interno dell'area ad uso industriale. Questo tipo di intervento consente di limitare al massimo la necessità di nuove aree mediante l'ottimizzazione delle funzioni presenti e dal loro layout produttivo. Da sottolineare come uno degli obiettivi fissati è quello della sicurezza dei percorsi interni. È per questo motivo che si è scelto di prevedere il nuovo parcheggio privato esterno allo stabilimento in modo da evitare i percorsi non finalizzati al ciclo produttivo.

Questo ampliamento è necessario realizzarlo in continuità con lo stabilimento essendo da ampliare i locali contenenti i processi produttivi in atto. L'azienda ha già provveduto a delocalizzare una funzione di deposito granaglie nel nuovo sito di Valera (Parma) mediante riattivazione di un deposito esistente dismesso.

Attualmente l'Azienda risulta autorizzata con A.U.A. Determinazione Dirigenziale Arpae n. DET-AMB-2019-5457 del 26/11/2019, rilasciata con provvedimento unico del Suap n. 1340/2019 relativamente alle matrici aria (emissioni in atmosfera) ed acque reflue.

Contestualmente alla procedura alla Richiesta di Pdc in deroga ex art. 53 L. 24/2017, verrà inoltre avviata una nuova Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) in quanto le modifiche in progetto porteranno ad un aumento della produzione, tale aumento, seppur contenuto, porterà l'Azienda all'interno del procedimento A.I.A. nella seguente categoria individuata all'All. allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/06:

- *6.4.b.2 Solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno;*

Agugiaro & Figna è impegnata a garantire una gestione delle risorse energetiche, come dimostrato dall'ottenimento e dal mantenimento delle certificazioni ISO 14001:2015 e ISO 50001:2018. Il consumo energetico dell'azienda si riconduce sostanzialmente al consumo di energia elettrica e di gas metano.

1.2 PRINCIPALI RIFERIMENTI LEGIASLATIVI

Di seguito vengono elencate le principali Normative Nazionale e Regionali

Principali normative a valenza nazionale

- Legge 447/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico"
- D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale"
- D.Lgs. 8 novembre 2006, n. 284, recante "Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale"
- D.M. 14 gennaio 2008 "Norme tecniche per le costruzioni"
- Circolare del 2 febbraio 2009, n. 617 "Istruzioni per l'applicazione delle «Nuove norme tecniche per le costruzioni» di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008" (GU n. 47 del 26/2/2009 - Suppl. Ordinarian.27)
- D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128, "Modifica ed integrazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 - Norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009 n.69"
- D. M. 10 agosto 2012, n. 161 – "Disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo - Criteri qualitativi da soddisfare per essere considerati sotto- prodotti e non rifiuti"
- D.Lgs. Governo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)"
- Provvedimento (naz.) 18 dicembre 2014 "Intesa su uno schema di decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, recante "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e delle Province autonome (allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152 del 2006, e successive modifiche ed integrazioni)". (Rep. n. 196/CSR)"
- Decreto Ministeriale 29 dicembre 2014 "Recepimento della direttiva 2014/38/UE della Commissione, che modifica l'allegato III della direttiva 2008/57/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda l'inquinamento acustico"
- D.Lgs. 17 febbraio 2017, n. 41 "Disposizioni per l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico con la direttiva 2000/14/CE e con il regolamento (CE) n. 765/2008, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere i), l) e m) della legge 30 ottobre 2014, n. 161"
- D.Lgs. Governo 17 febbraio 2017, n. 42 "Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161"
- D.Lgs. Governo 16 giugno 2017, n. 104 "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114"
- Decreto Ministeriale 17 gennaio 2018 "Aggiornamento delle "Norme tecniche per le costruzioni".

Principali normative a valenza regionale

- Legge Regionale 24 marzo 2000, N. 20 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio"
- Legge regionale 16 novembre 2000 n.35 - Modifiche alla Legge Regionale 18 maggio 1999, n. 9 concernente: "Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale"
- L.R. 9 maggio 2001, n. 15 "Disposizioni in materia di inquinamento acustico"
- Deliberazione Giunta Regionale 15 luglio 2002, n. 1238 "Linee guida generali per la redazione e valutazione degli elaborati per la procedura di verifica (screening) e del SIA per la procedura di VIA"
- DGR 673/04 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico ai sensi della L.R. 9 maggio 2001, n. 15 recante 'Disposizioni in materia di inquinamento acustico' "
- Legge regionale 20 aprile 2012, n. 3 "Riforma della legge regionale 18 maggio 1999, n. 9 (disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale). Disposizioni in materia ambientale"
- Delib. Giunta Reg. 21 dicembre 2015, n. 2170 "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della LR n. 13/2015"
- Delib. Giunta Reg. 31 ottobre 2016, n. 1795 "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS,VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n.13 del 2005. Sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015"
- Legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"
- Delib. Giunta Reg. 11 giugno 2018, n. 855 "Approvazione della direttiva per la presentazione di istanza di verifica preliminare ai sensi dell'art. 6 comma 1 della L.R. n. 4/2018"
- Delib. Giunta Reg. 9 luglio 2018, n. 1071 "Disposizioni organizzative relative al procedimento di autorizzazione unica di cui all'articolo 27-bis del decreto legislativo n. 152/2006 come attuato dalla legge regionale n. 4/2018"
- Delib. Giunta Reg. 30 luglio 2018, n. 1279 "Disposizioni organizzative relative agli adempimenti di cui all'art. 27 L.R. n. 4/2018"

1.3 PROCEDURA DI SCREENING

Da un punto di vista normativo, la Legge Regionale n. 4 del 20 aprile 2018 individua come soggetti a le modifiche o estensione dei progetti elencati negli allegati A.1, A.2, A.3, B.1, B.2 e B.3, qualora, all'esito dello svolgimento della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening), l'autorità competente valuti che questi possano produrre impatti ambientali significativi e negativi per l'ambiente.

La Agugiaro & Figna S.p.A. per lo stabilimento di Collecchio, prevede la realizzazione di:

- 1) Un nuovo fabbricato all'interno dell'area industriale;
- 2) Un ampliamento del reparto confezionamento con nuove bocche di carico;
- 3) Un nuovo magazzino meccanizzato in adiacenza di quello già esistente;
- 4) Un nuovo fabbricato composto da più parti e destinato a deposito occasionale e magazzino meccanizzato;
- 5) Area per vasca di laminazione e verde privato attrezzato.

Tutti gli edifici mantengono la destinazione d'uso c1b – impianti produttivi agroalimentari.

Il fabbricato di cui al punto 1) è costituito da un corpo che va a completare il reparto "farinerie" in corso di ultimazione e autorizzato dal precedente PdC art. 53. Sorgerà al posto delle attuali bocche di carico e sarà disposto su 2 piani, con struttura in c.a. prefabbricato, sarà collegato con il fabbricato adiacente. Al suo interno è prevista l'installazione di impianti, non c'è la permanenza di personale, sarà presente una scala in acciaio che collega i due piani.

Il progetto rappresenta una modifica dell'attività produttiva di tipo alimentare rientrante nell'allegato B.2, punto 35 della sopra citata norma – "Molitura dei cereali, industria dei prodotti amidacei, industria dei prodotti alimentari per zootecnia che superino 5.000 m2 di superficie impegnata o 50.000 m3 di volume".

Inoltre, come anticipato precedentemente, le modifiche in progetto aumenteranno parzialmente la capacità produttiva dello stabilimento portandolo all'interno delle categorie ricomprese in A.I.A. individuate all'All. allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/06 e precisamente:

- *6.4.b.2 Solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno;*

Pertanto, contestualmente alla procedura alla Richiesta di Pdc in deroga ex art. 53 L. 24/2017, verrà avviata una nuova Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.).

Alla luce di questo inquadramento legislativo, il progetto è assoggettato alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) prevista dall'articolo 5, non essendo il sito di realizzazione incluso in aree naturali protette, ossia all'interno di aree SIC (Siti di Importanza Comunitaria) o ZPS (Zone di Protezione Speciale)..

La procedura di verifica è volta a definire se il progetto debba essere assoggettato, o meno, alla ulteriore procedura di V.I.A.; l'esclusione del progetto dalla procedura di V.I.A. può essere accompagnata con prescrizioni per la mitigazione degli impatti e per il monitoraggio nel tempo, che dovranno essere ottemperate nelle successive fasi progettuali o realizzative.

Ai sensi dell'art.10 della L.R. 4/2018, per i progetti assoggettati alla procedura di verifica (screening), il proponente presenta all'autorità competente l'istanza di avvio del procedimento di screening trasmettendolo in formato elettronico unitamente agli allegati previsti.



2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1 ANAGRAFICA AZIENDALE

NOME DELLA SOCIETÀ E RAGIONE SOCIALE	Agugiario & Figna Molini S.p.A.
P.IVA	02257630349
Codice ATECO	10.61.10
SEDE LEGALE	Strada dei Notari 25/27, 43044 Collecchio (Parma)
UNITA' LOCALE OPERATIVA	Strada dei Notari 25/27, 43044 Collecchio (Parma)

2.2 ATTIVITA' SVOLTA

Lo stabilimento della Agugiario & Figna Molini S.p.A. è ubicato nel Comune di Collecchio e si inerisce a ridosso dell'incrocio tra Strada Consortile e Strada dei Notari, in un contesto ambientale a vocazione prevalentemente agricolo, meritevole di particolare tutela.

In tale ambito sono insediate altre due importanti aziende locali operanti nel settore agroalimentare, che nell'ultimo decennio hanno avuto un'esponentiale crescita in termini di ampliamento delle cubature fabbricate e di raggruppamento di imponenti impianti tecnologici fulcro dei vari processi produttivi.

Le significative dimensioni dei volumi edificati delle aziende presenti in loco costituiscono un elemento caratterizzante del profilo produttivo del polo industriale con un forte impatto sul territorio rurale, motivo per cui gli strumenti urbanistici di pianificazione territoriale definiscono in modo proprio la zona come un'articolata area produttiva di rilievo considerata dal Comune di Collecchio un importante polo industriale specializzato nell'attività agroalimentare.

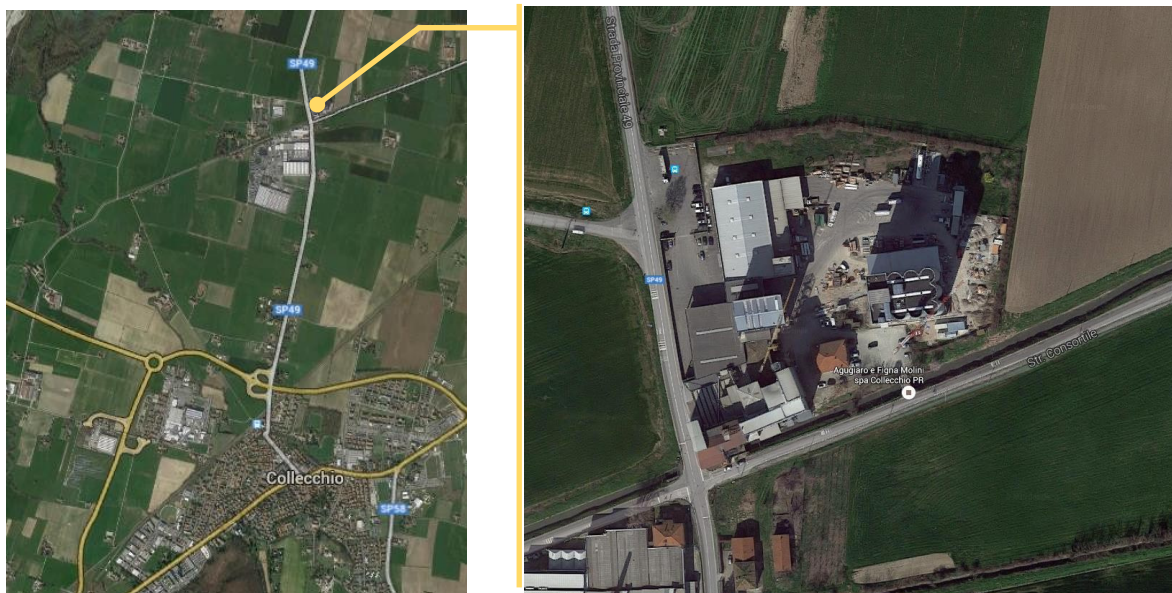


Figura 1: inquadratura generale dell'area e vista aerea dello stabilimento

Descrizione ciclo produttivo

Viene di seguito fornito un breve commento al ciclo produttivo aziendale.

I materiali in ingresso (grano ed altri materiali) arrivano allo stabilimento e vengono pesati per il ricevimento ed accettazione. All'arrivo della partita di grano, viene verificata la documentazione accompagnatoria, la presenza dell'attestazione di idoneità del prodotto e l'albo dei fornitori qualificati. Individuato il tipo di provenienza del grano, se ne controlla il peso. Successivamente viene effettuata l'ispezione visiva e olfattiva della merce, prelevato un campione rappresentativo per il controllo dell'umidità e delle proteine e inviato in laboratorio per le analisi. I dati riscontrati devono rientrare nei limiti di accettabilità stabiliti dalla legge, dagli standard aziendali e dai contratti di acquisto. In base ai dati forniti dal laboratorio, l'operatore scarica e destina il grano nella cella specifica oppure, in caso di non rispondenza ai requisiti stabiliti, la partita viene respinta. Allo scopo è presente un ufficio pesa, al servizio del quale troviamo impianti termici a metano (< 35kW) per il riscaldamento degli ambienti e condizionatori tipo split (contenuto di gas < 3 kg). L'ufficio dispone di servizi igienici ad uso del personale aziendale, e di un servizio igienico dedicato agli autisti. I servizi igienici sono approvvigionati da acqua di rete, e lo scarico risulta autorizzato.

Il materiale in arrivo viene quindi scaricato, con distinzione in funzione della tipologia di materiale:

il materiale pallettizzato viene scaricato con muletti (n. 1 muletto a gasolio e n. 3 muletti elettrici) e transpallet, e destinato al magazzino

il materiale alla rinfusa (grano o farine) viene a sua volta gestito in maniera differente:

la farina viene scaricata pneumaticamente (è lo stesso autotreno, per mezzo di un compressore presente sul veicolo, a spingere pneumaticamente la farina all'interno della fariniera). Allo scopo occorre ricordare che tale attività richiede che il camion rimanga a motore acceso

il grano viene destinato all'unico punto di scarico presente in stabilimento, la buca presente nel "molino nuovo".

Il grano in arrivo, dopo la pesatura viene quindi scaricato, e spinto in cima al molino nuovo dove, per caduta, avviene la fase di prepulitura. In questa fase si ha la produzione di rifiuti speciali non pericolosi (sostanzialmente si tratta di corpi metallici, sassi, materiale grossolano o semi estranei al grano che, per caduta vengono separati e raccolti in contenitori ad hoc. A sua volta, il rifiuto in uscita viene separato, e una quota di tale rifiuto è recuperata e destinata ad uso zootecnico: frammenti e polveri di frumento, frammenti di paglia, glume e semi diversi dal frumento sono separati e destinati ad uso zootecnico.

A valle della fase di prepulitura, il grano viene nuovamente spinto in cima al mulino, dove viene stoccato in attesa delle fasi successive.

Prima dell'avvio alla macinazione si verificano le fasi di prima e seconda pulitura, eventualmente integrate dalla fase di condizionamento e riposo. La prima e seconda pulitura consentono una più accurata separazione del grano da materiali estranei più fini. Anche in queste fasi si possono generare rifiuti non pericolosi (sassi di minori dimensioni e semi estranei grossolani) e una quota di materiali (frammenti e polveri di frumento, frammenti di paglia, glume e semi diversi dal frumento) che vengono destinati all'utilizzo zootecnico. La fase di condizionamento e riposo prevede, ove necessario, l'introduzione di una quota di acqua di rete, allo scopo di portare il grano al tenore di umidità richiesto per la successiva fase di macinazione.

Il cuore dell'attività molitoria è la successiva fase di macinazione. Il grano pulito e condizionato, viene pesato su una bilancia, poi entra nel primo laminatoio dove subisce il primo processo di rottura mediante apertura longitudinale del chicco. Il prodotto entra poi in un plansichter che divide il tutto e indirizza alle opportune macchine:

- 1) La crusca larga (quella ottenuta dalla prima rottura) subisce processo di macinazione nel secondo laminatoio.
- 2) Le semole entrano nella semolatrice che divide per dimensione e peso quelle leggere (con alto contenuto in crusca) da quelle pesanti (con più farina) e le invia alle rispettive macchine.
- 3) Tutte le farine prodotte dai laminatoi sono setacciate e inviate alle rispettive destinazioni per mezzo dei plansichter.

I cruscami vanno alle rispettive spazzole le quali estraggono ancora farina che si aggiunge a quella prodotta dai laminatoi. Tutti i prodotti e i sottoprodotti, prima dell'insilaggio, passano su delle bilance che registrano e inviano i dati al P.C. per il calcolo delle rese.

In questa fase, oltre alla farina di grano tenero, prodotto principale dell'azienda, si ottengono altri prodotti, sia destinati all'industria dei mangimi, sia destinati al consumo umano (crusca, cruschello, tritello, farinaccio, germe). Al termine delle fasi di macinazione, il prodotto finito viene stoccato in fariniera. La farina che entra nella fariniera si omogenizza continuamente per ottenere un prodotto uniforme in ogni suo punto per umidità e proprietà chimico-fisiche e per permettere l'eventuale miselazione con farine d'altro tipo.

Il prodotto finito può essere insaccato o caricato alla rinfusa, in funzione delle specifiche richieste di mercato.



In caso di carico alla rinfusa, i mezzi adibiti al trasporto (autocisterne) vengono posizionati al di sotto delle buche di carico e vengono riempiti a caduta, pesati e sono quindi pronti per il trasporto. In caso di insacco, il prodotto viene inviato pneumaticamente dalla fariniera alla linea insacco, dove viene insaccato.

2.3 P.T.P.R. – Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) è uno strumento di pianificazione territoriale volto a definire opportune strategie di intervento sul territorio, mirate ad una tutela attiva e alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle Regioni.

Il P.T.P.R. della Regione Emilia Romagna, approvato con Deliberazione di Consiglio n. 1338 del 28 Gennaio 1993 e vigente dal Settembre 1993, ricomprende il Comune di Collecchio fra l'unità di paesaggio n. 16 "*Collina piacentina parmense*" e l'unità di paesaggio n. 9 "*Pianura Parmense*", nelle quali sono presenti i seguenti vincoli:

- Vincolo idrogeologico
- Abitati soggetti a consolidamento e trasferimento
- Vincolo paesistico
- Vincolo militare
- Oasi di protezione della fauna.

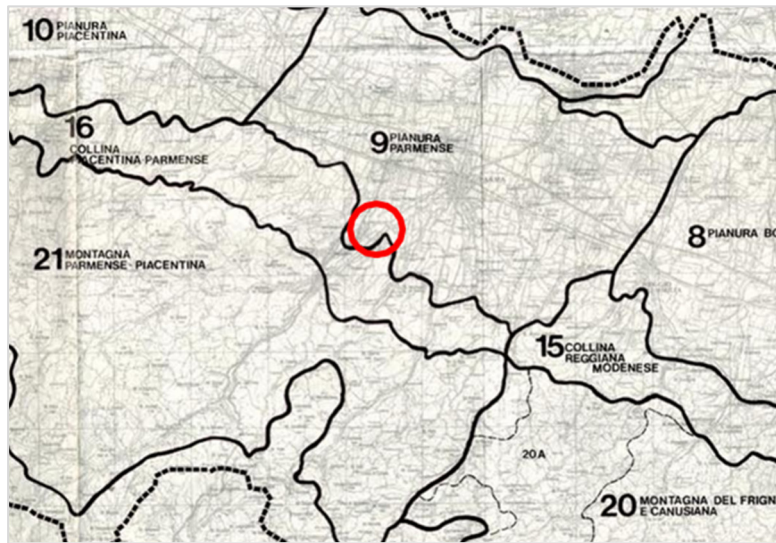


Figura 2: estratto P.T.P.R. "Unità di Paesaggio". L'area in oggetto è cerchiata in rosso.

Il sito presso il quale è localizzato l'impianto appartiene ad una zona in cui nel dettaglio è individuato il vincolo "Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" (art. 28 delle norme di P.T.P.R.).

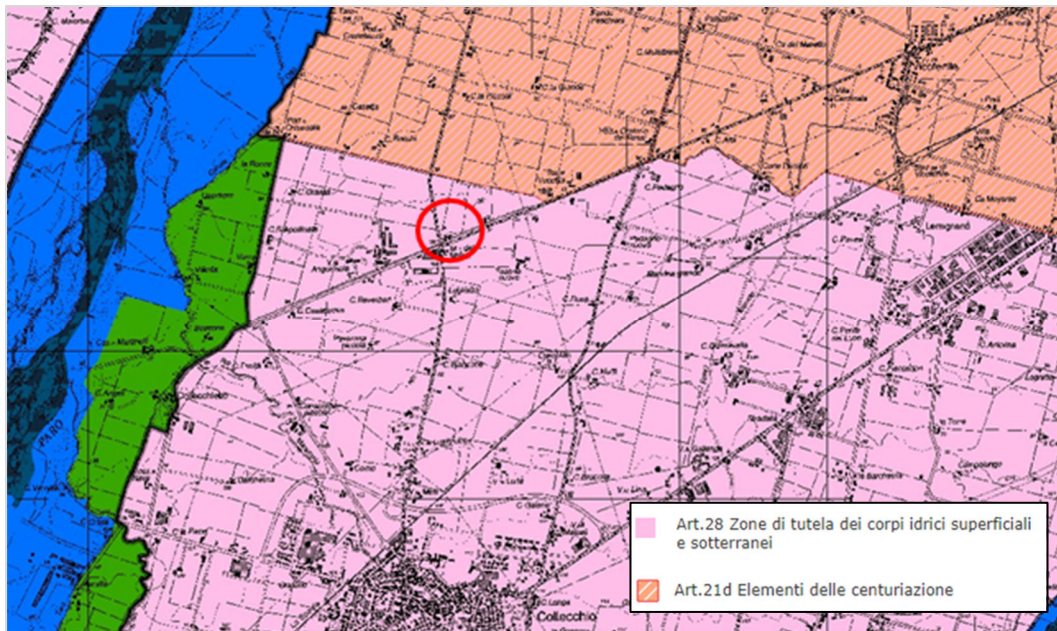


Figura 3: estratto P.T.P.R. – carta delle tutele tratta dal geoportale Emilia-Romagna

L'art. 28 precisa che nelle "zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" sono vietati:

- gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza con la sola eccezione della distribuzione agronomica del letame e delle sostanze ad uso agrario, nonché di reflui trattati provenienti da civili abitazioni, o da usi assimilabili che sono consentiti nei limiti delle relative disposizioni statali e regionali;
- il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici al di fuori di appositi lagoni di accumulo impermeabilizzati con materiali artificiali, i quali ultimi sono comunque esclusi nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua;
- la ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi, nei fondi propri od altrui, ove non autorizzati dalle pubbliche autorità competenti ai sensi dell'art. 95 del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775;
- la realizzazione e l'esercizio di nuove discariche per lo smaltimento dei rifiuti di qualsiasi genere e provenienza, con l'esclusione delle discariche di prima categoria e di seconda categoria tipo a), di cui al
- D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915, nonché di terre di lavaggio provenienti dagli zuccherifici, nel rispetto delle disposizioni statali e regionali in materia;
- l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile.

2.4 P.T.C.P. – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

L'area in oggetto viene inquadrata sulla base dei vincoli posti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente della Provincia di Parma, approvato dal Consiglio Provinciale con atto n. 71 del 07/07/2003.

Considerando il territorio interessato dall'opera, sono state analizzate le previsioni delle cartografie pertinenti. Di seguito si riportano estratti della sola cartografia di piano nella quale sono stati individuati aspetti ambientali ritenuti significativi.

Tavola C1 – Tutela ambientale, paesistica e storico - culturale

L'area in oggetto è interessata dalla presenza di un corso d'acqua classificato come "*meritevole di tutela*" ai sensi dell'allegato 5 delle Norme di Attuazione del P.T.C.P.: si tratta in specifico del Canale Naviglio Taro, di proprietà dell'Azienda, che attraversa i comuni di Parma e Collecchio.

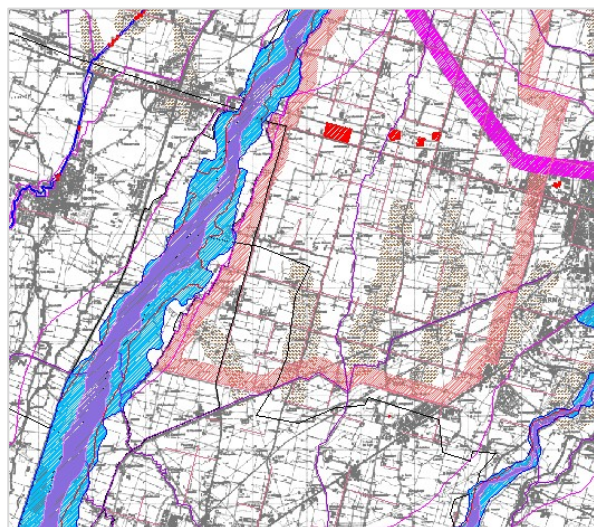
Il Canale Naviglio Taro risulta compreso nelle "*Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei*", perciò l'area è soggetta alle prescrizioni di cui all'art. 23 del P.T.C.P., che rimandano in specifico alle indicazioni contenute nel Piano Provinciale di Tutela delle Acque (P.P.T.A.), tavola 15, che sarà analizzato nei paragrafi seguenti.

In dettaglio, l'art. 23 comma 3.3 stabilisce che "*nei settori di ricarica della falda di tipo A (così come definiti nella tavola 15 del PTA), la nuova edificazione è consentita solo in ampliamento dei centri abitati esistenti, con un ampliamento fisicamente contiguo al centro abitato, fatte salve le previsioni di livello sovracomunale definite nel PTCP vigente e le eventuali delocalizzazioni di aree produttive ubicate in aree urbane e valutate incompatibili con il tessuto residenziale. Tale ampliamento dovrà prevedere un minimo di superficie permeabile pari ad almeno il 40% della Superficie Territoriale dell'ampliamento stesso. Per l'ampliamento è previsto l'obbligo del collettamento dei reflui alla pubblica fognatura*".

In funzione della presenza di un corso d'acqua meritevole di tutela, si riporta un estratto dell'art. 12 bis, il quale stabilisce al comma 2 il divieto di perforazione di pozzi di qualsiasi tipo al fine di evitare fenomeni di infiltrazione e in particolare la formazione di fontanazzi, per i seguenti territori:

"b) tratti non arginati dei corsi d'acqua meritevoli di tutela elencati nell'Allegato 5 alle presenti norme, relativamente alle fasce laterali di ampiezza pari a 50 metri a partire dal limite esterno dell'area demaniale;

c) tratti arginati dei corsi d'acqua meritevoli di tutela, elencati nell'Allegato 5 alle presenti norme, relativamente alle fasce laterali di ampiezza pari a 30 metri a partire dal piede esterno dell'argine".










-  Corsi d'acqua meritevoli di tutela
-  Zone di tutela della struttura centuriata
-  Elementi della centuriazione
-  Dossi
-  Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei
-  Aree di accertata consistenza archeologica
-  Zone di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua (art. 12)

Figura 4: estratto tavola C.1 del P.T.C.P.

Tavola C2 – Carta del dissesto

L'area in oggetto rientra nelle aree classificate a livello di pericolosità geomorfologica inferiore a moderato.

Tavola C3 – Carta forestale

Nell'area di progetto non sono presenti elementi della zonizzazione forestale.

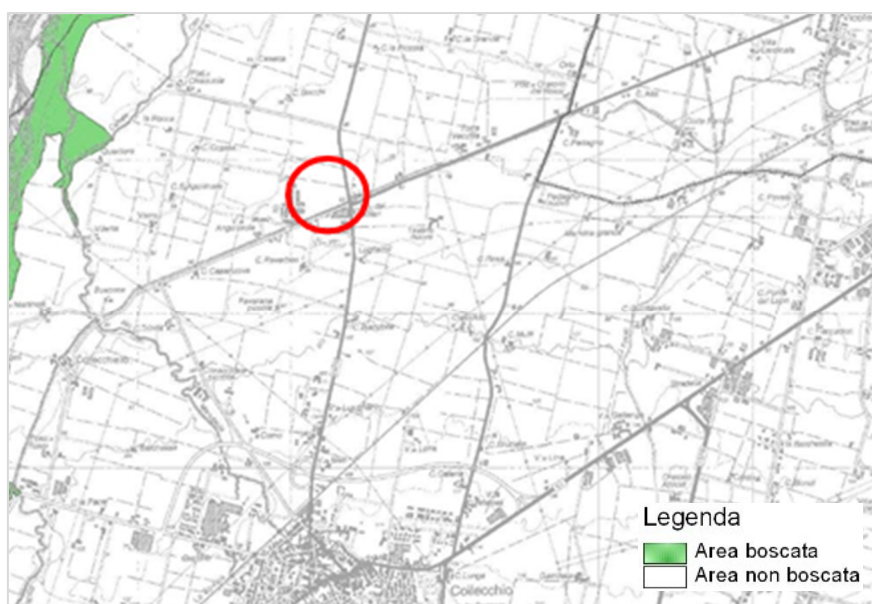


Figura 5: estratto tavola C.3.6 del P.T.C.P.

Tavola C4 – Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa

La Tavola C4 individua gli ambiti territoriali soggetti a rischio idrogeologico e rischio idraulico, coerentemente con le previsioni del PAI, a rischio di inquinamento degli acquiferi principali, rischio sismico, rischio ambientale da attività antropiche.

Il Comune di Collecchio è stato dichiarato “Comune ad elevato rischio di crisi ambientale”, pertanto ad esso si applicano le disposizioni previste dall’allegato 4 del PTCP “Approfondimenti in materia di tutela delle acque”, ai sensi dell’art. 37 del P.T.C.P.

Inoltre, Collecchio è dichiarato Comune a rischio sismico – Zona 3 (All. 1 punto 3 dell’OPCM 3274/2003) – soggetto a provvedimenti specifici relativi alle modalità di costruzione degli edifici per ridurre la probabilità di danno e/o di crollo in caso di evento sismico (art. 37 comma 7 del P.T.C.P.).

L’area di progetto è collocata al di fuori delle aree individuate come “a rischio di inondazione per piena catastofica del Po e per inadeguatezza della rete scolante” e delle aree considerate a rischio idraulico elevato.

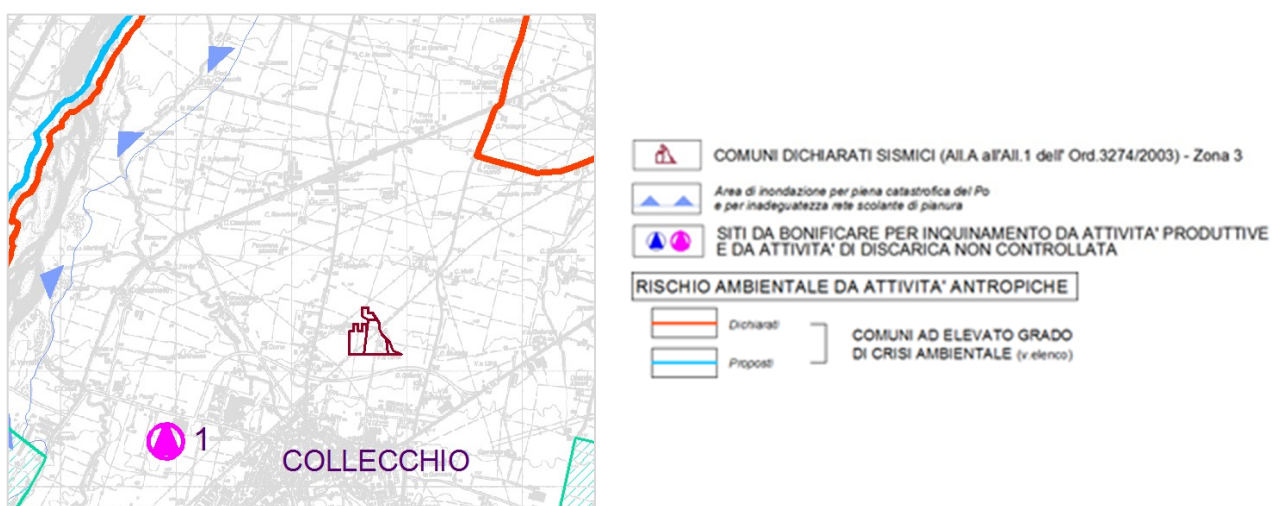


Figura 6: estratto tavola C4 del P.T.C.P.

Tavola C5 – Aree protette ed interventi di tutela e valorizzazione ambientale

La tavola C5 evidenzia le seguenti aree protette:

- il parco nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano, istituito con D.P.R. del 21 maggio 2001;
- le perimetrazioni dei parchi regionali così come definite dai Piani Territoriali dei Parchi approvati o istituiti per effetto della L. R. 17 febbraio 2005, n. 6;
- le perimetrazioni delle riserve naturali istituite ai sensi della L.R. 17 febbraio 2005, n. 6;
- le perimetrazioni delle aree di riequilibrio ecologico, individuate ai sensi della L.R. 17 febbraio 2005, n. 6;
- gli ambiti di possibile ampliamento dei parchi regionali e delle riserve naturali esistenti, nonché le proposte di istituzione di nuove aree protette.

Su delega della Provincia di Parma, con lettera prot. 36521 del 11/04/2010, l’Ente di gestione del Parco Fluviale Regionale del Taro è stato incaricato della stesura del Piano di Gestione del SIC/ZPS Medio Taro, approvato con D.G.R. n. 2609 del 30/12/1999.

I piani comunali relativi ad aree ricadenti all’interno del Parco e del Pre-Parco, nonché i piani ed i programmi relativi ad interventi, impianti ed opere da realizzare all’interno delle aree di Parco e di Pre-Parco, sono sottoposti a Parere di Conformità rispetto al Piano di Gestione del Parco e al Regolamento del Parco, rilasciato dall’Ente di gestione.

Come evidenziato nella cartografia di piano, l'area di progetto è posizionata all'esterno del territorio Pre- Parco del Parco Regionale del Taro, pertanto essa non risulta soggetta al Parere di Conformità di cui sopra. Sull'area inoltre non insistono progetti di tutela e valorizzazione del territorio che potrebbero imporre ulteriori vincoli.

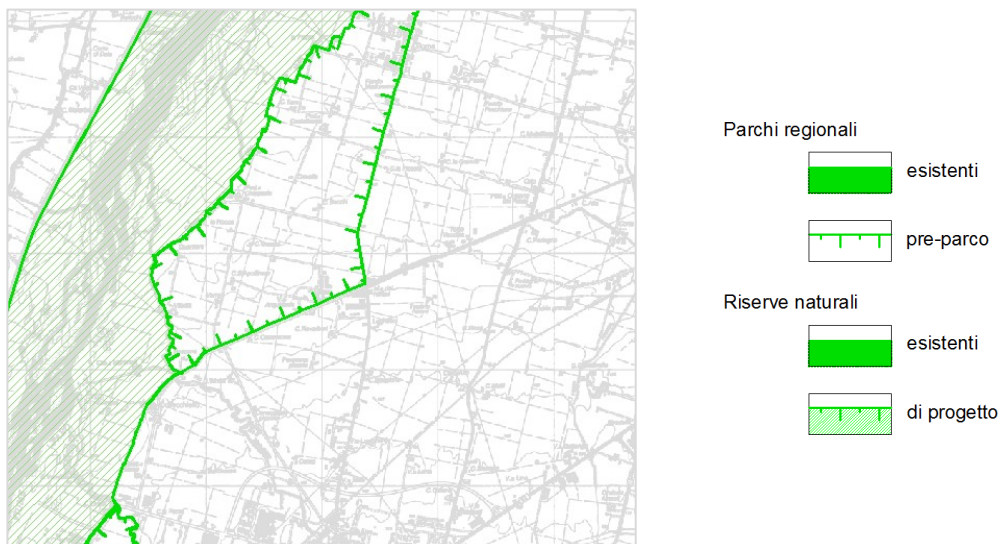


Figura 7: estratto tavola C5 del P.T.C.P.

Tavola C5a – Rete Natura 2000

La tavola C.5a evidenzia i Siti di importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale individuate ai sensi della normativa vigente, al fine di costituire la rete ecologica prevista dal programma comunitario “Rete Natura 2000” istituito sul territorio dell’Unione Europea ai sensi dell’art. 3 della Direttiva 92/43/CEE (“Habitat”), per la tutela della biodiversità e la conservazione degli elementi biotici e abiotici contenuti nelle aree ad alta sensibilità naturalistica ed ambientale.

L’art. 25 comma 4 del P.T.C.P. riporta: *“Ogni piano o progetto e intervento che possa avere incidenze significative su un sito della Rete 2000 deve essere oggetto di una opportuna valutazione di incidenza che tenga conto delle specifiche caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito stesso”*. Inoltre, *“lanecessità di redigere una specifica valutazione di incidenza non è limitata ai piani ed ai progetti ricadentiesclusivamente nei territori dei siti Rete Natura 2000, ma anche alle opere che, pur sviluppandosi al di fuoridi tali aree possono comunque avere incidenze significative su di esse”*.

Di seguito si riporta un estratto della cartografia sopra citata: l’area di progetto non rientra nei perimetri di aree SIC o ZPS.

Per un maggiore dettaglio si rimanda allo specifico paragrafo “Rete Natura 2000”.

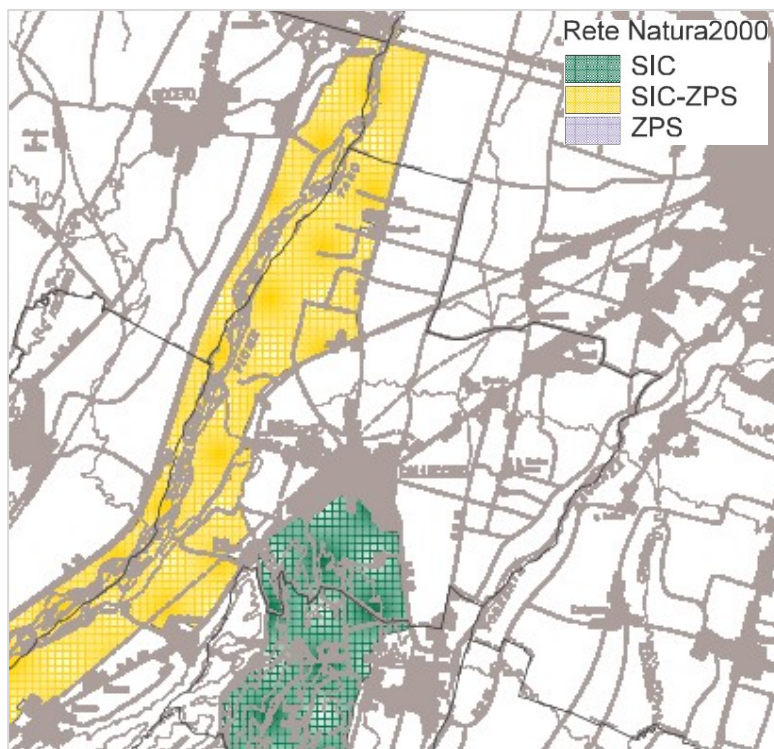


Figura 8: estratto tavola C5a del P.T.C.P.

Tavola C5b – Rete Ecologica della Pianura Parmense

La tavola C.5.b del P.T.C.P. individua la rete ecologica provinciale, indicando gli elementi della stessa:

- Perimetro Aree Protette ai sensi della LR 6/2005 e Rete Natura 2000
- Corridoi ecologici primari
- Corridoi ecologici secondari
- Nodi ecologici

L'art. 29 comma 5 del P.T.C.P. dispone che *“nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito dei corridoi ecologici, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (agricoltura biologica, corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.)”*.

Come evidenziato dalla cartografia di piano, l'area di progetto è posizionata al di fuori del perimetro dell'area protetta confinante e nelle vicinanze di un corridoio ecologico secondario.

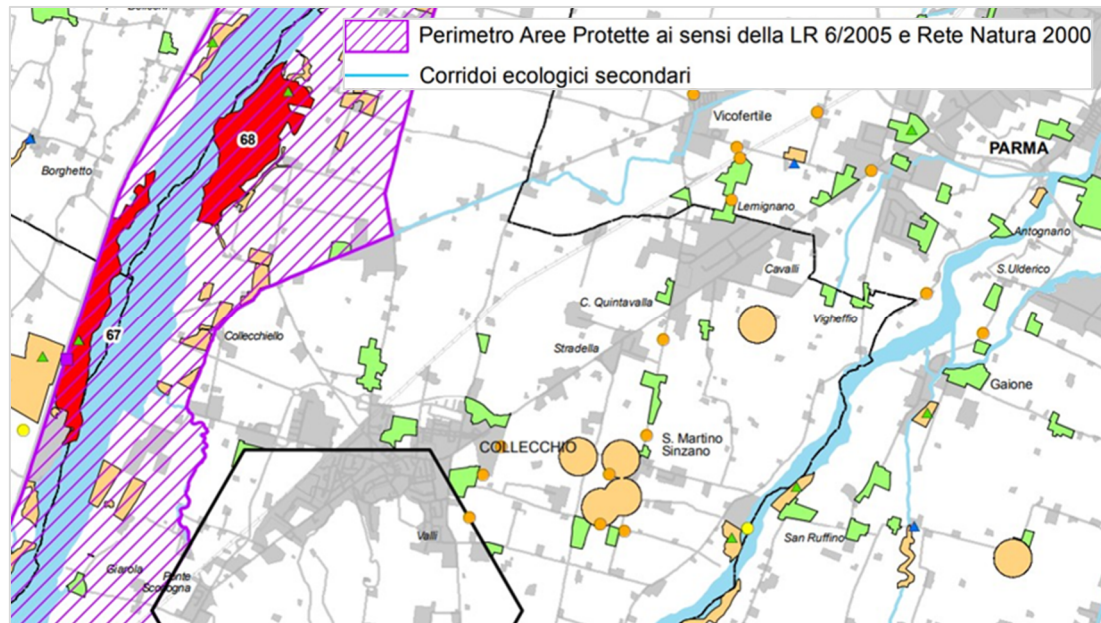


Figura 9: estratto tavola C5b del P.T.C.P.

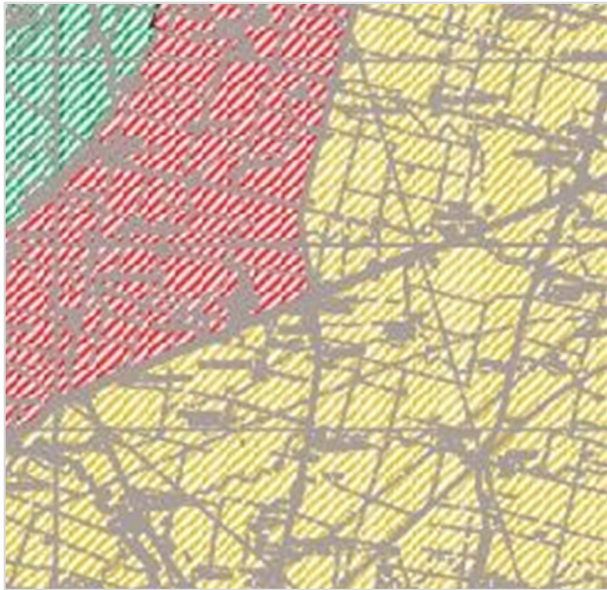
Tavola C6 – Ambiti rurali

L'area di progetto è compresa all'interno di un territorio classificato come "Ambito ad alta vocazione produttiva" (art. 42 P.T.C.P.): si tratta di un'area con ordinari vincoli di tutela ambientale, idonea per tradizione, vocazione e specializzazione ad una attività di produzione di beni agroalimentari ad alta intensità e concentrazione. Sono considerate tali tutte le aree, al di fuori della zona di ricarica del complesso acquifero, ove un'elevata attitudine culturale dei suoli si associa alla presenza di un tessuto aziendale efficiente e vitale. In tali ambiti è favorita l'attività di aziende agricole strutturate e competitive che utilizzino tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e della sicurezza alimentare dei prodotti. Pertanto la pianificazione persegue prioritariamente gli obiettivi:

- di tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi, escludendone la compromissione a causa dell'insediamento di attività non strettamente connesse con la produzione agricola;
- di favorire lo sviluppo ambientalmente sostenibile delle aziende agricole consentendo interventi edilizi volti ad assicurare dotazioni infrastrutturali, attrezzature legate al ciclo produttivo agricolo e al trattamento e alla mitigazione delle emissioni inquinanti, nonché la trasformazione e l'ammodernamento delle sedi operative dell'azienda, ivi compresi i locali adibiti ad abitazione.

L'art. 42 al comma 3 indica che "in tali ambiti dovrà essere promosso e favorito lo sviluppo del tessuto produttivo agricolo, a cominciare dalle aziende più vitali e produttive, e tenendo in particolare conto le esigenze dei comparti agroalimentari tipici della realtà provinciale. Si dovrà pertanto puntare al soddisfacimento dei fabbisogni edificatori, sia per usi produttivi che abitativi, giustificati dalle esigenze di sviluppo aziendale e di permanenza sul fondo del nucleo familiare allargato".

Il comma 6 stabilisce che nei territori classificati come ambiti ad alta vocazione produttiva, "oltre all'attività agricola sono ammesse solo le seguenti attività di servizio e di prima trasformazione: caseifici, cantine sociali, contoterzisti, raccolta e conservazione dei prodotti, allevamenti non intensivi (porcilaie) integrativi e complementari dei caseifici". Il progetto prevede la realizzazione di una struttura per lo stoccaggio e la conservazione dei cereali, pertanto rientra nella categoria di attività di servizio ammesse ai sensi dell'art. 42 del P.T.C.P.










-  Limite amministrativo
-  Aree di valore naturale ambientale (art.39)
-  Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art.40)
-  Ambiti agricoli periurbani (art.41)
-  Ambiti ad alta vocazione produttiva (art.42)
-  Zone agricole normali (art.43)
-  Aree urbane di Parma, Fidenza e Salsomaggiore

Figura 10: estratto tavola C6 del P.T.C.P.

Tavola C7 – Carta degli ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali, insediamenti urbani e zone di interesse

L'area di progetto non rientra fra gli ambiti di valorizzazione, insediamenti urbani e zone di interesse.

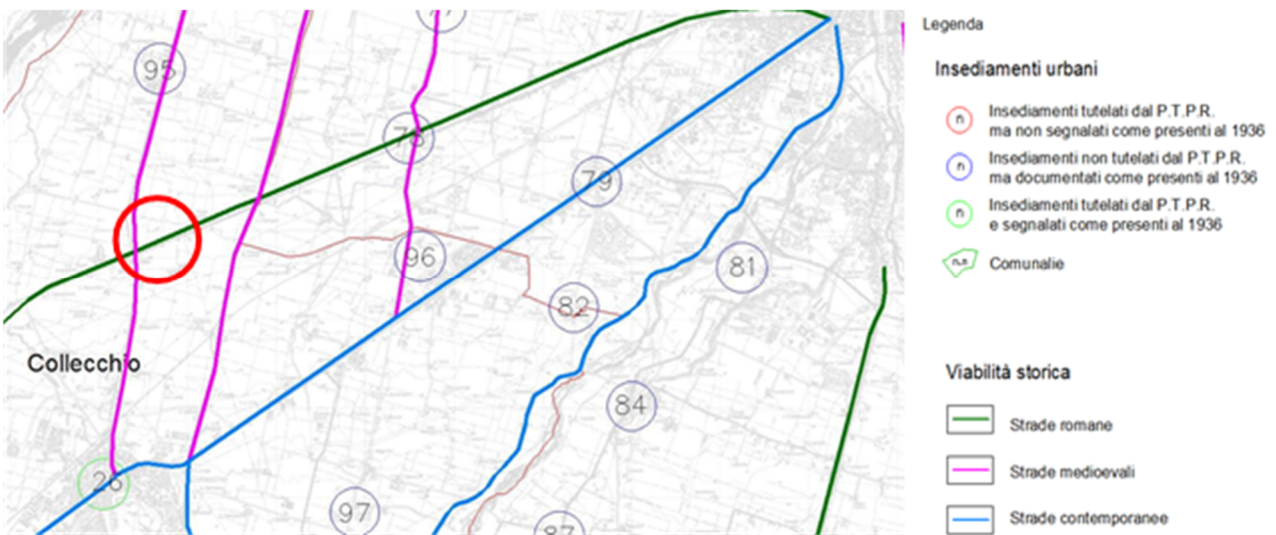


Figura 11: estratto tavola C7 del P.T.C.P.

Tavola C8 – Ambiti di gestione unitaria del paesaggio

L'area di progetto rientra nell'Unità "Alta pianura di Parma", per cui all'Allegato 2 delle NTA vengono definiti una serie di indirizzi generali di tutela, di cui si riportano quelli significativi:

- Le previsioni urbanistiche di ampliamento e ristrutturazione degli abitati dovranno risultare il più possibile consone alle locali configurazioni edilizie, avendo cioè cura di rispettare il sistema edificatorio- storico esistente ed il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante
- Salvaguardia e valorizzazione degli habitat vegetazionali residuali dell'ambiente urbano (parchi e giardini storici), agricolo (filari lungo i fossi e le rogge) e fluviale (vegetazione ripariale lungo i canali e gli alvei attivi).
- Potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perfluviali rimasti (soprattutto nelle aree ripariali e/o a ridosso degli alvei attivi) tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale.
- Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perfluviali ed i terrazzi antichi.
- Controllo degli scarichi civili e industriali, delle pratiche colturali e delle attività zootecniche al fine di ridurre il carico inquinante sulle acque superficiali e prevenire il rischio di inquinamento di quelle sotterranee.

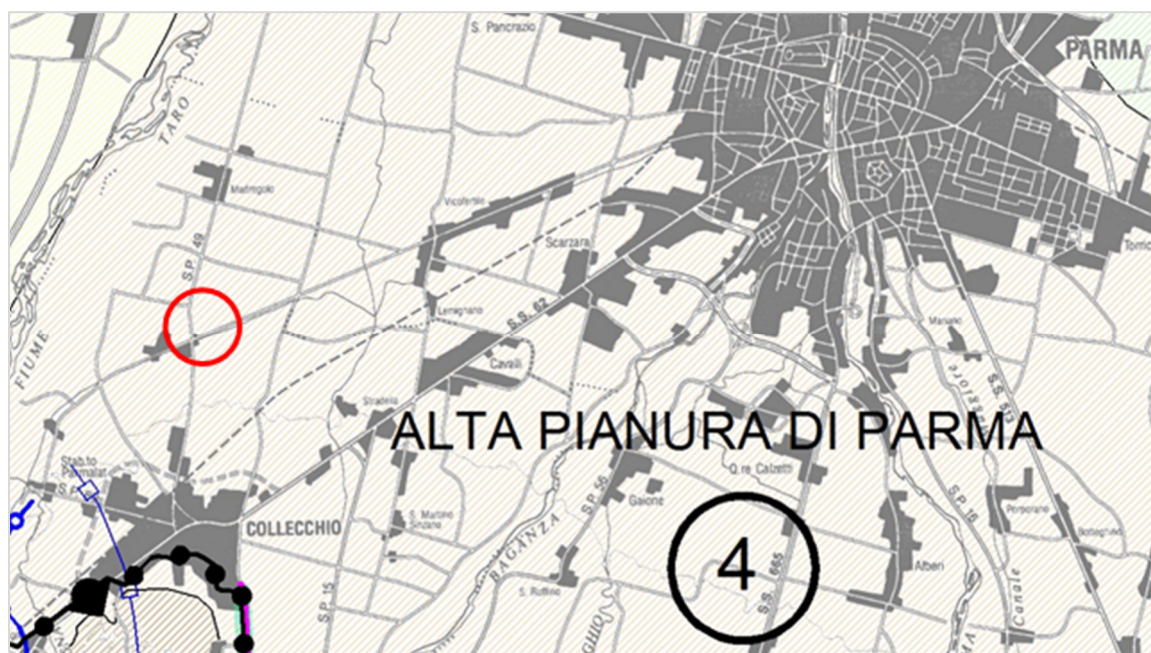


Figura 12: estratto tavola C8 del P.T.C.P.

Tavola C9 – Armatura e gerarchia urbana

Nella tavola C9 sono individuati i principali piani e programmi speciali d'area presenti o proposti nel territorio provinciale, nei quali il P.T.C.P. vuole favorire la cooperazione fra gli enti locali, il coordinamento delle iniziative e l'impiego integrato delle risorse finanziarie promuovendo, qualora non già operativi, l'attivazione di strumenti di programmazione negoziata finalizzati ad incentivare meccanismi di sviluppo locale.

Nella tavola sono precisate inoltre le aggregazioni di Comuni in cui individuare le nuove aree produttive idonee ad assumere rilievo sovracomunale, di cui all'art. A-13 della L.R. 20/2000.

L'area di progetto non rientra in aree produttive di rilievo sovracomunale. Ricade altresì all'interno del Programma d'area per il Distretto Agroalimentare del Prosciutto di Parma, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 31/2013 e riguardante i Comuni di Collecchio, Sala Baganza, Felino, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Traversetolo, Neviano Arduini, Tizzano, Corniglio, nei quali si concentra il 98% della produzione di Prosciutto di Parma. Gli indirizzi urbanistici specifici riguardanti il Distretto del Prosciutto sono stati inseriti in una disposizione normativa che integra l'art. 45 delle norme del P.T.C.P. vigente relativa ai Piani, programmi d'area ed accordi territoriali, nonché nell'art. 36 che disciplina gli ambiti specializzati per attività produttive. Oltre alla definizione degli obiettivi politico-urbanistici del Distretto, all'interno dello stesso sono individuate due Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) finalizzate alla riorganizzazione degli insediamenti agro-alimentari: tali aree sono ubicate in località Filagni per il Comune di Collecchio ed in località Pilastro per i Comuni di Felino e Langhirano. Non si rilevano interazioni con il progetto.

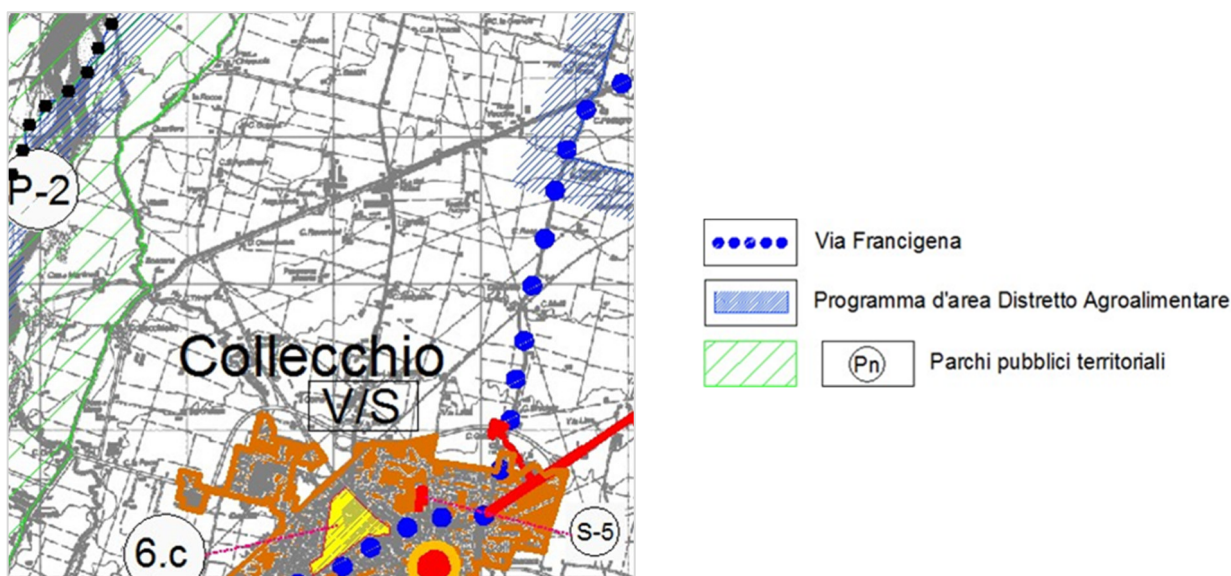


Figura 13: estratto tavola C9 del P.T.C.P.

Tavola C10 – Infrastrutture per la mobilità

L'area di progetto non rientra in aree produttive di rilievo sovracomunale; la stessa è situata in prossimità della viabilità turistica e escursionistica, nello specifico, di un percorso ciclabile a valenza territoriale.

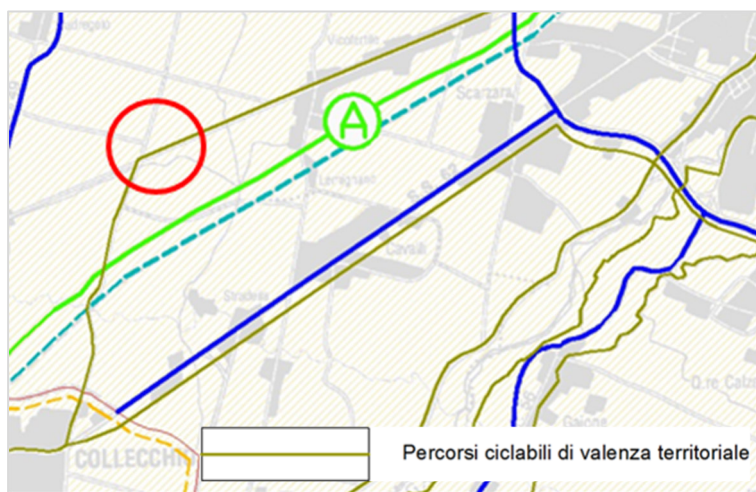


Figura 14: estratto tavola C10 del P.T.C.P.

Tavola C11 – Gerarchia funzionale della rete stradale

Come si evince dalla tavola 11 del P.T.C.P., nell’area sono presenti strade di gerarchia differente. In particolare, pur non essendo previsti tronchi stradali nuovi, risulta una previsione di potenziamento della SP49, strada che consente di raggiungere lo stabilimento.

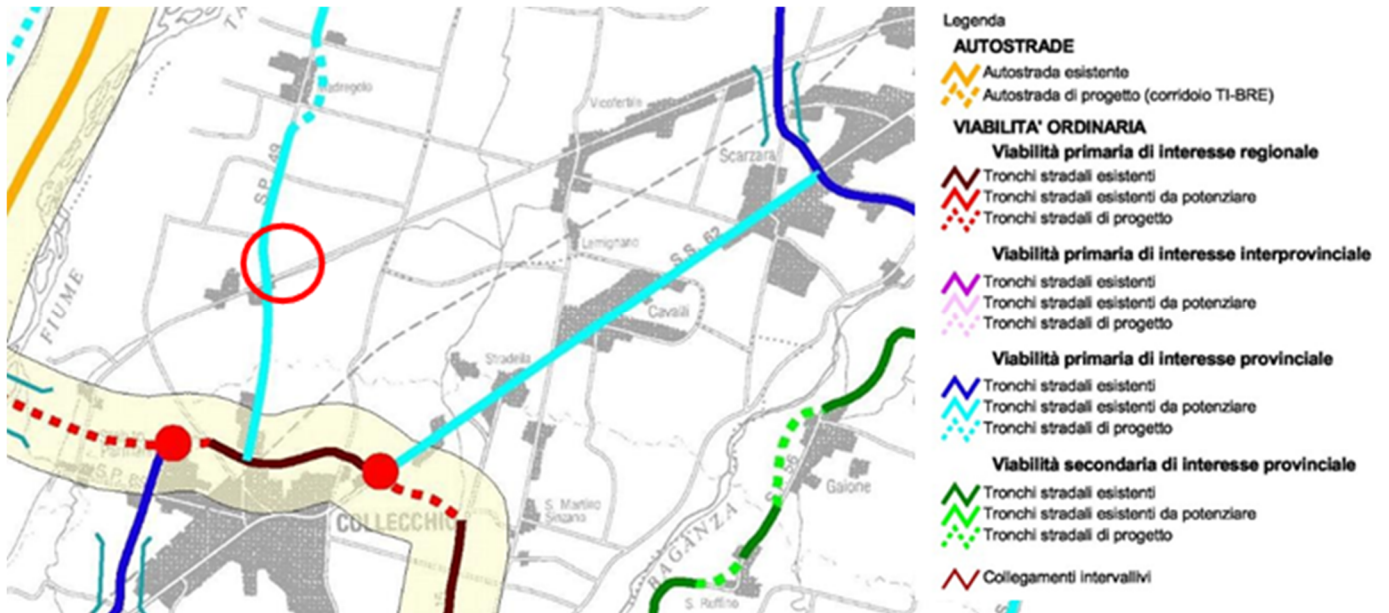


Figura 15: estratto tavola C11 del P.T.C.P.

Tavola C12 – Assetto territoriale

L’area di progetto è interessata dalla presenza di viabilità di interesse provinciale (SP 49).

Rete ecologica della Pianura Parmense

L’art.7 della L.R. 6/2005 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000” prevede che le Province provvedano all’individuazione delle aree di collegamento ecologico nell’ambito delle previsioni della pianificazione paesistica secondo gli indirizzi e i criteri stabiliti dalle direttive regionali; il medesimo articolo, al comma 3, prevede che le modalità di salvaguardia delle aree di collegamento ecologico siano disciplinate dagli strumenti generali di pianificazione territoriale e urbanistica delle Province e dei Comuni, nonché dai piani faunistici provinciali. In osservanza a quanto sopra, il Consiglio Provinciale ha approvato con verbale del n. 66/2013 del 29/10/2013 la Variante del P.T.C.P. per l’inserimento della rete ecologica della pianura parmense. Gli obiettivi generali della variante possono essere così sintetizzati:

- garantire la continuità ecologica degli habitat;
- conservare la biodiversità evitando la frammentazione degli ambienti naturali;
- realizzare le infrastrutture ecologiche necessarie per il completamento della rete ecologica (nodi, corridoi stepping stones);
- salvaguardare e ripristinare il paesaggio nel suo insieme (anche attraverso misure di compensazione ecologica) per conservarne le singole parti (habitat).

L’area di progetto non interessa le infrastrutture ecologiche tutelate dalla variante “Rete ecologica della pianura parmense”.

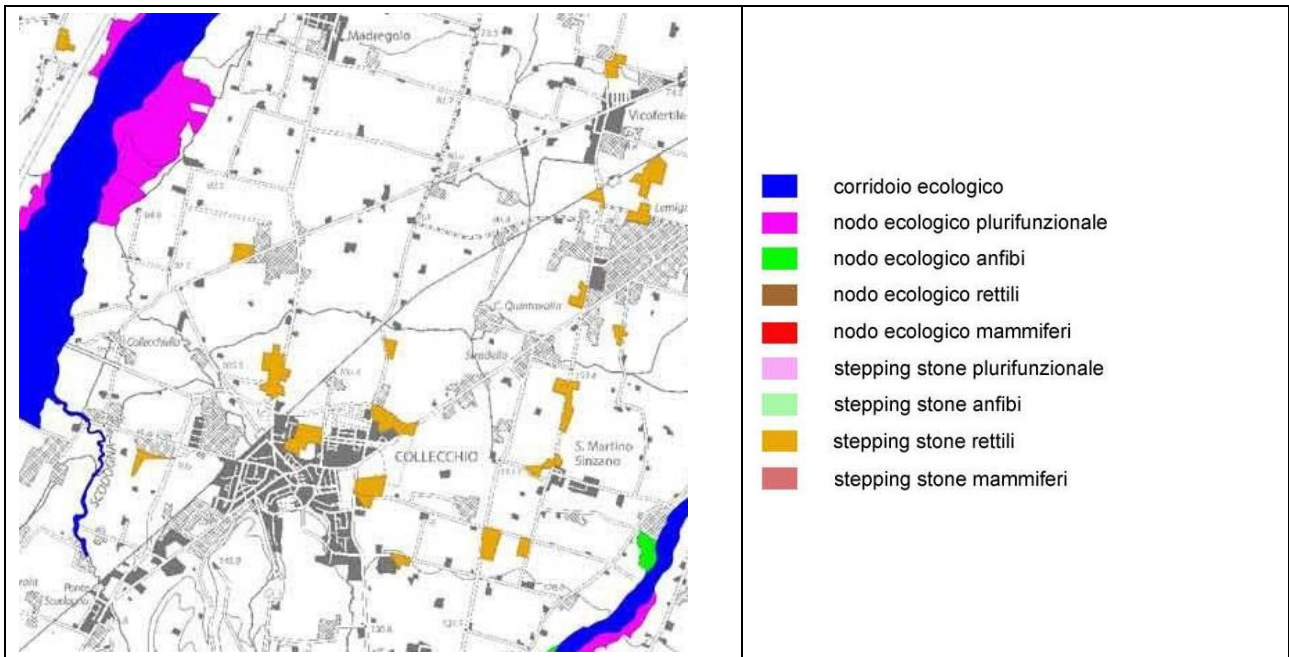


Figura 16: estratto variante al P.T.C.P. Tavola 1 “Rete ecologica della pianura parmense”

2.5 P.P.T.A. – Piano Provinciale di Tutela delle Acque

Con deliberazione n. 40 del 21/12/2005 dell'Assemblea legislativa, la Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.) che costituisce lo strumento di pianificazione per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalle Direttive Europee e recepite nella normativa italiana. Con tale strumento la Regione persegue il risanamento e la tutela delle acque superficiali e sotterranee, secondo la disciplina generale contenuta nella parte III del D.Lgs. 152/06.

La Provincia di Parma ha approvato una variante al P.T.C.P. che costituisce un approfondimento di tipo attuativo degli indirizzi fissati dal P.T.A. regionale, e che si sintetizza nel Piano Provinciale di Tutela delle Acque (P.P.T.A.), approvato con deliberazione n. 118 del 22/12/2008.

Il P.P.T.A. identifica zone di protezione, le cui regolamentazione e modalità di gestione sono finalizzate alla tutela delle risorse idriche sotterranee e di superficie.

Acque sotterranee

Relativamente alla matrice acque sotterranee, il P.P.T.A. suddivide il territorio in tre zone principali di protezione:

- falde pedecollinari,
- territori montani dell'Appennino
- bacini imbriferi

La prestazione richiesta ad una zona di protezione, intesa principalmente come area di ricarica o di alimentazione delle riserve idriche destinate allo sfruttamento, si limita alla garanzia che possano essere conservati nel tempo sia la capacità di ricostituzione delle risorse disponibili per i vari usi a cui è destinata sia il mantenimento delle relative caratteristiche qualitative determinate dall'interazione dell'acqua con il suolo naturale.

Nel territorio in oggetto (pedecollina-pianura), sono individuate le seguenti sottozone o settori di protezione delle acque sotterranee:

- Settore A - Area caratterizzata da ricarica diretta della falda: generalmente presente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente è identificabile come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione;
- Settore B - Area caratterizzata da ricarica indiretta della falda: generalmente compresa tra la zona A e la pianura, è idrogeologicamente identificabile come sistema debolmente compartimentato, in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semi-confinata in collegamento per drenanza verticale;
- Settore C - area caratterizzata da scorrimento superficiale delle acque di infiltrazione: è presente in continuità al settore A e B, morfologicamente si identifica come il sistema di dilavamento e scorrimento delle acque superficiali dirette ai settori di ricarica, la loro importanza dipende dalle caratteristiche litologiche, di acclività e dal regime idrologico della zona;
- Settore D – Area di pertinenza degli alvei fluviali (250 metri per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea. tipica dei sistemi in cui acque sotterranee e superficiali risultano connesse mediante la presenza di un "limite alimentante" ovvero dove la falda riceve un'alimentazione laterale.

Di seguito si riporta un estratto della cartografia del P.T.A. (figura 17) nella quale sono individuati i settori di protezione delle acque sotterranee.

Inoltre, si riporta un estratto della cartografia del P.P.T.A. (figura 18) dalla quale si evince che l'area di progetto ricade all'interno della zona di protezione Settore A.

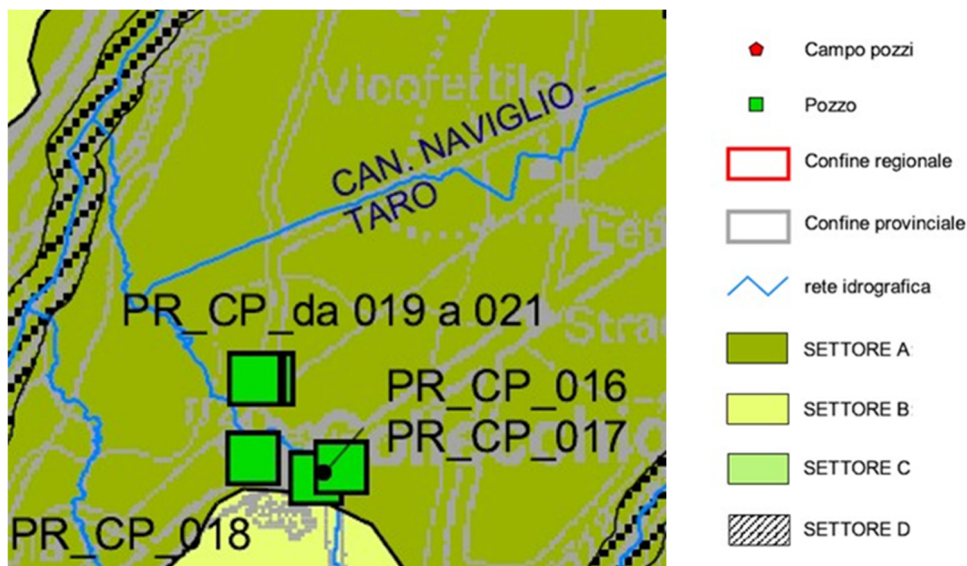


Figura 17: estratto Tavola 1 del P.T.A. – Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura: aree di ricarica

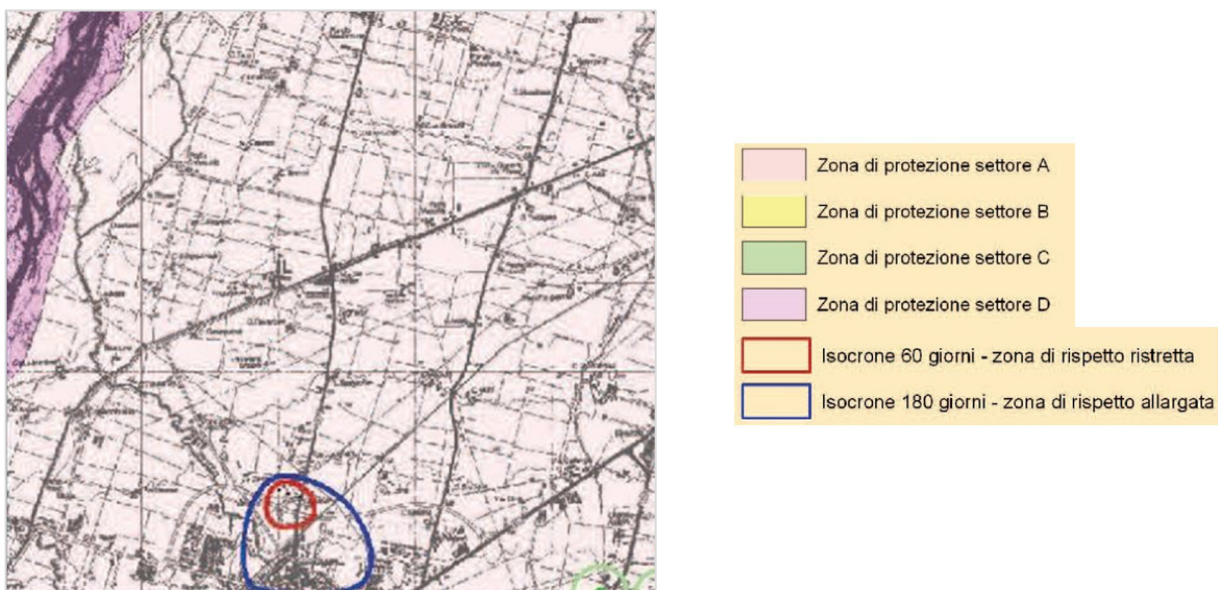


Figura 18: estratto tavola 1 del P.P.T.A. – Aree di salvaguardia per la tutela delle acque potabili ed emergenze naturali

Analizzando in dettaglio la Tavola 6 del Piano Provinciale emerge tuttavia che l'area di progetto non rientra nelle zone sensibili, poiché non si trova all'interno delle aree di ricarica dei gruppi acquiferi C e A+B, pertanto non è soggetta ai vincoli di cui al Titolo II Capo I del P.P.T.A., come evidenziato nella tavola seguente (tavola 6D).

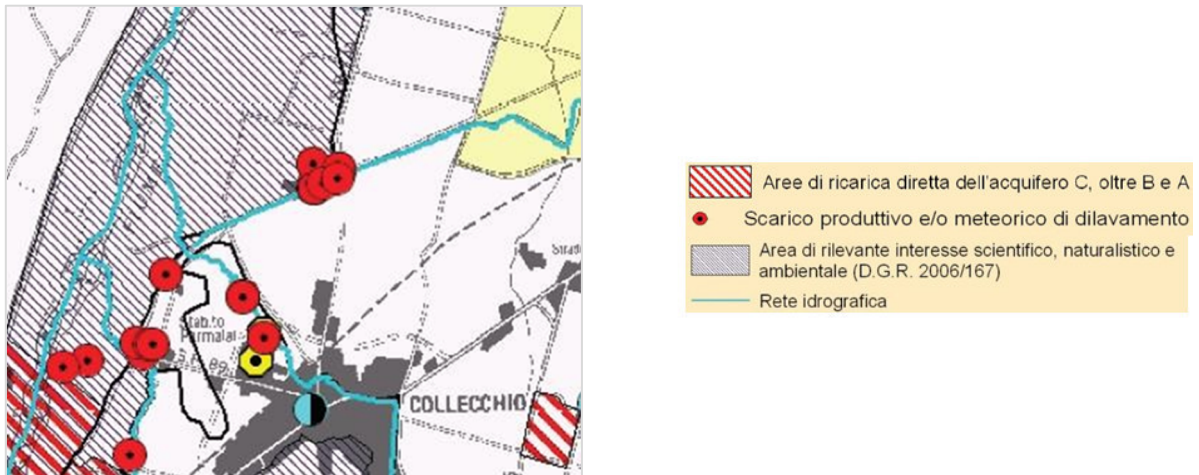


Figura 19: estratto tavola 6D del P.P.T.A. – Individuazione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, degli scarichi produttivi che recapitano in CIS, delle località che presentano scaricatori di piena e reti fognarie non trattate dalla pubblica depurazione

L'area di progetto risulta collocata all'esterno rispetto ad un'area di rilevante interesse scientifico, naturalistico e ambientale (DGR 2006/167). Per quanto concerne la disciplina degli scarichi produttivi e delle acque meteoriche o di dilavamento si rimanda alla specifica normativa di settore (D.Lgs. 152/2006). L'art. 24 del P.P.T.A. rimanda alle disposizioni dettate dalla direttiva della G.R. n. 286/2005 per quanto concerne l'autorizzazione degli scarichi delle acque meteoriche o di dilavamento.

Acque superficiali

Per quanto attiene la matrice acque superficiali, l'area di progetto è individuata nelle seguenti tavole.

Tavola 2 – Acque superficiali: stato di qualità ed obiettivi

L'area di progetto ricade all'interno del bacino idrografico del torrente Parma, in prossimità del confine con il bacino idrografico del fiume Taro.



Figura 20: estratto tavola 2 del P.P.T.A. – Acque superficiali: stato di qualità ed obiettivi

Tavola 7 – Acque superficiali: stato di qualità ed obiettivi

Così come gli strumenti programmatici sopra analizzati, anche il P.P.T.A. evidenzia la presenza di un'area di rilevante interesse scientifico, naturalistico ed ambientale ai sensi del D.G.R. 2006/167, classificata come SIC-ZPS.

L'area di progetto risulta collocata al di fuori del Sito SIC-ZPS.

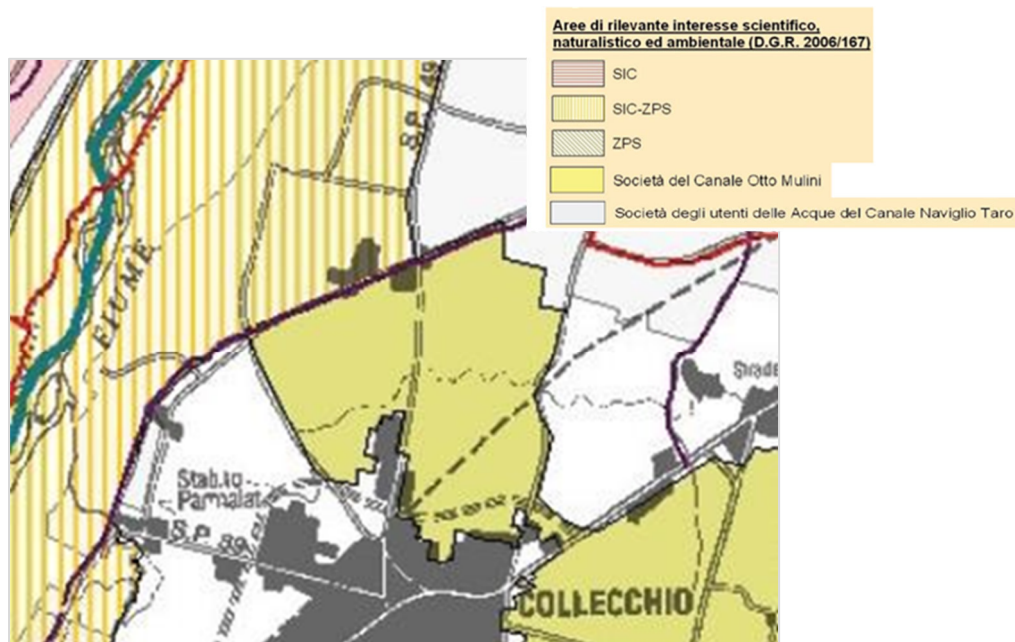


Figura 21: estratto tavola 7 del P.P.T.A. – Areali irrigui, zone di tutela ed individuazione degli invasi per il deficit idrico

2.6 P.U.G. – Piano Urbanistico Generale

La presente normativa di attuazione del Piano Urbanistico Generale (di seguito PUG) del Comune di Collecchio è redatta ai sensi della L.R. 21/12/2017 n. 24 ed ha per oggetto di competenza la regolamentazione degli interventi edilizi attuabili con titolo abilitativo diretto, ivi compresi permessi di costruire convenzionati. Le presenti norme, applicando le indicazioni espresse nella “Strategia per la qualità urbana e ambientale” del PUG, disciplina in particolare gli interventi di qualificazione edilizia e di ristrutturazione urbanistica di cui all’art. 7 comma 4 della L.R. 24/2017, attuabili sia nel territorio urbanizzato, ai sensi dell’art. 33 comma 4, che nel territorio rurale, ai sensi dell’art. 36 della medesima legge. Chiunque abbia titolo ad effettuare interventi edilizi con procedura diretta, non comportante l’approvazione di Accordi Operativi, deve attenersi alle prescrizioni delle presenti Norme, oltre che del Regolamento Edilizio. A decorrere dalla data di entrata in vigore del PUG, come previsto dall’art. 46 della L.R. 24/2017, sono abrogati il PSC, il POC ed il RUE del Comune e ogni altra disposizioni regolamentare emanata dal Comune che contrasti o risulti incompatibile con le presenti Norme, le quali quindi assumono piena validità ed efficacia nei confronti di ogni trasformazione fisica e funzionale degli immobili nell'intero territorio comunale, fatte salve le disposizioni transitorie di cui al successivo art. 1.5. Le presenti Norme si applicano nel sovraordinato rispetto di tutte le disposizioni di legge nazionale e regionale che interessano a vario titolo le modificazioni fisiche e funzionali del territorio e degli immobili. Qualunque riferimento ad una specifica disposizione legislativa sovraordinata, si deve intendere riferito al testo vigente a seguito di tutte le modificazioni ed integrazioni alla disposizione stessa che siano entrate in vigore successivamente.

Il PUG adottato è stato trasmesso al Comitato Urbanistico di Area Vasta (CUAV) con lettera prot. 4656 del 11/03/2019. I lavori del CUAV (art. 46 “Fase di approvazione del Piano LR 24/2017) si sono conclusi nel luglio 2020; il CUAV nella seduta conclusiva ha espresso sul PUG adottato, parere motivato ai sensi comma 2) art. 46 della LR 24/20. **A norma commi 6 e 7 art. 46 della LR 24/2017 in data 06/10/2020 il PUG è stato approvato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 51. Il PUG è in vigore dal 11/11/2020 data di pubblicazione dell’avviso di intervenuta approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna (BURERT n. 395 periodico - Parte Seconda)**

Il presente elaborato è a corredo della “Tavola dei Vincoli” del PUG ai sensi dell’art. 37 comma 1 della L.R. 24/2017, tale elaborato è costituito:

- dalla Tavola VIN_1 in 5 fogli in scala 1:5.000 (da VIN_1.1 a VIN_1.5);
- dalla Tavola VIN_2 in 5 fogli in scala 1:5.000 (da VIN_2.1 a VIN_2.5);

Ai sensi della citata disposizione di legge, la Scheda dei Vincoli “riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l’indicazione sintetica del suo contenuto e dell’atto da cui deriva”. Nel testo che segue sono riportati per ciascun vincolo l’oggetto, la fonte normativa da cui deriva, la fonte da cui si è prodotta la sua rappresentazione cartografica, nonché i riferimenti alle norme applicabili; nelle more dell’Atto di indirizzo da parte della Regione di cui al comma 3 sexies del citato art. 19, non si è ritenuto di aggiungere una ‘sintesi’ del contenuto normativo per non ingenerare indebite semplificazioni rispetto alla lettura ed applicazione integrale della norma stessa. Tutte le possibilità di intervento edilizio ammissibili ai sensi del PUG sono attuabili nel sovraordinato rispetto delle disposizioni legislative o di piani sovraordinati o regolamentari di seguito richiamate; pertanto tutte le procedure abilitative per interventi urbanistici ed edilizi devono essere verificate in relazione al rispetto di tali disposizioni. Ogni volta che il presente elaborato fa riferimento a disposizioni sovraordinate (leggi nazionali o regionali, decreti e simili), qualora detta disposizione sia stata o venga successivamente modificata o integrata, si intende che il riferimento si applica alla disposizione vigente a seguito delle modificazioni e integrazioni.

Di seguito si riportano un estratto della Tavola 1.1 “TUTELA DELLE RISORSE AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE”-Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica., dal quale si evince che l’area in oggetto risulta classificata come “Ambito specializzato per attività produttive e terziarie esistenti” (APC – rif. Art. 29 R.U.E.), e rientra nella fascia Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi ,bacini e corsi d’acqua : tratti non arginati-rispetto 50 mt(art12 bis del PTCP).

Relativamente alle tutele e vincoli di natura storico-culturale, archeologica, e relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio, dalla tavola dei vincoli -Vin 2.1 si evince come l’area in oggetto rientra nella fascia “ Viabilità storica , art 19 del P.T.C.P “

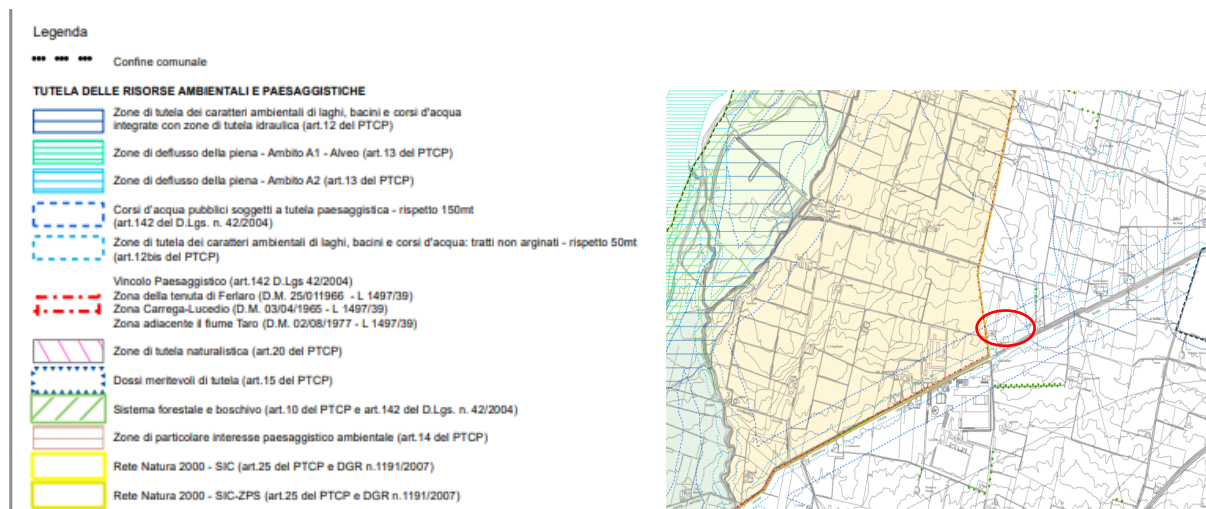


Figura 22 Estratto del P.U.G del comune di Collecchio Tavola Vin 1.1

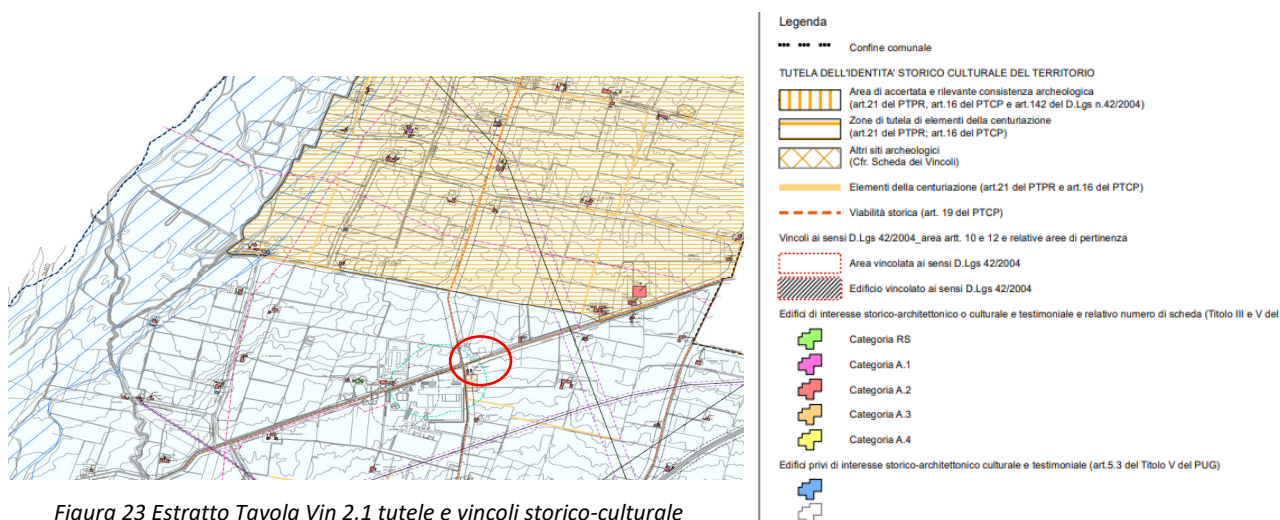


Figura 23 Estratto Tavola Vin 2.1 tutele e vincoli storico-culturale

2.7 Zonizzazione acustica comunale

Il Comune di Collecchio ha adottato una classificazione acustica del territorio che colloca l'area aziendale in "Classe VI", tipica di aree prevalentemente industriali (limite assoluto di immissione diurno e notturno pari ad un L_{eq} di 70 dB(A)): aree di intensa attività umana in cui rientrano le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

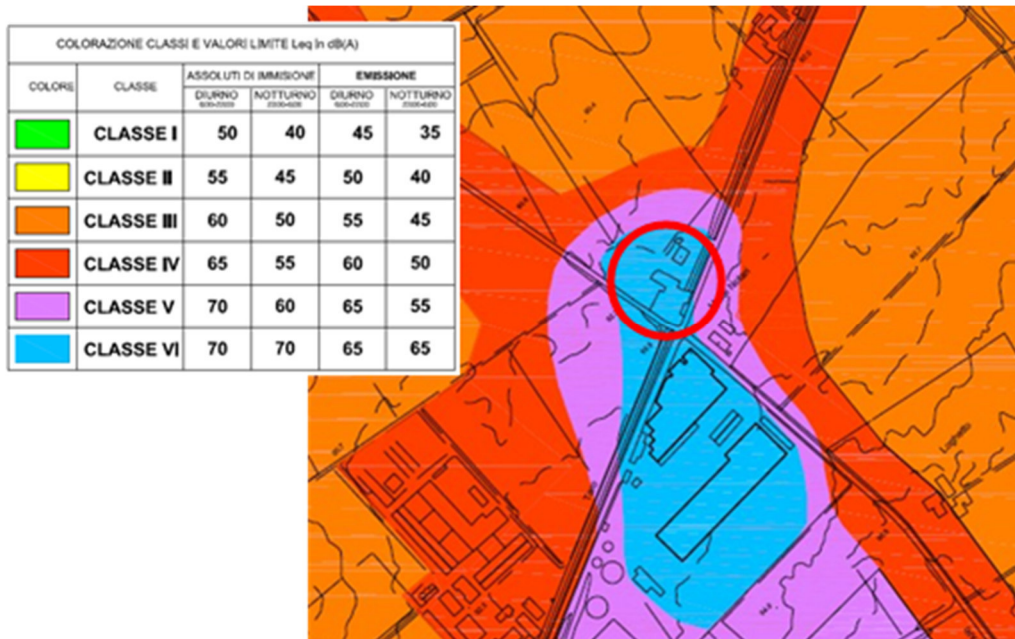


Figura 24: estratto della Zonizzazione Acustica Comunale del comune di Collecchio

2.8 P.A.I. – Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico

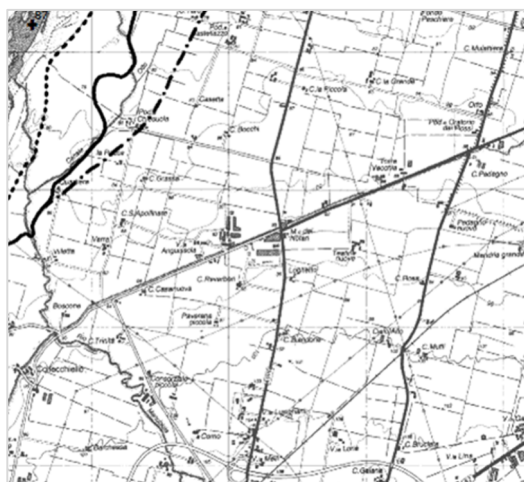
Il Piano di stralcio per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del fiume Po, adottato con delibera del Comitato Istituzionale (ADB fiume Po) n. 1 in data 11/05/1999 e approvato con deliberazione n. 18 del 2001, ha come scopo la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l’incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti. Attualmente il P.A.I. in vigore è costituito dalla versione aggiornata al mese di Luglio 2010. Il P.A.I. zonizza l’intero territorio del bacino idrografico del fiume Po in termini di rischio da frana e assetto dei versanti nonché di rischio idraulico e assetto della rete idrografica.

Il comune di Collecchio, entro il cui territorio si sviluppa l’area di progetto, rientra nella classe di rischio idraulico ed idrogeologico elevato (R3), ai sensi dell’art. 7 del P.A.I., ossia in un’area per la quale sono possibili *“problemi per l’incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l’interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio culturale”*. L’allegato 1 dell’Atlante dei rischi idraulico ed idrogeologico specifica inoltre che il rischio in quest’area è costituito da due componenti principali: il rischio esondazione ed il rischio frana.

L’area di progetto si colloca in pianura, pertanto gli unici aspetti da valutare sono quelli di carattere idraulico. A questo proposito, il P.A.I. zonizza le aree del bacino del fiume Po’ in fasce fluviali, ovvero in settori di territorio a cavallo dei corsi d’acqua, a cui sono associati vari scenari di rischio idraulico. Di seguito viene descritto a cosa si riferisce ciascuna fascia idraulica individuata dal Piano:

- Fascia A di deflusso della piena: è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall’insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;
- Fascia B di esondazione (piena bicentenaria): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell’evento di piena di riferimento. Con l’accumulo temporaneo in tale fascia di parte del volume di piena si attua la laminazione dell’onda di piena con riduzione delle portate di colmo. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata;
- Fascia C di inondazione per piena catastrofica (cinquecentenaria): è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

Analizzando in dettaglio le tavole di delimitazione delle fasce fluviali, il foglio 199 sezione 1 “Taro-Parma-Baganza” del P.A.I. in scala 1:50.000 indica come l’area di progetto non rientri nelle aree di rischio idraulico.



-----	limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B
—————	limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C
- . - . - .	limite (*) esterno della Fascia C
●●●●●●●●	limite (*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C

Figura 25: estratto della tavola 3 del P.A.I.- Corsi d’acqua interessati dalle fasce fluviali

2.9 P.T.Q.A. – Piano provinciale di tutela e risanamento della qualità dell’aria

Il 28 marzo 2007 con Delibera n. 29, il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano provinciale di tutela e risanamento della qualità dell’aria (P.T.Q.A.). Il Piano analizza il territorio, individuando i principali inquinanti presenti ovvero le polveri fini (PM10), il biossido di azoto (NO₂), e le loro fonti di emissione in sintesi: il traffico veicolare, il riscaldamento domestico, e le attività produttive. Sulla base dell’analisi dello stato della qualità dell’aria, il P.T.Q.A. individua le azioni volte alla sua tutela, come la limitazione del traffico, la promozione del trasporto pubblico locale ecc.

Al fine del perseguimento degli obiettivi di cui sopra, nel P.T.Q.A., sono state individuate azioni, indirizzi e norme per ognuno dei tre settori responsabili, a vario titolo e per diversa natura, dell’emissione in atmosfera degli inquinanti critici presenti sul territorio della provincia di Parma che presentano superamenti dei limiti di Legge e cioè le polveri fini (PM10) e il biossido di azoto (NO₂), l’Ozono e in riferimento gli altri inquinanti individuati dal DM 60/2002 (Piombo, SO₂, CO, Benzene) il cui andamento non desta attualmente preoccupazioni ma che occorre comunque mantenere a tali livelli. I tre settori individuati sono il traffico veicolare, il sistema insediativo e le attività produttive. Inoltre vengono individuate alcune azioni di carattere comunicativo, informativo e di educazione ambientale che dovranno essere intraprese per un maggiore coinvolgimento della collettività sul problema della qualità dell’aria.

Il territorio provinciale è stato suddiviso, attraverso delibera del Consiglio Provinciale n. 15 del 24/02/2004, in due zone, A e B, a seconda del rispetto delle condizioni individuate per il proseguimento degli obiettivi di qualità dell’aria fissati dal D.M. 60 del 2 aprile 2002.

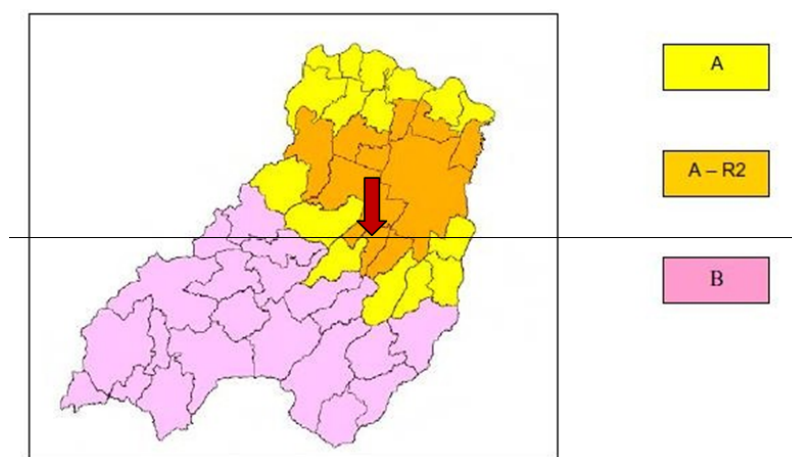


Figura 26: Zonizzazione della Provincia di Parma (fonte: P.T.Q.A. – Parte Prima – Quadro conoscitivo)

Il comune di Collecchio viene identificato come appartenente alla “zona A”, ossia è inserito in quei comuni identificati come territorio dei comuni più densamente popolati e nei quali sono presenti stabilimenti industriali o di servizio che, per potenzialità produttiva o numero, possono provocare un elevato inquinamento atmosferico, oppure come territori dei comuni confinanti con quelli indicati al punto precedente e per i quali è previsto o è prevedibile uno sviluppo industriale od antropico in grado di produrre un notevole inquinamento atmosferico. Inoltre, Collecchio è stato anche inserito nel gruppo dei comuni che formano l’agglomerato “R2”, ossia quella porzione di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme.

Dalle analisi territoriali effettuate e dai dati di monitoraggio degli inquinanti in possesso, all’interno del Piano si è previsto che, in quasi tutto il territorio provinciale, vi potranno essere superamenti di legge relativamente al PM10 (superamento della concentrazione media giornaliera e media annua), mentre non è previsto il superamento dei valori di legge di NO₂.

2.10 Matrice delle interferenze

Nella tabella seguente sono riportate, se presenti, le interferenze che il progetto potrebbe avere per ogni strumento di pianificazione considerato.

TIPO DI PIANO	INTERFERENZA		TIPO DI INTERFERENZA	NOTE
	SI	NO		
P.T.P.R. – Piano Territoriale Paesistico Regionale	◆		Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	Non si rileva contrasto con le prescrizioni specifiche previste per la Zona
P.T.C.P. – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	◆		Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei Area a rischio idraulico e idrogeologico	Interferenze valutate nell'ambito della Relazione Geologica
P.P.T.A. – Piano Provinciale di Tutela delle Acque		◆		
P.U.G. – Piano Urbanistico Generale	◆		Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua: tratti non arginati-rispetto 50 mt (art12 bus del PTCP) <i>Zona Viabilità storica, art 19 del P.T.C.P</i>	Interferenze valutate nell'ambito della Relazione Paesaggistica
Z.A.C. Zonizzazione acustica comunale	◆		Inserimento nuove sorgenti sonore	Interferenza valutata all'interno della Valutazione di Impatto Acustico
P.A.I. – Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico		◆		
P.T.Q.A. – Piano provinciale di tutela e risanamento della qualità dell'aria	◆		Area A-R2	Zona dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme
Rete Natura 2000		◆		Assenza di vincoli per l'area in oggetto

Tabella 1 – Interferenze con gli strumenti di pianificazione considerati

2.11 Conclusioni relative all'inquadramento territoriale

Dal confronto tra la situazione attualmente in essere e la situazione ipotizzabile con la realizzazione del progetto non emergono particolari criticità in merito agli aspetti di pianificazione territoriale identificati.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il presente progetto è riferito alla necessità di ampliare lo stabilimento industriale, dove viene svolta l'attività molitoria posta in Collecchio, Strada dei Notari, 25/27. Allo stato attuale lo stabilimento occupa l'area ricompresa a sud della Strada Consortile, a ovest dalla Strada dei Notari, a est da proprietà di terzi e a nord con terreni in proprietà. Dovendo prevedere nuovi ampliamenti per l'implementazione dei processi produttivi esistenti si rende necessario espandersi a nord oltre la zona attualmente urbanizzata. Il progetto prevede sia una espansione dell'area aziendale verso nord, sul terreno che attualmente risulta ad uso agricolo, ma anche una ulteriore edificazione all'interno dell'area ad uso industriale. Questo tipo di intervento consente di limitare al massimo la necessità di nuove aree mediante l'ottimizzazione delle funzioni presenti e dal loro layout produttivo. Da sottolineare come uno degli obiettivi fissati è quello della sicurezza dei percorsi interni. È per questo motivo che si è scelto di prevedere il nuovo parcheggio privato esterno allo stabilimento in modo da evitare i percorsi non finalizzati al ciclo produttivo.

Come indicato nella relazione di sviluppo aziendale questo ampliamento è necessario realizzarlo in continuità con lo stabilimento essendo da ampliare i locali contenenti i processi produttivi in atto. L'azienda ha già provveduto a delocalizzare una funzione di deposito granaglie nel nuovo sito di Valera (Parma) con l'acquisto e riattivazione di un deposito esistente dismesso.

L'area interessata dal progetto di espansione è delimitata a nord e a est da proprietà di terzi, a ovest dalla Strada dei Notari e a sud dallo stabilimento esistente. È stata di recente piantumata a bosco e sarà interessata per una limitata porzione.

Dati Catastali:

Comune di Collecchio – Catasto Terreni, foglio 7:

- Particella 36
- Particella 177
- Particella 279

L'assetto urbanistico secondo il PUG vigente prevede:

- Destinazione d'uso dell'area già urbanizzata: insediamenti produttivi prevalentemente artigianali o industriali P2, interna al territorio urbanizzato
- Destinazione d'uso dell'area da urbanizzare: ambito agricolo ad alta locazione produttiva
- AVP, esterna al territorio urbanizzato
- Vincoli presenti nell'area di ampliamento:
 - a) Corsi di acqua pubblici soggetti a tutela paesaggistica – rispetto 150 m;
 - b) Aree di ricarica della falda – sett tipo A;
 - c) Limiti di rispetto stradale.

Il progetto prevede il cambio di destinazione d'uso dell'area oggetto di intervento di espansione da zona agricola a zona P2 come l'esistente. Essendo l'area ricompresa nella zona di ricarica della falda tipo A una porzione della superficie sarà mantenuta a verde.

Come anticipato in precedenza il progetto prevede la realizzazione di:

- 1) Un nuovo fabbricato all'interno dell'area industriale;
- 2) Un ampliamento del reparto confezionamento con nuove bocche di carico;
- 3) Un nuovo magazzino meccanizzato in adiacenza di quello già esistente;
- 4) Un nuovo fabbricato composto da più parti e destinato a deposito occasionale e magazzino meccanizzato;
- 5) Area per vasca di laminazione e verde privato attrezzato.

Tutti gli edifici mantengono la destinazione d'uso c1b – impianti produttivi agroalimentari. Il fabbricato di cui al punto 1) è costituito da un corpo che va a completare il reparto “farinerie” in corso di ultimazione e autorizzato dal precedente PdC art. 53. Sorgerà al posto delle attuali bocche di carico e sarà disposto su 2 piani, con struttura in c.a. prefabbricato, sarà collegato con il fabbricato adiacente. Al suo interno è prevista l'installazione di impianti, non c'è la permanenza di personale, sarà presente una scala in acciaio che collega i due piani.

Il fabbricato di cui al punto 2) è costituito dall'ampliamento del capannone ad uso confezionamento mediante prolungamento con le stesse dimensioni e stessa tipologia. Il capannone sarà realizzato con strutture e tamponamenti in c.a. prefabbricato e all'interno è previsto un piccolo soppalco dove sono stati alloggiati i servizi igienici, un ufficio e un deposito al piano primo con accesso da una scala interna. Questo reparto sarà collegato all'esistente mediante un portone che verrà aperto nel lato nord. Sul lato est sono previste le nuove bocche di carico in sostituzione di quelle esistenti, in numero di 7 con tettoia pensile a parziale copertura. Sempre sul lato est è presente il nuovo magazzino meccanizzato, di cui al punto 3, uguale all'esistente ma con un volume maggiore e in adiacenza con la creazione di una intercapedine per il passaggio di impianti tecnologici.

Il fabbricato di cui al punto 4 è costituito da varie parti aventi la destinazione d'uso a deposito merci senza la presenza del personale, oltre a un locale ad uso riparazioni. Per questo motivo non vengono previsti spogliatoi e servizi igienici perché realizzati nella parte di stabilimento esistente. Il locale riparazioni e ricambi pezzi meccanici ha anche una tettoia esterna completa di carroponte. Essendo il fabbricato disposto su vari livelli, sono state previste delle scale di accesso e come vie di fuga ai vari piani. Il vano scala principale è completo di montacarichi.

All'esterno è stata prevista una tettoia per la zona delle bocche di carico. In generale lo sviluppo del progetto di espansione ha mantenuto gli assi e gli allineamenti esistenti relativamente ai corpi lungo il lato ovest, mentre il nuovo edificio viene allineato con il confine est. L'esigenza è quella di poter ricavare uno spazio libero centrale per la circolazione degli automezzi che devono procedere con lo scarico e carico dei prodotti. Lungo il confine ovest si è previsto il nuovo parcheggio pertinenziale per le autovetture del personale con accesso diretto dalla strada dei Notari mediante l'ampliamento dell'attuale passo carrabile. Essendo in zona di ricarica della falda la pavimentazione sarà in asfalto in modo da non dover far transitare le autovetture all'interno delle aree cortilizie.

Lungo il lato nord dell'ampliamento, a ridosso dell'area si sono previste le piazzole per i contenitori dei rifiuti, divisi per tipologia e un vano tecnologico.

La mitigazione dei nuovi edifici è prevista con piantumazione con alberi di alto fusto autoctoni, prevalentemente pioppo, tiglio, quercia, e sui lati nord e ovest, la realizzazione di un argine in terra a sua volta piantumato.

Essendo l'area soggetta a zona di ricarica della falda tipo A si prevede di mantenere ai sensi dell'art. 23 del PTCP, una superficie pari al 40% della St a margine dell'ampliamento dove viene prevista anche la vasca di laminazione delle acque piovane. L'area sarà attrezzata per un uso interno al personale dell'azienda. Questa superficie conterrà anche la vasca di laminazione per l'invarianza idraulica che verrà collegata al canale irriguo presente a fianco.

L'azienda intende promuovere un utilizzo più ampio della vasca creando uno specchio d'acqua sempre alimentato per sviluppare un progetto di riequilibrio ambientale.

In merito alle dotazioni pubbliche si ritiene che, essendo l'azienda in posizione decentrata rispetto al centro abitato di Collecchio o di altre frazioni più popolate, si possano monetizzare avendo appunto previsto sia un parcheggio privato sia un'area verde annessa allo stabilimento che soddisfino pienamente le loro esigenze aziendali.

Tutti gli edifici presenti non prevedono l'uso di impianti di climatizzazione pertanto non sono soggetti alla presentazione di L. 10.

Come compensazione ambientale l'azienda prevede di realizzare un impianto fotovoltaico lungo la Strada Consortile a parziale copertura del parcheggio privato. I pannelli saranno supportati da strutture in acciaio senza copertura.

Si sottolinea come l'azienda abbia già provveduto da qualche anno alla piantumazione di un grande bosco a nord dell'azienda finalizzato anche come compensazione ambientale per i futuri ampliamenti già previsti nei piani di sviluppo a lungo termine. Tale anticipazione consente di avere alberi già in pieno sviluppo al momento della realizzazione degli edifici.

3.1 PROGETTO DEL VERDE

L'azienda, nell'ottica di prevedere futuri ampliamenti, ha provveduto a piantumare il terreno che si sviluppa a Nord dello stabilimento con 18'000 tra alberi ed arbusti, su di una superficie di 13 ettari, andando a creare "il Bosco del Molino".

In questo periodo tale intervento è diventato un punto di riferimento per diversi studiosi e atenei avendo condotto numerosi esperimenti al suo interno, ed è anche diventato un importante esempio e veicolo per sensibilizzare la cittadinanza e le nuove generazioni, avendo attivato visite periodiche con istituti scolastici di scuole primarie e secondarie di primo grado su tutto il territorio nazionale.

Tale importante opera verrà arricchita da un nuovo intervento, che trasformerà l'obbligo di creare una vasca di laminazione in un ulteriore tassello da donare al benessere dei dipendenti e dei cittadini.

Infatti verrà creato "Il Lago del Molino", un bacino che permetterà di contenere sino a 1900m³ di acqua, di cui 700 mantenuti sempre pieni, dove verranno attivate ricerche ed esperimenti su diverse varietà di vegetali che permettano il fitofiltraggio delle acque, che vuole diventare un'oasi per il ripopolamento e lo studio di specie animali autoctone a rischio o prossime all'estinzione tramite programmi di ripopolamento mirati effettuati con università ed associazioni.

Tale progetto sarà coordinato e supervisionato dal CINSA, organismo autorevole riconosciuto a livello mondiale

Inoltre tale luogo verrà attrezzato con panchine ed attraversamenti per renderlo fruibile ai dipendenti, concedendo uno spazio ideale per il relax e la meditazione che solo un placido specchio d'acqua può donare.

Un'occasione unica per permettere il ripristino della biodiversità, sia essa vegetale che animale, perduta del nostro territorio e poterne anche permettere il relativo studio.

Per mitigare l'aspetto visivo verrà inoltre creato sul lato Nord dello stabilimento interessato dall'intervento, un argine opportunamente studiato e dimensionato per permettere la piantumazione di alberi ad alto fusto e cespugli su tutti e tre i lati del medesimo, assolvendo da schermatura visiva alla nuova area di espansione.

Tale argine sarà realizzato totalmente con la terra di riporto che si verrà a generare dai lavori di sbancamento, evitando completamente il trasporto e lo smaltimento in cava del terreno asportato, con un notevole beneficio ambientale e di traffico per l'intera durata dei lavori.

Siccome per la natura degli impianti dediti allo stoccaggio, alla molitura e alle lavorazioni annesse i fabbricati si sviluppano all'interno del sito prevalentemente in altezza (tale sviluppo in altezza permette un significativo risparmio di energia per le lavorazioni a parità di merce lavorata, oltre a permettere la nidificazione di specie a rischio come il falco pellegrino), si hanno numerosi coni d'ombra sulle poche superfici utilizzabili per potervi installare degli impianti fotovoltaici efficienti.

3.2 GESTIONE ACQUE METEORICHE

Stato di Fatto

Nello stato di fatto, l'area in oggetto è servita da una rete fognaria acque bianche che scarica, in parte nel Canale Naviglio Taro che corre lungo Strada Consortile a sud dell'area, ed in parte nel canale di derivazione / presa irrigua che attraversa l'area in oggetto.

Nello stato di progetto saranno intercettate le reti esistenti con scarico nella esistente presa irrigua, per questo motivo ai fini dei calcoli idraulici si sono considerate sia le superfici impermeabili di progetto che la quota parte di superfici impermeabili esistenti scolanti nella rete esistente intercettata dalla nuova rete in progetto ed avente quindi lo stesso scarico finale.

Considerando quindi le superfici di progetto e la quota parte di superfici esistenti incluse nei calcoli idraulici, l'area risulta avere una superficie impermeabile di 21.790 m².

Nello stato di fatto l'intera superficie è stata considerata come a verde, quindi si è considerata una portata massima allo scarico di 20 l/s*ha, ovvero circa 45 l/s.

Stato di Progetto

La rete acque bianche sarà realizzata con tubazioni in PVC di diametro da DN250 a DN630 con scarico a gravità mediante tubazione DN140 nel canale di derivazione / presa irrigua che corre ad ovest dell'area di intervento. La suddetta presa irrigua giunge dal Canale Naviglio Taro che corre lungo Strada Consortile a sud dell'area d'intervento. Allo stato attuale la presa irrigua corre da sud-ovest verso nord, deviando leggermente verso est all'interno dell'area di intervento, risultando parzialmente intubata mediante tubazione DN630 e successivamente a cielo aperto. Il progetto prevede di deviare un tratto della presa irrigua realizzando un nuovo tratto tombato delle medesime dimensione DN630, per poi rizezionare il tratto a cielo aperto dove avverrà lo scarico della rete in progetto prevista per l'ampliamento.

Il progetto prevede di realizzare due reti una per convogliare le acque di copertura e una per convogliare le acque dei piazzali e della viabilità interna.

Le acque delle coperture entreranno direttamente nella rete acque bianche, mentre le acque di prima pioggia delle aree destinate a viabilità e parcheggio saranno raccolte mediante rete separata e indipendente, quindi trattate mediante impianto di prima pioggia in continuo (composto da dissabbiatore e disoleatore) prima di venir scaricate nella rete delle acque bianche ovvero alla laminazione e allo scarico finale.

Le acque saranno laminate all'interno di una vasca di laminazione a cielo aperto avente volume utile pari a 1480 m³.

Come detto nello stato di fatto, nello stato di progetto saranno intercettate le reti esistenti con scarico nella esistente presa irrigua, per questo motivo ai fini dei calcoli idraulici si sono considerate sia le superfici impermeabili di progetto che la quota parte di superfici impermeabili esistenti scolanti nella rete esistente intercettata dalla nuova rete in progetto ed avente quindi lo stesso scarico finale.

Considerando quindi le superfici di progetto e la quota parte di superfici esistenti incluse nei calcoli idraulici, l'area risulta avere una superficie impermeabile di 21.790 m², dei quali 11.405 m² di superfici destinate a viabilità e parcheggio che quindi dovranno essere trattati in impianto di prima pioggia, ed i restanti 10.385 m² di superfici di copertura che entreranno direttamente nella rete acque bianche.

La progettazione è stata sviluppata conformemente alle normative di settore:

- D. Min. LLPP 12/12/1985 Normativa tecnica per le tubazioni;
- Circ. Min. LLPP 11633 7/1/1974 Istruzioni per la progettazione delle fognature e degli impianti di trattamento delle acque di rifiuto;
- Delibera di GR Emilia Romagna n. 286 14/02/2005 “Direttiva concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio aree esterne” ;
- RUE del Comune di Parma;
- RRI del Comune di Parma.

Le reti saranno realizzate con tubazioni PVC o c.a., dove necessario baulate in cls, con pozzetti di ispezione posizionati a distanza di almeno 50 m e non superiore ai 70 m e, comunque, in corrispondenza di bruschi cambi di direzione.

Le caditoie stradali di scolo delle acque di meteoriche andranno posizionate almeno ogni 100 m² di superficie scolante, inoltre dovranno essere di dimensione 50x50 cm con sifone tipo Milano. Tutti i pozzetti e le tubazioni della rete dovranno essere a tenuta idraulica e quindi opportunamente stuccati ed impermeabilizzati.

Di seguito si riporta una breve descrizione delle due dorsali in progetto:

- Acque piazzali e viabilità: è il ramo fognario che drena le acque dei piazzali e della viabilità interna. Sarà realizzata con tubazioni (PVC) di diametro da DN250 a DN400, si sviluppa per circa 480 m con pendenza media dello 0.1%. L' area ribassata delle baie di carico sarà dotata di vasca di laminazione da 4 m³ con sollevamento tramite 1+1 pompe da 10 l/sec. I primi 5 mm di pioggia, ovvero le acque prima pioggia, saranno trattati in impianto di prima pioggia in continuo prima di venire immessi, così come le acque di seconda pioggia nella rete acque bianche, quindi alla laminazione ed infine allo scarico finale;
- Acque copertura: è il ramo fognario che drena le acque delle coperture. Sarà realizzata con tubazioni (PVC) di diametro da DN250 a DN630, si sviluppa per circa 615 m con pendenza media dello 0.1%. Le acque verranno laminate quindi inviate allo scarico finale.

Si rimanda alla RELAZIONE IDROLOGICA IDRAULICA RETE ACQUE BIANCHE per maggiori dettagli

3.3 EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Il progetto prevede la costruzione di una pensilina che si svilupperà lungo il fronte strada affacciatesi su Strada Consortile, che ospiterà un impianto fotovoltaico di potenza pari a 100 kWp. L'energia prodotta andrà interamente in autoconsumo, e si andrà a sommare all'energia che verrà fornita dall'impianto fotovoltaico tramite la formula del PPA-offsite che verrà descritta successivamente.

Questo intervento permetterà la duplice funzione di produzione di energia da fonti rinnovabili e di dare ristoro ai dipendenti, andando ad ombreggiare i parcheggi dove sostano le vetture durante l'orario lavorativo.

Contestualmente a questo intervento l'azienda intende proseguire convintamente nel suo percorso di sostenibilità, andando ad installare 4 nuove stazioni di ricarica per autoveicoli elettrici e 2 per biciclette elettriche, oltre a 15 predisposizioni per future unità di ricarica

Nell'ottica di avere un impianto efficiente, che ripaghi sia ambientalmente che energeticamente quanto speso per produrre i pannelli. L'A&F si avvarrà di un impianto di produzione di energia elettrica da fotovoltaico dedicato, tramite la formula del PPA off-Site. L'impianto è sito nel comune di Zoppola, e produrrà per 20 anni a partire dalla metà del 2026. L'officina energetica avrà una capacità installata di 3,2 MWp, e una producibilità annua dedicata di 3676 MWh, che andrà a coprire circa il 20% del fabbisogno aziendale su tutti e tre gli stabilimenti e la quasi totalità dei consumi durante le ore diurne.

È bene sottolineare come l'installazione di un impianto sulle coperture del sito, che funzionerebbero in maniera discontinua, parziale e per poche ore alla settimana, avrebbero l'effetto di far sì che la CO₂ e l'energia utilizzata per la fabbricazione dei pannelli non venga mai compensata dalla loro produzione, avendo a fine vita un saldo nettamente negativo.

Tramite l'operazione che si è deciso di intraprendere invece, i pannelli produrranno a pieno regime per l'intera durata della loro vita e, tramite la formula concordata, sarà possibile restituire al termine della vita ventennale dell'impianto il terreno al suo stato iniziale. Questo grazie alla realizzazione amovibile di tutte le strutture e dei sottoservizi connessi all'impianto.

È bene comunque ricordare come già oggi la totalità dell'energia elettrica acquistata dalla società è 100% proveniente da fonti rinnovabili, con certificati d'origine garantiti dal GSE.

3.4 VALUTAZIONE DI POSSIBILI SOLUZIONI ALTERNATIVE

L'azienda in questi ultimi anni si è impegnata ad ottimizzare l'occupazione degli spazi esistenti, come dimostra anche l'ultimo intervento autorizzato della nuova costruzione fariniere e impianto di miscelazione, che si è interamente sviluppato su un'area già impermeabilizzata. Si è però raggiunto il limite in termini di operatività, di stoccaggio imballi e altri materiali all'interno del perimetro aziendale.

Ciò ha reso necessario adattare il sito di recente acquisizione posto nel comune di Parma, e precisamente a Valera, dove parte dei capannoni sono stati ristrutturati e adibiti a deposito ricambi e imballi sia primari che secondari. Questo però si è presto rivelato insufficiente in termini di spazi a causa del crescente numero di referenze che lo stabilimento deve gestire, avendo di conseguenza un maggior numero di posti occupati per gli imballi corrispondenti. La contingenza delle referenze si unisce a quella di incremento del prodotto insaccato, in particolare per il mercato estero.

Non è trascurabile inoltre come questo incremento di referenze non permetta di gestire ordini di materiale tramite carichi completi, dovendo frammentare le consegne in numero maggiore e facendo di conseguenza aumentare il traffico di mezzi pesanti in ingresso. Questo si somma al navettaggio necessario dallo stabilimento di Valera a quello di Collecchio sull'asse viario di Strada Vicinale con veicoli inferiori alle 3,5t e personale interno.

Essendo incompatibili rispetto alle attuali necessità ormai anche gli spazi da dedicare allo stoccaggio del prodotto finito, si è reso necessario il ricorso al navettaggio verso lo stabilimento di Curtarolo (PD), con un rilevante impatto ambientale dovuto a trasporti evitabili.

Il significativo incremento delle risorse umane avvenuto all'interno dell'azienda negli ultimi anni, e soprattutto nell'ultimo periodo, ha reso inoltre critici gli spazi adibiti a parcheggio per i dipendenti, rendendoli insufficienti allo stato attuale se, come è intenzione aziendale, si intendesse assumere ulteriore personale.

L'espansione prevista sarà integrata con l'attuale edificato, in continuità con gli edifici e gli impianti esistenti. Questa espansione, assolutamente vitale per il proseguo in maniera competitiva dell'attività aziendale nel prossimo futuro, evita di prevedere un polo produttivo dislocato altrove, potendo portare il prodotto macinato a destinazione semplicemente con trasporti meccanici e pneumatici.

È bene notare come avere un polo svolgente le stesse funzioni dell'ampliamento che si intende realizzare, comporterebbe il trasferire merce sia rinfusa che confezionata presso un altro sito, con un enorme aggravio dal punto di vista ambientale di emissioni di inquinanti e gas serra dovuti ai trasporti.

L'intervento inoltre è perfettamente integrato con l'attuale struttura produttiva, e non costituisce in alcun modo una nuova o diversa attività.

I principali impatti ambientali previsti per la fase di cantierizzazione e produzione con le mitigazioni correlate che verranno adottate vengono meglio definite nel capitolo seguente: Quadro di riferimento ambientale

4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nei paragrafi successivi si procederà ad analizzare i vari impatti ambientali relativamente alle tre fasi principali del progetto, ossia:

- Ante operam: relativo alla situazione attuale;
- Cantierizzazione: fase realizzativa del progetto
- Post operam: riferito alla situazione futura al termine del completamento del progetto

In tal modo si dà seguito e continuità anche al precedente screening, che viene sostanzialmente integrato con l'attuale.

Attualmente l'Azienda risulta autorizzata con .U.A. Determinazione Dirigenziale Arpae n. DET-AMB-2019-5457 del 26/11/2019, rilasciata con provvedimento unico del Suap n. 1340/2019relativamente alle matrici aria (emissioni in atmosfera) ed acque reflue.

Il presente progetto sottoposto a verifica è riferito alla necessità di ampliare lo stabilimento industriale, dove viene svolta l'attività molitoria posta in Collecchio, Strada dei Notari, 25/27. Allo stato attuale lo stabilimento occupa l'area ricompresa a sud della Strada Consortile, a ovest dalla Strada dei Notari, a est da proprietà di terzi e a nord con terreni in proprietà. Dovendo prevedere nuovi ampliamenti per l'implementazione dei processi produttivi esistenti si rende necessario espandersi a nord oltre la zona attualmente urbanizzata. Il progetto prevede sia una espansione dell'area aziendale verso nord, sul terreno che attualmente risulta ad uso agricolo, ma anche una ulteriore edificazione all'interno dell'area ad uso industriale. Questo tipo di intervento consente di limitare al massimo la necessità di nuove aree mediante l'ottimizzazione delle funzioni presenti e dal loro layout produttivo. Da sottolineare come uno degli obiettivi fissati è quello della sicurezza dei percorsi interni. È per questo motivo che si è scelto di prevedere il nuovo parcheggio privato esterno allo stabilimento in modo da evitare i percorsi non finalizzati al ciclo produttivo.

Questo ampliamento è necessario realizzarlo in continuità con lo stabilimento essendo da ampliare i locali contenenti i processi produttivi in atto. L'azienda ha già provveduto a delocalizzare una funzione di deposito granaglie nel nuovo sito di Valera (Parma) mediante riattivazione di un deposito esistente dismesso.

Contestualmente alla procedura alla Richiesta di Pdc in deroga ex art. 53 L. 24/2017, verrà inoltre avviata una nuova Domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) in quanto le modifiche in progetto porteranno ad un aumento della produzione, tale aumento, seppur contenuto, porterà l'Azienda all'interno del procedimento A.I.A. nella seguente categoria individuata all'All. allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/06:

- *6.4.b.2 Solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno;*

4.1 Valutazione della significatività degli impatti

Al fine di individuare gli aspetti e gli impatti ambientali significativi si è provveduto a condurre un'analisi delle matrici varie ambientali.

Di seguito si riporta a titolo esemplificativo uno schema riportante gli aspetti ambientali considerati suddivisi per macrocategorie.

MACROASPETTO	ASPETTI AMBIENTALI COLLEGATI
<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo di risorse naturali e consumi di energia: 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Consumo di terreno/materiale di escavazione ➤ Consumo acqua da pozzo/acquedotto/corpo idrico superficiale ➤ Consumo di combustibili fossili ➤ Consumo di energia
<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo di materie prime: 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Caratteristiche ambientali e loro consumo
<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo o presenza di sostanze pericolose: 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Utilizzo, stoccaggio e movimentazione di sostanze pericolose ➤ Impiego di gas tossici (utilizzo, custodia e conservazione, trasporto) ➤ Sostanze lesive dell'Ozono stratosferico ➤ Amianto ➤ PCB/PCT
<ul style="list-style-type: none"> • Suolo 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sversamenti accidentali ➤ Serbatoi interrati
<ul style="list-style-type: none"> • Caratteristiche ambientali del Prodotto: 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Chimica del prodotto ➤ Smaltimento a fine vita ➤ Rischi legati a stoccaggio e manipolazione
<ul style="list-style-type: none"> • Emissioni in ambiente esterno: 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Emissioni in atmosfera da impianti termici e di processo ➤ Odori ➤ Scarichi liquidi ➤ Rifiuti (produzione e gestione) ➤ Elementi di contaminazione suolo/sottosuolo e falda
<ul style="list-style-type: none"> • Scarichi Idrici 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Scarico in fognatura/acque superficiali/sottosuolo
<ul style="list-style-type: none"> • Rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Assimilabili agli urbani ➤ Speciali non pericolosi ➤ Speciali pericolosi ➤ Imballaggi ➤ Destinati a recupero
<ul style="list-style-type: none"> • Altro: 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rumore esterno ➤ Vibrazioni ➤ Polveri ➤ Scarichi termici ➤ Campi elettromagnetici ➤ Organismi molesti/patogeni ➤ Radiazioni ionizzanti ➤ Rischio Incendio ➤ Rischio esplosioni ➤ Rischio di Incidenti rilevanti ➤ Impatto visivo ➤ Traffico (interno al sito) ➤ Trasporti (da e per il sito) ➤ Inquinamento luminoso ➤ Trasporto e carico/scarico di merci pericolose (ADR)

La valutazione della significatività di ogni Aspetto Ambientale è effettuata attraverso la metodologia di seguito descritta.

LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ	DESCRIZIONE
MA - Molto alta	Aspetto da migliorare immediatamente o nel breve periodo, mediante interventi tecnici e/o organizzativi
A- Alta	Aspetto da migliorare nel medio periodo, mediante interventi tecnici e/o organizzativi
M - Media	Aspetto da migliorare nel lungo periodo, mediante interventi tecnici e/o organizzativi
B - Bassa	Aspetto da tenere sotto controllo al fine di garantire la continuità della sua corretta gestione nel tempo.
N - Nulla o trascurabile	Aspetto che può essere trascurato, mantenendo semplicemente una traccia della sua esistenza ai fini di una sua eventuale futura valutazione

SCelta DEI CRITERI APPLICABILI

Per ogni aspetto ambientale esaminato si considerano i seguenti criteri, valutandone l'applicabilità o meno, con l'ausilio anche delle indicazioni riportate nelle relative tabelle di supporto:

a) CRITERI SU ASPETTI GIURIDICI E DI CONFLITTO DI USI: Aspetto ambientale (AA) oggetto di specifica regolamentazione nazionale/regionale/locale o di contratti/accordi con parti interessate esterne

La scelta di questo criterio tiene conto dello specifico impegno assunto dall'attività per il rispetto di tutte le leggi e regolamenti applicabili e, allo stesso tempo, dimostra la trasparenza dell'azienda verso i portatori di interessi amministrativi e di controllo ambientale e sanitario (Ministero dell'ambiente, ARPA, Regione, Provincia, Comune, AUSL, VVF).

b) CRITERI SU AMBIENTE INTERESSATO e CONSAPEVOLEZZA PUBBLICA : AA che incide in un contesto sociale particolarmente sensibile e/o che incide in un contesto ambientale particolarmente sensibile o di pregio.

La seguente tabella specifica le scelte di applicabilità del criterio in esame:

<p>➤ Esistono nelle vicinanze del sito insediamenti residenziali e/o infrastrutture socialmente sensibili quali ospedali, scuole, aree ricreative, aree per manifestazioni culturali o sportive, infrastrutture turistiche?</p>
<p>➤ Esistono in area prossima componenti biotiche (flora, fauna), aree protette (parchi, riserve) particolarmente sensibili, oppure aree di particolare valore storico-artistico che possono perdere di pregio o comunque subire un danno se soggette a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • inquinamento atmosferico o modificazioni delle caratteristiche delle acque dei bacini o dei corsi d'acqua • disturbo acustico, • accumulo di rifiuti, • eventi conseguenti alla sottrazione di risorse (es. idriche)?
<p>➤ L'area su cui insiste il sito è soggetta a Vincolo Idrogeologico e/o Paesaggistico-Ambientale?</p>
<p>➤ Il territorio su cui insiste il sito presenta caratteristiche morfologiche, geologiche, idrogeologiche, meteorologiche tali da poter costituire un fattore di incremento della gravità dei fenomeni di inquinamento?</p>
<p>➤ L'impatto visivo del sito è tale da ridurre le qualità estetiche o deturpare il paesaggio dell'area in cui il sito stesso è inserito?</p>

c) CRITERI DI CONSAPEVOLEZZA PUBBLICA : Aspetto Ambientale che ha lo scopo di considerare che determinati Aspetti Ambientali possono arrecare fastidio alla popolazione residente nelle vicinanze (es. emissione di cattivi odori), riducendo in vario modo la “qualità della vita locale”

La seguente tabella specifica le scelte di applicabilità del criterio in esame:

<ul style="list-style-type: none"> ➤ Esiste un alto livello d’interesse da parte del pubblico?
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Esiste un’accurata sensibilità della popolazione locale al problema dell’inquinamento (eventualmente) prodotto dall’Azienda in termini, ad esempio, di: <ul style="list-style-type: none"> ➤ inquinanti odorigeni o emissioni “visibili”? ➤ scarichi odorigeni o che alterano caratteristiche fisiche visibili delle acque superficiali? ➤ produzione di rifiuti all’interno dell’Azienda? ➤ contaminazione del suolo? ➤ problema nell’uso delle risorse idriche ? ➤ rumore notturno o episodi ripetuti con produzione di rumore impulsivo?
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sono state registrate iniziative di protesta o segnali di insofferenza da parte della popolazione (comitatidi quartiere, iniziative private o altro) relativi agli aspetti ambientali individuati?

d) CRITERI SU ENTITÀ IMPATTI: AA che, in condizioni non ordinarie, può provocare impatti sull'ambiente, effetti nocivi per gli esseri viventi, e/o deturpare il paesaggio naturale.

Questo criterio tiene in considerazione eventuali problemi di natura ambientale-sanitaria che potrebbero generarsi in seguito a incidenti o situazioni di emergenza.

L’elenco seguente specifica le scelte di applicabilità del criterio in esame:

- L’impatto è di lunga durata? irreversibile? di grande entità?
- La sua attenuazione è impossibile o difficile
- Ha ripercussioni su una vasta area?
- Ha ripercussioni su un vasto numero di persone?
- La probabilità che si verifichi è alta?
- Potrebbero esserci impatti transfrontalieri?

e) **CRITERI SU INCERTEZZE; AA che ha una certa rilevanza e la sua entità è incerta a causa di scarse informazioni**
 questo criterio si applica quando non esistono metodi per prevedere e valutare gli impatti in modo puntuale
Determinazione del Livello di gestione dell'AA in esame

Questo parametro considera le modalità di gestione del singolo AA adottato dall'azienda, in merito sia alla capacità di rientrare nella conformità ai requisiti legislativi e quindi la conoscenza dei requisiti di legge, il monitoraggio dei parametri di interesse.

LG		DESCRIZIONE
3	Buono	Le problematiche correlate all'AA sono state affrontate destinando ed organizzando risorse umane, tecniche e finanziarie adeguate per la loro completa gestione e controllo, con particolare riguardo alla prevenzione piuttosto che alla successiva correzione; Ove necessario sono stati previsti piani di monitoraggio/manutenzione e/o programmi di formazione interna del personale.
2	Basso	Le risorse impiegate per il controllo e la gestione delle problematiche legate all'AA sono appena sufficienti; l'azienda sta riorganizzando le proprie risorse (umane, tecniche e finanziarie) per realizzare gli interventi necessari al ripristino delle condizioni ambientali alterate o aggravate; il personale non ha ancora ricevuto una formazione completa sulle tematiche ambientali.
1	Insufficiente	La azienda non si è organizzata per far fronte alle problematiche legate all'AA; non sono stati realizzati piani di prevenzione, monitoraggio e manutenzione; il personale non ha ricevuto adeguata formazione.

DETERMINAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ

La combinazione del numero di criteri applicabili con il corrispondente valore del livello di gestione permette di determinare il Livello di significatività (LS) dell'AA secondo la seguente matrice di correlazione:

		L gestione		
		3	2	1
n° criteri applicabili	1	N	N	B
	2	N	B	M
	3	B	M	A
	4	M	A	MA
	5	A	MA	MA

Ove:

N = *significatività nulla o trascurabile*

B = *significatività bassa*

M = *significatività media*

A = *significatività alta*

MA = *significatività molto alta*

Secondo quanto disposto dalla L.R. 3/2012 e s.m.i., art. 4bis comma 1 lettera b, al fine di stabilire se il progetto “possa avere notevoli ripercussioni negative sull’ambiente”, attraverso la sopra descritta puntuale disamina di tutti gli aspetti ambientali, viene attribuito, in via cautelativa, come privo di ripercussioni negative ove gli aspetti ambientali risultino con un livello di significatività nullo o basso, mentre viene considerato come avente notevoli ripercussioni negative sull’ambiente ove gli aspetti ambientali risultino con un livello di significatività medio, alto o molto alto.

N	<i>significatività nulla o trascurabile</i>	Impatto trascurabile per l’ambiente
B	<i>significatività bassa</i>	
M	<i>significatività media</i>	Impatto non trascurabile per l’ambiente
A	<i>significatività alta</i>	
MA	<i>significatività molto alta</i>	

4.2 SUOLO: geologia, idrogeologia: fondazioni, carichi statici, contaminazioni della falda

ANTE OPERAM

Al fine di caratterizzare l'area sotto il profilo geolitologico, geomorfologico, sismico e geotecnico, al fine di fornire gli elementi di conoscenza necessari alla formulazione delle successive scelte progettuali, ci si è basati sulle informazioni tratte dalla Relazione Geologica di Dicembre 2024 redatta dal Dott. Geol. Paolo Panicieri (copia del documento riportata in allegato).

L'insediamento produttivo AGUGIARO & FIGNA MOLINI S.p.A., posto nell'estrema periferia settentrionale dell'abitato di Collecchio, in località Molino dei Notari, in corrispondenza dell'intersezione fra Strada Comunale Consortile, che delimita la proprietà a Sud, e Strada Provinciale dei Notari, che ne costituisce il confine occidentale, insiste su terreni inseriti, dal punto di vista geografico, nella Sezione 199030 "Collecchio" della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000.

Il progetto prevede la realizzazione, nell'estrema zona nord - occidentale dell'insediamento produttivo, di un nuovo magazzino automatizzato e di un adiacente deposito come indicato negli elaborati grafici riportati in allegato.

La ricostruzione dell'assetto litostratigrafico e delle caratteristiche fisico - meccaniche dell'areale oggetto di intervento è stata effettuata avvalendosi delle risultanze di una campagna di indagine geognostica eseguita nel settembre 2024 e consistita nell'esecuzione di n. 2 sondaggi meccanici a carotaggio continuo spinti fino alla profondità massima di m 25.0 da piano riferimento, rappresentato dal piano campagna, di n. 8 prove penetrometriche ad infissione statica CPTU con punta elettrica e piezocono, arretrate alla profondità massima di m 12.50 da piano riferimento, sempre rappresentato dal piano campagna.

Nello studio geologico sono stati, inoltre, tenuti in considerazione dati acquisiti mediante precedenti campagne di indagini geognostiche svolte nell'ambito della proprietà AGUGIARO & FIGNA MOLINI S.p.A..

Sulla base della relazione geologica si conclude che l'areale in esame è geologicamente idoneo agli scopi.

Si rimanda Relazione Geologica di Dicembre 2024 redatta dal Dott. Geol. Paolo Panicieri (copia del documento riportata in allegato) per analisi dettagliata.

CANTIERIZZAZIONE

Durante la fase di cantierizzazione la Committenza provvederà ad adottare tutte le misure di prevenzione al fine di tutelare l'ambiente; la gestione delle terre e rocce da scavo provenienti dalla cantierizzazione saranno gestite secondo le modalità definite dalla normativa vigente in materia. In particolare:

- Sarà favorito, ove possibile, il riutilizzo del materiale scavato all'interno del sito, in modo da limitare il più possibile il ricorso a materie prime di nuova estrazione e abbattere gli impatti relativi al trasporto e alla scarica dei materiali derivati;
- La gestione dei cumuli dei materiali di scavo avverrà in aree di deposito idoneamente dedicate, identificando i cumuli con adeguata segnaletica che ne indichi la tipologia, la quantità, la provenienza e l'eventuale destinazione d'utilizzo.

POST OPERAM

Per quanto concerne la suscettibilità alla liquefazione, i litotipi presenti nel sottosuolo (terreni coesivi e incoerenti grossolani), in considerazione dell'assenza di orizzonti sabbiosi di significativo spessore nei primi m 20.00 di profondità, non sono soggetti all'occorrenza di tale fenomeno.

I parametri geotecnici che caratterizzano il deposito ghiaioso - ciottoloso consentono di escludere il possibile manifestarsi di significativi fenomeni di addensamento in occasione di un evento sismico.

In merito all'inserimento della parte centro – meridionale della proprietà AGUGIARO & FIGNA MOLINI S.p.A. in zona di rispetto di pozzi di acqua ad uso potabile o in fascia di rispetto di pozzi si precisa che, data l'assenza di pozzi ad uso acquedottistico nella zona nella quale viene evidenziata la sola presenza di pozzi ad uso industriale di tipo alimentare, tale perimetrazione ed i vincoli ad essa associati possono essere trascurati (Art. 94 , Capo I, Titolo III, Sezione 2, Parte Terza D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.).

E' possibile, comunque, asserire che sia per il locale assetto stratigrafico e strutturale del sottosuolo, con presenza di gruppi di strutture anticlinali associate a zone sinclinali, sedi di maggiori accumuli sedimentari, alimentati lungo strato per ricarica diretta da monte (zona apicale della paleoconoide del F. Taro) e, secondariamente, per dissipazione laterale da flusso di subalveo del Fiume Taro, sia per le locali caratteristiche idrogeologiche, con presenza di barriere di permeabilità che consentono essenzialmente moti di filtrazione della falda lungo strato ed impediscono, di fatto, il trasferimento di eventuali inquinanti dalla superficie verso i sistemi acquiferi più profondi, presumibilmente oggetto di sfruttamento dei vicini pozzi, sia per la locale presenza di una copertura coesiva - semicoesiva con grado di permeabilità basso o molto basso (valori di conducibilità idraulica K dell'ordine di 10^{-6} ÷ 10^{-7} m/sec) avente spessore medio pari circa a m 8.50÷9.00, sia per l'ubicazione a valle in senso idrogeologico dell'insediamento produttivo AGUGIARO & FIGNA MOLINI S.p.A. rispetto ai già citati pozzi industriali ad uso alimentare, la realizzazione delle opere in progetto non rappresenta un rischio di inquinamento per gli orizzonti acquiferi profondi presumibilmente captati da tali pozzi.

Per quanto riguarda la realizzazione dell'arginatura in terra al limite Nord e, solo parzialmente, Nord-Ovest dell'insediamento produttivo, in considerazione dei vincoli dimensionali imposti dalle preesistenze, si consiglia la realizzazione ella stessa adottando la tecnologia delle terre armate, ferma restando la necessità di operare alla base della stessa l'asporto totale del terreno vegetale.

Sulla base della relazione geologica allegata alla presente (a cui si rimanda per ulteriori dettagli) si conclude che l'areale in esame è geologicamente idoneo agli scopi del progetto.

Impatti negativi:

Il terreno di fondazione subirà rimaneggiamenti e deterioramenti ed eventuali acque ruscellanti o stagnanti verranno allontanate dagli scavi.

Per quanto concerne la suscettibilità alla liquefazione, i litotipi presenti nel sottosuolo (terreni coesivi e incoerenti grossolani), in considerazione dell'assenza di orizzonti sabbiosi di significativo spessore nei primi m 20.00 di profondità, non sono soggetti all'occorrenza di tale fenomeno.

I parametri geotecnici che caratterizzano il deposito ghiaioso - ciottoloso consentono di escludere il possibile manifestarsi di significativi fenomeni di addensamento in occasione di un evento sismico.

Impatti di mitigazione, compensazione e miglioramento previsti:

Il progetto verrà arricchito da un nuovo intervento per creare una vasca di laminazione in un ulteriore tassello da donare al benessere dei dipendenti e dei cittadini.

Infatti verrà creato "Il Lago del Molino", un bacino che permetterà di contenere sino a 1900m³ di acqua, di cui 700 mantenuti sempre pieni, dove verranno attivate ricerche ed esperimenti su diverse varietà di vegetali che permettano il fitofiltraggio delle acque, che vuole diventare un'oasi per il ripopolamento e lo studio di specie animali autoctone a rischio o prossime all'estinzione tramite programmi di ripopolamento mirati effettuati con università ed associazioni.

Tale progetto sarà coordinato e supervisionato dal CINSA, organismo autorevole riconosciuto a livello mondiale

N.	MACROASPETTO	Descrizione Aspetto Ambientale	Criteri applicabili (*)					# c.a.	Lg	Ls
			A) CRITERI SU ASPETTI GIURIDICI E DI CONFLITTO DI USI	B) CRITERI SU AMBIENTE INTERESSATO	C) CRITERI DI CONSAPRUZIONI PZZA PUBBLICA	D) CRITERI SU ENTITÀ IMPATTI:	E) CRITERI SU INCERTEZZE			
1	SUOLO	Geologia- Idrogeologia: fondazioni, carichi statici, contaminazioni della falda	1					1	3	N

Il livello di significatività di questo aspetto è risultato NULLO- **GIUDIZIO: Impatto trascurabile per l'ambiente**

4.3 ACQUE: scarichi, sistema di collettamento reflui civili, industriali ed acque meteoriche

ANTE OPERAM

L'area interessata dallo stabilimento molitorio "Agugiario & Figna Molini s.p.a.", si trova nelle immediate vicinanze del Canale Naviglio-Taro.

L'azienda è dotata di nove sezioni di scarico autorizzata con A.U.A. Determinazione Dirigenziale Arpae n. DET-AMB-2019-5457 del 26/11/2019, rilasciata con provvedimento unico del Suap n. 1340/2019 relativamente alle matrici aria (emissioni in atmosfera) ed acque reflue.

L'attuale assetto degli scarichi idrici autorizzato è il seguente:

S2: scarico domestico previo trattamento mediante fossa Imhoff e filtro percolatore recapitante in acque superficiali Canaletta di derivazione n° 31

S5: scarico domestico previo trattamento mediante degrassatore, fossa Imhoff ed impianto ad ossidazione totale recapitante in acque superficiali Canale Naviglio Taro

S8: scarico domestico previo trattamento mediante fossa Imhoff e filtro percolatore recapitante in acque superficiali Canale Naviglio Taro

S1, S3: scarichi meteorici di pluviali e meteorici di dilavamento piazzali esclusi dalla DGR 286 del 14/02/2006 recapitante in acque superficiali Canaletta di derivazione n° 31

S7: scarico meteorico di pluviali e meteorici di dilavamento piazzali esclusi dalla DGR 286 del 14/02/2006 recapitante in acque superficiali Canale Naviglio Taro

S4: scarico industriale generato dall'attività di lavaggio automezzi aziendali trattato mediante impianto di disoleazione recapitante in acque superficiali Canaletta di derivazione n° 31

S9 (parziale): scarico industriale generate dalle condense prodotte dalla realizzazione del nuovo impianto di essicazione a servizio dei nuovi compressori previo trattamento mediante impianto costituito da: prefiltro, filtri a coalescenza, filtri a carbone attivi e separatore Acqua-oli recapitante in acque superficiali Canale Naviglio Taro

S6 (parziale): scarico meteorico di pluviali e meteorici di dilavamento piazzali esclusi dalla DGR 286 del 14/02/2006

Attività svolte su aree scoperte

Sui piazzali esterni allo stabilimento non si svolgono attività produttive. Le operazioni di carico e scarico delle materie prime e dei prodotti avvengono in aree coperte ed adeguatamente protette o sotto tettoia, non si hanno quindi interazioni con le acque meteoriche. In caso di emergenza, rotture o perdite il personale interno è comunque stato formato per intervenire con idonei sistemi assorbenti. Nell'area cortilizia è presente area di sosta per i dipendenti. La sosta degli automezzi che trasportano materie prime e prodotti è esclusivamente limitata al tempo necessario all'effettuazione delle operazioni di carico/scarico. Le attività sono programmate in modo da garantire la minima attesa ed il minimo stazionamento dei mezzi nell'area.

CANTIERIZZAZIONE

La tutela della risorsa idrica e del suolo è correlata alla gestione delle acque che circolano all'interno del cantiere e a quelle prodotte con le lavorazioni, nonché alla gestione dei rifiuti e di particolari impianti e lavorazioni che possono interferire con il suolo e le acque superficiali/profonde.

In particolare durante la fase di cantierizzazione sarà cura della Committenza:

- Limitare le operazioni di rimozione della copertura vegetale e del suolo allo stretto necessario alle attività di cantiere previste
- In caso di versamenti accidentali, il materiale sversato andrà tempestivamente circoscritto e raccolto. Andrà inoltre effettuata idonea comunicazione ai sensi dell' art. 42 D.Lgs 125/2006
- Le acque di lavorazione, derivanti dal lavaggio delle macchine ed attrezzature o derivanti da specifiche tipologie di lavorazione, verranno gestite secondo quanto indicato dal D.Lgs 152/2006, quali acque reflue industriali, in caso di recapito in acque superficiali o pubblica fognatura, e/o rifiuti, nel caso venga previsto lo smaltimento/avvio a recupero delle stesse.
- Gli eventuali rifornimenti di carburante e/o lubrificante ai mezzi meccanici che dovessero risultare necessari, saranno svolti su pavimentazione impermeabile provvista di rete di raccolta.
- Durante le attività di perforazione, getti di cls, sarà posta particolare attenzione alla presenza di eventuali falde idriche sotterranee, avvenendo solo previo intubamento e isolamento del cavo al fine di evitare la dispersione in acque sotterranee del cemento e altri additivi.
- Sarà posta attenzione alla redazione di un dettagliato bilancio idrico dell'attività di cantiere, eliminando o riducendo al minimo l'approvvigionamento dall'acquedotto e massimizzando, ove possibile, il riutilizzo delle acque impiegate nelle operazioni di cantiere.

POST OPERAM

Rispetto alla situazione autorizzata verranno effettuate delle modifiche minori principalmente dovute alla necessità di modificare il percorso della canaletta di derivazioni n.31 a monte degli scarichi attualmente denominati S3 ed S4.

Gli interventi sono riassumibili come segue:

- Modifica del percorso della canaletta di derivazioni n.31
- Nuovo scarico dei servizi igienici dell'ampliamento (S10)
- Impianto di prima pioggia per le acque derivanti dai piazzali dell'ampliamento in progetto e della rete esistente;
- Inserimento di una vasca di laminazione finale come da planimetria allegata con scarico finale nella canaletta di derivazioni n.31 modificata (S11).
Nella vasca di laminazione convoglieranno i precedenti scarichi parziali S3 ed S4 oltre alla nuova rete acque bianche pluviali e piazzali in progetto
- Lo scarico lavaggio mezzi che era prima identificato con S4 resterà comunque invariato rispetto a quanto autorizzato ad esclusione del punto finale di scarico.

Di seguito si descrivono gli interventi previsti per le acque nere e bianche.

Acque nere

I nuovi servizi igienici previsti per l'ampliamento avranno un nuovo ramo indipendente dalla fognatura nera esistente, saranno inoltre muniti di un nuovo impianto di depurazione posizionato a monte dello scarico finale.

Lo scarico finale avverrà nel canale di derivazione / presa irrigua che corre ad ovest dell'area di intervento. La suddetta presa irrigua giunge dal Canale Naviglio Taro che corre lungo Strada Consortile a sud dell'area d'intervento. Allo stato attuale la presa irrigua corre da sud-ovest verso nord, deviando leggermente verso est all'interno dell'area di intervento, risultando parzialmente intubata mediante tubazione DN630 e successivamente a cielo aperto. Il progetto prevede di deviare un tratto della presa irrigua realizzando un nuovo tratto tombato delle medesime dimensione DN630, per poi risezionare il tratto a cielo aperto dove avverrà lo scarico della rete in progetto prevista per l'ampliamento.

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo ramo fognario a servizio dei fabbricati in progetto. Il nuovo ramo si allaccerà, previo pozzetto con sifone Firenze, ad un impianto di depurazione (dimensionato per 4-5 A.E.) per poi scaricare la acque depurate nel canale di derivazione / presa irrigua che corre ad ovest dell'area di intervento.

La rete, funzionante a gravità, sarà realizzata con tubazioni da DN125 in PVC SN8 secondo la norma UNI EN 1401 con marchio IIP e con pendenza minima dello 0,50.

La rete acque nere è stata verificata e dimensionata in modo da evacuare il carico generato e collettare i reflui fino all'allaccio alla rete fognaria esistente.

La rete sarà servita da un impianto di depurazione dimensionato per 4-5 A.E, composto da degrassatore, vasca biologica tipo Imhoff e filtro percolatore anaerobico

Per ulteriori dettagli tecnici si rimanda ai seguenti documenti riportati in allegato:

- RELAZIONE IDRAULICA RETE ACQUE NERE

Acque bianche

Il dimensionamento della rete acque bianche è stato eseguito in conformità a quanto disposto dalle recenti direttive comunali e nel rispetto dei seguenti criteri:

- il tempo di ritorno (TR) massimo dell'evento di pioggia sia uguale a 100 anni;
- la portata in uscita nello stato di progetto non sia superiore a quella presumibile nello stato di fatto (criterio dell'invarianza della portata);
- Lo scarico nel ricettore finale avvenga attraverso una strozzatura (tubo DN140);
- Lo scarico finale avverrà nel canale di derivazione / presa irrigua che corre ad ovest dell'area di intervento. La suddetta presa irrigua giunge dal Canale Naviglio Taro che corre lungo Strada Consortile a sud dell'area d'intervento. Allo stato attuale la presa irrigua corre da sud-ovest verso nord, deviando leggermente verso est all'interno dell'area di intervento, risultando parzialmente intubata mediante tubazione DN630 e successivamente a cielo aperto. Il progetto prevede di deviare un tratto della presa irrigua realizzando un nuovo tratto tombato delle medesime dimensione DN630, per poi risezionare il tratto a cielo aperto dove avverrà lo scarico della rete in progetto prevista per l'ampliamento.

Nello stato di fatto, l'area in oggetto è servita da una rete fognaria acque bianche che scarica, in parte nel Canale Naviglio Taro che corre lungo Strada Consortile a sud dell'area, ed in parte nel canale di derivazione / presa irrigua che attraversa l'area in oggetto.

Nello stato di progetto si sono intercettate le reti esistenti con scarico nella esistente presa irrigua, per questo motivo ai fini dei calcoli idraulici si sono considerate sia le superfici impermeabili di progetto che la quota parte di superfici impermeabili esistenti scolanti nella rete esistente intercettata dalla nuova rete in progetto ed avente quindi lo stesso scarico finale.

Considerando quindi le superfici di progetto e la quota parte di superfici esistenti incluse nei calcoli idraulici, l'area risulta avere una superficie impermeabile di 21.790 m².

Determinate le portate nello Stato di Fatto e di Progetto, esaminando eventi di pioggia con tempo di ritorno 100 anni e durate differenti, si calcolano le portate defluite per il dimensionamento della rete di collettamento delle acque bianche ed eventualmente il volume da invasare depurando l'idrogramma di piena generato della quota parte scaricabile nel ricettore finale o nell'estrema eventualità ipotizzata, che non si possa scaricare temporaneamente nel ricettore finale in quanto la sezione di deflusso presenti livelli maggiori del tubo di immissione.

La rete acque bianche è stata dimensionata preliminarmente col supporto del modello idrologico-idraulico SWMM vers. 5.0 (Storm Water Management Model), sviluppato e aggiornato dall'agenzia federale statunitense per la protezione dell'ambiente U.S. E.P.A..

La rete acque bianche sarà realizzata con tubazioni in PVC di diametro da DN250 a DN630 con scarico a gravità mediante tubazione DN140 nel canale di derivazione / presa irrigua che corre ad ovest dell'area di intervento. La suddetta presa irrigua giunge dal Canale Naviglio Taro che corre lungo Strada Consortile a sud dell'area d'intervento. Allo stato attuale la presa irrigua corre da sud-ovest verso nord, deviando leggermente verso est all'interno dell'area di intervento, risultando parzialmente intubata mediante tubazione DN630 e successivamente a cielo aperto. Il progetto prevede di deviare un tratto della presa irrigua realizzando un nuovo tratto tombato delle medesime dimensione DN630, per poi risezionare il tratto a cielo aperto dove avverrà lo scarico della rete in progetto prevista per l'ampliamento.

Il progetto prevede di realizzare due reti una per convogliare le acque di copertura e una per convogliare le acque dei piazzali e della viabilità interna.

Le acque delle coperture entreranno direttamente nella rete acque bianche, mentre le acque di prima pioggia delle aree destinate a viabilità e parcheggio saranno raccolte mediante rete separata e indipendente, quindi trattate mediante impianto di prima pioggia in continuo (composto da dissabbiatore e disoleatore) prima di venir scaricate nella rete delle acque bianche ovvero alla laminazione e allo scarico finale.

Le acque saranno laminate all'interno di una vasca di laminazione a cielo aperto avente volume utile pari a 1480 m³.

Il dimensionamento della rete è stato progettato adottando i seguenti principi in accordo con le direttive vigenti che impongono di rispettare il criterio dell'invarianza della portata:

- il tempo di ritorno (TR) massimo dell'evento di pioggia sia uguale a 100 anni;
- la portata in uscita nello stato di progetto non sia superiore a quella presumibile nello stato di fatto (criterio dell'invarianza della portata);
- Lo scarico nel ricettore finale avvenga attraverso una strozzatura (tubo DN140).

Le acque di prima pioggia sono identificate nei primi 5 mm di acqua meteorica di dilavamento, uniformemente distribuita su tutta la superficie scolante servita dal sistema di drenaggio. Per il calcolo delle relative portate si assume che tale valore venga raggiunto dopo un periodo di tempo di 15 minuti di pioggia.

Le acque di prima pioggia cadute sulle zone delle aree destinate a viabilità e parcheggio (circa 11.405 m²) saranno pre trattate in impianto di prima pioggia in continuo. L'impianto di Prima Pioggia in continuo con By-pass sarà costituito da:

- Pozzetto Scolmatore By-Pass ha la funzione di separare le acque di prima pioggia che risultano inquinate dalle acque di seconda pioggia.

- Il Dissabbiatore/Separatore Fanghi ha la funzione di trattenere le sabbie e le altre sostanze minerali che influiscono nel trattamento delle acque reflue, pertanto risulta indispensabile negli impianti di trattamento di prima pioggia con accumulo in continuo o separato, inoltre viene installato per il recupero e il riutilizzo dell'acqua negli impianti di depurazione civili e industriali, autostrade, nel trattamento di laminazione e invarianza idraulica.

- Il Disoleatore/Separatore Oli con Filtro per Coalescenza e dispositivo di chiusura automatica ha la specifica funzione di separare naturalmente, senza l'ausilio di additivi chimici, le sabbie, gli oli minerali e gli idrocarburi presenti nelle acque reflue in ingresso, corrispondente all'acqua di prima pioggia o di lavaggio pavimentazioni. Negli impianti con Disoleatore/Separatore Oli il refluo staziona nel comparto principale dove avviene la flottazione delle sostanze galleggianti (oli, idrocarburi, ecc.) che, avendo una densità inferiore a quella dell'acqua, si raccolgono negli strati superficiali della massa liquida, formando un battente di olio di spessore crescente in base alla concentrazione in ingresso di tali sostanze.

I risultati esposti, per la rete acque bianche, dimostrano che la durata di pioggia critica, che determina il massimo volume di invaso e la massima portata allo scarico è quella di 12 ore, mantenendo volumi compatibili ai massimi invasabili dalla rete e senza episodi di fuoriuscita di acqua dai pozzetti.

Il funzionamento ad invaso della rete acque bianche è imposto dalla bocca tarata DN140 che realizza la strozzatura necessaria per la laminazione dei deflussi in uscita.

Dalle simulazioni effettuate risulta una portata massima scaricata pari a 41 l/s, quindi inferiore a quella stabilita nello stato di fatto pari a circa 45 l/s.

Per ulteriori dettagli tecnici si rimanda ai seguenti documenti riportati in allegato:

- RELAZIONE IDROLOGICA IDRAULICA RETE ACQUE BIANCHE

Impatti negativi

- Relativamente alle acque nere l'ampliamento prevede la realizzazione di un breve sistema fognario che si allacci alla canaletta di derivazione in grado di recepire nuovi scarichi.
- Relativamente alle acque bianche i risultati (rif. RELAZIONE IDROLOGICA IDRAULICA RETE ACQUE BIANCHE allegata) dimostrano il corretto funzionamento del sistema acque bianche in progetto, sia per i fini di drenaggio che di laminazione delle acque di pioggia, e mostrano che non avvengono fuoriuscite d'acqua da nessun pozzetto e che i livelli d'invaso non creano problemi di allagamento né alle parti pubbliche né alle parti private, anche per eventi di pioggia di progetto con tempi di ritorno pari a 100 anni

Interventi di mitigazione, compensazione e miglioramento

La realizzazione del nuovo impianto di trattamento di prima pioggia interesserà sia la rete acque bianche esistente che quella in progetto portando un miglioramento dello scarico finale dei reflui

N.	MACROASPETTO	Descrizione Aspetto Ambientale	Criteri applicabili (*)					# c.a.	Lg	Ls
			A) CRITERI SU ASPETTI GIURIDICI E DI CONFLITTO DI USI	B) CRITERI SU AMBIENTE INTERESSATO	C) CRITERI DI CONSAPPO/VIETAZIONE PUBBLICA	D) CRITERI SU ENTITÀ IMPATTI:	E) CRITERI SU INCERTEZZE			
	ACQUE	Scarichi- sistema di collettamento reflui civili, industriali e acque meteoriche	1	1		1		3	3	B

Il livello di significatività di questo aspetto è risultato BASSO- **GIUDIZIO: Impatto trascurabile per l'ambiente**

4.4 PAESAGGIO: ecosistema e biodiversità, inquinamento luminoso

ANTE OPERAM

L'area interessata dal progetto è di proprietà della ditta Agugiario & Figna Molini s.p.a., con sede in Collecchio, località Collecchiello, strada dei Notari n.25/27, ed è distinta al Catasto Terreni del Comune di Collecchio, foglio 7, mappali 36 (esteso per 22 .015,00 mq), 100, 101 e 102 (costituenti il tratto del canale di proprietà). La zona è individuata dal P.S.C. come zona produttiva ai sensi della L.R. 20/2000.

L'attività molitoria è classificata dal R.U.E. all'art. 22.4 con l'uso U4.3 che identifica gli impianti agroalimentari industriali. A ridosso dell'incrocio tra strada Consortile e strada dei Notari, in un contesto ambientale a vocazione prevalentemente agricolo meritevole di particolare tutela, dove sono insediate altre due importantissime aziende locali operanti nel settore agroalimentare, che nell'ultimo decennio hanno avuto un'esponentiale crescita in termini di ampliamento delle cubature fabbricate e di raggruppamento di imponenti impianti tecnologici fulcro dei vari processi produttivi.

Le significative dimensioni dei volumi edificati delle aziende presenti in loco costituiscono un elemento caratterizzante del profilo produttivo del polo industriale con un forte impatto sul territorio rurale, motivo per cui gli strumenti urbanistici di pianificazione territoriale definiscono in modo proprio la zona come un'articolata area produttiva di rilievo considerata dal Comune di Collecchio un importante polo industriale specializzato nell'attività agroalimentare.

Il contesto generale paesaggistico è caratterizzato da un assetto urbanistico misto. In particolare la zona è percorsa da due strade principali ortogonali tra di loro e da un canale di irrigazione parallelo alla strada consortile. Sull'incrocio delle strade nel tempo si è sviluppato un agglomerato urbano di tipo produttivo. Da un lato lo stabilimento Mutti, dal lato opposto il Molino Figna. Quest'ultimo di antica presenza essendo stato costruito lungo un corso d'acqua. Il terreno circostante è pianeggiante e coltivato ed è disseminato di edifici civili o agricoli. A nord dell'attuale stabilimento, sui terreni aziendali, negli anni scorsi è stato piantumato un bosco, anche con funzione di mitigazione dello stabilimento.



Vista stato attuale della Agugiario e Figna Molini S.p.A.

L'area di intervento si distingue nelle due parti morfologicamente ben distinte: la prima facente parte dello stabilimento esistente, con pavimentazioni asfaltate o inghiaiate e parzialmente edificate, la seconda tenuta a prato e delimitata a nord del bosco. L'area risulta avere una forma trapezoidale con i lati est e ovest divergenti tra loro verso nord. Nella parte di stabilimento già edificata risultano esistente i silos delle farine aventi un'altezza di 40 m circa e il magazzino meccanizzato altro 30 metri.

CANTIERIZZAZIONE

La tutela della flora e della fauna in fase di cantierizzazione è correlata alla gestione delle aree utilizzate e, in particolare, al loro ripristino alla fine delle lavorazioni.

In particolare durante la fase di cantierizzazione sarà cura della Committenza:

- Limitare le operazioni di rimozione della copertura vegetale e del suolo allo stretto necessario alle attività di cantiere previste in modo da impattare il meno possibile sulla flora presente
- La gestione degli eventuali rifiuti di cantiere dovrà avvenire in modo tale da garantire l'assenza di eventuali percolazioni o dispersioni negli strati superficiali del terreno

In particolare sarà oggetto di attenzione la fase di ripristino delle aree utilizzate come cantiere o temporaneo deposito di materiale, al fine di minimizzare gli impatti ambientali dovuti ad un non corretto ripristino di tali aree. Sarà necessario:

- Verificare lo stato di eventuale contaminazione del suolo e, se necessario, provvedere ad adeguato risanamento
- Ricollocare il terreno vegetale eventualmente accantonato in precedenza
- Provvedere a ripristinare le piantumazioni arboree eventualmente rimosse in fase di cantiere. Durante la dismissione del cantiere e dei campi base dovrà essere rimossa completamente qualsiasi opera, terreno o pavimentazione bituminosa utilizzata per l'installazione.

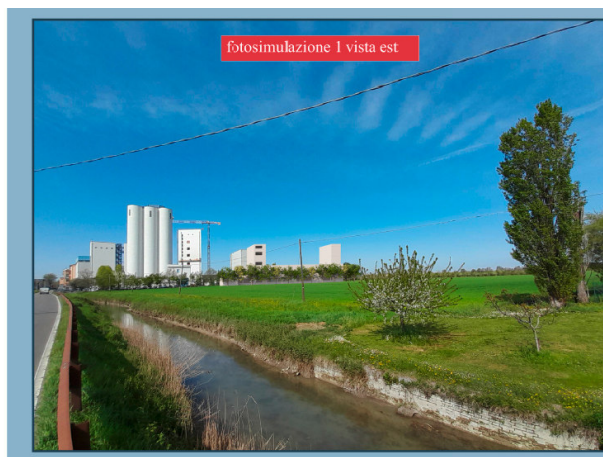
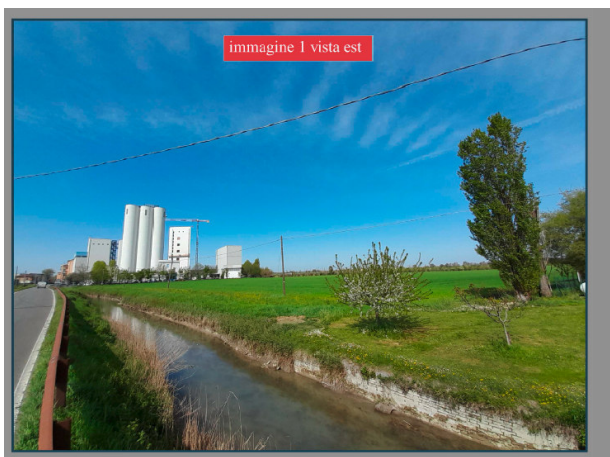
POST OPERAM

Sono stati valutati gli obiettivi previsti ed i vincoli dei piani regionali, provinciali e locali per la tutela del paesaggio, la tutela degli ambiti urbani ed agricoli e la tutela storico-architettonica.

Rispetto a quanto già realizzato ed autorizzato si prevede di potenziare maggiormente la piantumazione prevista, utilizzando essenze autoctone, così come meglio specificato nella Relazione Paesaggistica dell'8 Dicembre 2018, a firma del geom. Antonia Mancina

In generale l'impatto visivo del complesso industriale non subisce variazioni di rilievo.

Di seguito si riportano estratti gli elaborati grafici di studio del progetto di mitigazione paesaggistica relativo.



Per ulteriori dettagli si rimanda alla Relazione Paesaggistica allegata

Relativamente all'inquinamento luminoso all'esterno degli edifici, a servizio della viabilità di accesso, dei parcheggi e delle aree circostanti è prevista la realizzazione di un impianto d'illuminazione esterna.

Gli impianti saranno progettati e realizzati in conformità alla normativa dettata dalla L.R. n°19 del 29/09/2003 e successivo D.G.R. n°1732 del 12/11/2015 in materia di inquinamento luminoso e risparmio energetico.

Per quanto riguarda gli edifici si prevede l'installazione lungo il loro perimetro di una serie di proiettori IP65 a led con ottica asimmetrica in grado di illuminare tutta l'area circostante.

Gli apparecchi si accenderanno in automatico comandati da un interruttore astronomico; gli apparecchi funzioneranno alla massima potenza prevista da progetto, per poi essere ridotta ad un orario programmato, quando si è valutato che non siano necessari i livelli massimi d'illuminamento di progetto.

Al fine di ottemperare alla variazione di categoria per le ore notturne il progetto prevede l'installazione di apparecchi stradali equipaggiati con sistema che permetta di ridurre la potenza delle lampade e quindi del flusso emesso in accordo con quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

Impatti negativi

- Gli interventi presentati si inseriscono in un'area già urbanizzata e all'interno del perimetro già adibito ad attività produttiva della ditta.
- Lo stabilimento si inserisce in un'area ad uso agricolo unicamente prativo e non si rilevano elementi faunistici o floristici di rilievo ad esclusione della normale vegetazione e fauna lungo i fossi irrigui.
- Nella zona non si rileva la presenza di attività di ricerca e divulgazione scientifica di osservatori astronomici che possono essere maggiormente disturbati dall'inquinamento luminoso. Saranno comunque scelti corpi illuminanti che rispettino le sopracitate normative e saranno idoneamente collocati previo studio illuminotecnico.

Interventi di mitigazione, compensazione e miglioramento

L'azienda, nell'ottica di prevedere futuri ampliamenti, ha provveduto a piantumare il terreno che si sviluppa a Nord dello stabilimento con 18'000 tra alberi ed arbusti, su di una superficie di 13 ettari, andando a creare "il Bosco del Molino". (Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione "ANALISI ECOSISTEMA E BIODIVERSITA' DEL BOSCO MOLINO" riportata in allegato)

In questo periodo tale intervento è diventato un punto di riferimento per diversi studiosi e atenei avendo condotto numerosi esperimenti al suo interno, ed è anche diventato un importante esempio e veicolo per sensibilizzare la cittadinanza e le nuove generazioni, avendo attivato visite periodiche con istituti scolastici di scuole primarie e secondarie di primo grado su tutto il territorio nazionale.

Tale importante opera verrà arricchita da un nuovo intervento, che trasformerà l'obbligo di creare una vasca di laminazione in un ulteriore tassello da donare al benessere dei dipendenti e dei cittadini.

Infatti verrà creato "Il Lago del Molino", un bacino che permetterà di contenere sino a 1900m3 di acqua, di cui 700 mantenuti sempre pieni, dove verranno attivate ricerche ed esperimenti su diverse varietà di vegetali che permettano il fitofiltraggio delle acque, che vuole diventare un'oasi per il ripopolamento e lo studio di specie animali autoctone a rischio o prossime all'estinzione tramite programmi di ripopolamento mirati effettuati con università ed associazioni.

Tale progetto sarà coordinato e supervisionato dal CINSA, organismo autorevole riconosciuto a livello mondiale

Inoltre tale luogo verrà attrezzato con panchine ed attraversamenti per renderlo fruibile ai dipendenti, concedendo uno spazio ideale per il relax e la meditazione che solo un placido specchio d'acqua può donare.

Un'occasione unica per permettere il ripristino della biodiversità, sia essa vegetale che animale, perduta del nostro territorio e poterne anche permettere il relativo studio.

Per mitigare l'aspetto visivo verrà inoltre creato sul lato Nord dello stabilimento interessato dall'intervento, un argine, opportunamente studiato e dimensionato per permettere la piantumazione di alberi ad alto fusto e cespugli su tutti e tre i lati del medesimo, assolvendo da schermatura visiva alla nuova area di espansione.

Tale argine sarà realizzato totalmente con la terra di riporto che si verrà a generare dai lavori di sbancamento, evitando completamente il trasporto e lo smaltimento in cava del terreno asportato, con un notevole beneficio ambientale e di traffico per l'intera durata dei lavori.

N.	MACROASPETTO	Descrizione Aspetto Ambientale	Criteri applicabili (*)					# c.a.	Lg	Ls
			A) CRITERI SU ASPETTI GIURIDICI E DI CONFLITTO DI USI	B) CRITERI SU AMBIENTE INTERESSATO	C) CRITERI DI CONSAPUEVICI PZZA PUBBLICA	D) CRITERI SU ENTITÀ IMPATTI:	E) CRITERI SU INCERTEZZE			
3	PAESAGGIO	Impatto visivo, rispetto della flora e della fauna	1		1			2	3	N
4	PAESAGGIO	Inquinamento luminoso	1		1			2	3	N

Il livello di significatività di questi aspetti è risultato NULLO- **GIUDIZIO: Impatto trascurabile per l'ambiente**

4.5 TRAFFICO VEICOLARE: impatto sulla mobilità e il traffico della viabilità locale

ANTE OPERAM

L'area è collocata a nord-ovest del comune di Collecchio, sulla strada SP 49 che unisce Collecchio a Ponte Taro, in corrispondenza dell'incrocio con la Strada Consortile per Vicofertile. La SP 49 è classificata nella categoria "viabilità primaria di interesse provinciale" ai sensi del P.T.C.P. (Tavola C11 - Gerarchia funzionale della rete stradale).

Dal punto di vista del trasporto, grazie agli ampliamenti realizzati, è stata ottenuta un'importante ottimizzazione dei trasporti attraverso la maggior efficienza produttiva e di carico delle cisterne, rendendo possibile operare con vettori che mediamente possiedono maggior capacità di carico e trasporto.

Il flusso di mezzi leggeri è limitato alla mobilità dei dipendenti e si può stimare in circa 30 automezzi giorno. I flussi di trasporto merci dell'azienda e i mezzi di trasporto dipendenti, sia in ingresso sia in uscita, si immettono sulla SP 49, e seguono prevalentemente (circa il 70%) la direttrice nord in direzione Via Emilia SS9 e l'autostrada A1 E35, mentre i flussi rimanenti (30%) seguono la direttrice sud verso via La Spezia SR62 (SS62) e verso la A15 E33.

Sulla base dei dati e degli studi raccolti negli anni, allo stato attuale si possono ipotizzare un totale di:

Tot automezzi pesanti/anno (ingresso + uscita) Circa 6.800

Tot automezzi pesanti/giorno (ingresso + uscita) Circa 30

Tot mezzi leggeri (trasporto dipendenti) 30

CANTIERIZZAZIONE

Nell'impostazione e nella gestione del cantiere l'impresa assumerà tutte le scelte atte a contenere gli impatti associati alle attività di cantiere per ciò che concerne il traffico veicolare correlato, in particolare:

- Sarà effettuata una costante e periodica bagnatura o pulizia delle strade utilizzate;
- Verrà attuata una idonea limitazione della velocità dei mezzi, coprendo con teloni i materiali pulverolenti trasportati;
- Durante la scelta delle imprese appaltatrici sarà data maggiore importanza alle aziende che utilizzeranno veicoli cantieristici omologati alle più recenti normative europee.

POSTOPERAM

L'azienda intende cogliere l'occasione di questo ampliamento per effettuare modifiche sugli impianti di molitura per passare dalle attuali 290ton/giorno di cereali macinati a 300ton/giorno. Questo implica sicuramente un incremento di 1 camion/3giorni di materia prima cereale in ingresso, ma non farà incrementare il flusso di merci in uscita, in quanto questa capacità produttiva in più verrà utilizzata per ottimizzare le produzioni e permettere alle linee di confezionamento di lavorare in maniera continuativa senza interruzione su due turni, avendo anche un miglioramento dal punto di vista energetico globale degli impianti, dovendo evitare le rampe di avviamento in transitorio che sono particolarmente energivore rispetto ad un lavoro in continuo.

Sicuramente il flusso di camion verrà ridotto di 3 camion/giorno, ma tale numero potrebbe essere addirittura migliore, dato che è difficile calcolare la moltitudine dei fattori concorrenti, come ad esempio la migliorata area di deposito materiali da avviare al riciclo e recupero.

Inoltre, dotandosi anche di un idoneo magazzino destinato alla ricambistica, si eviterà di dover andare spesso a prendere in urgenza materiale dai vari fornitori, ottimizzando invece la ricezione tramite spedizioni programmate e ottimizzate.

Impatti negativi

Come precedentemente evidenziato non si identificano impatti negativi sul traffico a seguito della realizzazione dell'ampliamento in oggetto. La viabilità interna non subirà variazioni di rilievo rispetto a quanto già autorizzato e realizzato.

Interventi di mitigazione, compensazione e miglioramento

L'intervento, nella sua globalità, permetterà la riduzione del flusso di merci in uscita, in quanto verranno ridotti sensibilmente i trasferimenti verso lo stabilimento di Curtarolo avendo un'adeguata capacità di stoccaggio, e di imballi in ingresso, avendo la possibilità di fare più carichi completi e non parziali come ora data le aree idonee che si andranno a realizzare per il loro deposito.

Con l'intervento che si intende effettuare si andrà a ridurre inoltre sensibilmente il trasferimento di merce da Valera a Collecchio, con sicuri benefici in termini ambientali facendo consegnare carichi completi direttamente dove c'è il consumo degli stessi, ed evitando i rischi connessi al traffico viario sia per i dipendenti sia per gli automobilisti.

L'azienda però intende fare un ulteriore passo nel solco della sostenibilità, andando a ridurre l'impatto di questi trasferimenti che, seppure in maniera residuale, continueranno ad esserci. Per fare questo si intende acquistare un furgone 100% elettrico da dedicare a queste attività, arrivando così ad un impatto zero su questo tipo di operazioni.

MACROASPETTO	Descrizione Aspetto Ambientale	Criteri applicabili (*)							Note	
		A) CRITERI SU ASPETTI GIURIDICI E DI CONFLITTO D'USI	B) CRITERI SU AMBIENTE INTERESSATO	C) CRITERI DI CONSAPEVOLEZZA PUBBLICA	D) CRITERI SU ENTITÀ IMPATTI:	E) CRITERI SU INCERTEZZE	#	c.a.		Lg
TRAFFICO VEICOLARE	Impatto sulla mobilità e il traffico della viabilità locale	1		1	1		3	3	B	

Il livello di significatività di questi aspetti è risultato BASSO - **GIUDIZIO: Impatto trascurabile per l'ambiente**

4.6 ARIA: emissioni in atmosfera

ANTE OPERAM

Attualmente l'Azienda risulta autorizzata con A.U.A. Determinazione Dirigenziale Arpa n. DET-AMB-2019-5457 del 26/11/2019, rilasciata con provvedimento unico del Suap n. 1340/2019 relativamente alle matrici aria (emissioni in atmosfera) ed acque reflue.

Tale autorizzazione prevede, relativamente alle emissioni in atmosfera il rispetto di tutti i valori limiti di emissione stabiliti, nonché delle prescrizioni contenute nell'AUA stessa.

In generale gli impianti di abbattimento presenti sono costituiti da sistemi di filtrazione polveri a tessuto, gestiti e verificati secondo le prescrizioni vigenti. Le analisi chimiche vengono effettuate da ditta specializzata e i rapporti di prova conservati per la compilazione del Registro delle Emissioni, ai sensi e per gli effetti dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006.

Di seguito vengono elencate le emissioni attualmente autorizzate:

Puntodi emissione.	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata della emissione [ore/giorno]	Temperatur a [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell' inquinante in emissione [mg/m ³]	Percentuale di O ₂	Altezza emissione dal suolo [m]	Sezione di emissione [m ²]	*Tipo impianto di abbattimento
E2	Aspirazione celle crusca 1-3	6'000	8	Ambiente	Polveri	< 10	21	19.50	0.196	F.T.
E3	Aspirazione silo grano	5'000	24	Ambiente	Polveri	< 10	21	2.70	0.096	F.T.
E5	Filtro prima e seconda pulitura	9'000	24	Ambiente	Polveri	< 10	21	17.5	0.196	F.T.
E6	Filtro spietratore	10000	24	Ambiente	Polveri	< 20	21	14.5	0.196	F.T.
E11	Pneumatico sottoprodotti	7000	24	Ambiente	Polveri	< 10	21	20.00	0.10	F.T.
E12	Polvere ricevimento e trasporto estrazione grano	500	24	Ambiente	Polveri	< 10	21	18.00	0.031	F.T.
E13	CO2 macinazione	2000	24	Ambiente	Polveri	< 10	21	24.00	0.031	F.T.
E15	Macinazione laminatoio singolo	2'500	24	Ambiente	Polveri	< 10	21	21.00	0.10	F.T.
E16	Aspirazione farinerie vecchie 1-4	5000	24	Ambiente	Polveri	< 10	21	17.00	0.096	F.T.
E17	Aspirazione farinerie nuove sopra celle dispari	900	24	Ambiente	Polveri	< 10	21	24.00	0.07	F.T.
E18	Aspirazione farinerie nuove sopra celle pari	4000	24	Ambiente	Polveri	< 10	21	24.00	0.07	F.T.
E19	Aspirazione farinerie nuove sotto trasporti	900	24	Ambiente	Polveri	< 10	21	6.00	0.061	F.T.

Puntodiemissione.	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata della emissione [ore/giorno]	Temperatur al °C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell' inquinante in emissione [mg/m ³]	Percentuale di O ₂	Altezza emissione dal suolo [m]	Sezione di emissione [m ²]	*Tipo impianto di abbattimento
E20	Aspirazione farinerie 17	1400	24	Ambiente	Polveri	< 10	21	24.00	0.025	F.T.
E21	Aspirazione farinerie 10	1300	24	Ambiente	Polveri	< 10	21	17.50	0.025	F.T.
E22	CO1 travaso su celle 10-26	2100	24	Ambiente	Polveri	< 10	21	24.00	0.07	F.T.
E23	Filtro integrale	700	24	Ambiente	Polveri	< 10	21	19.50	0.031	F.T.
E24	Insacco farina	4000	8	Ambiente	Polveri	< 10	21	6.70	0.07	F.T.
E29	Pneumatico molino	17000	24	Ambiente	Polveri	< 10	21	21.00	0.332	F.T.
E30	Semolatrici	11000	24	Ambiente	Polveri	< 10	21	21.00	0.196	F.T.
E31	Aspirazione cella 27	3'000	10	Ambiente	Polveri	< 10	21	20.00	0.46	F.T.
E32	Aspirazione cella 28	3'000	10	Ambiente	Polveri	< 10	21	20.00	0.46	F.T.
E33	Aspirazione cella 29	3'000	10	Ambiente	Polveri	< 10	21	20.00	0.46	F.T.
E34	Aspirazione cella 30	3'000	10	Ambiente	Polveri	< 10	21	20.00	0.46	F.T.
E35	Aspirazione farinerie insacco	9'000	10	Ambiente	Polveri	< 10	21	20.00	0.23	F.T.
E36	Aspirazione farinerie cella 38	5000	10	Ambiente	Polveri	< 10	21	30.00	0.125	F.T.
E37	Aspirazione farinerie 37	3'200	10	Ambiente	Polveri	< 10	21	30.00	0.125	F.T.
E38	Aspirazione farinerie cella 31-36	5000	10	Ambiente	Polveri	< 10	21	30.00	0.125	F.T.
E39	Aspirazione trasporti fariniere	6'300	10	Ambiente	Polveri	< 10	21	25.00		F.T.
E40	Prepulitura	40200	24	30	Materiale particellare (polvere di grano tènero)	10	21	54	1.43	F.T.
E41	Pulitura	18000	24	30	Materiale particellare (polvere di grano tènero)	10	21	54	0.7	F.T.

Puntodimissione.	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata della emissione [ore/giorno]	Temperatur a[°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell' inquinante in emissione [mg/m ³]	Percentuale di O ₂	Altezza emissione dal suolo[m]	Sezione di emissione [m ²]	*Tipo impianto di abbattimento
E42	Molino	21540	24	30	Materiale particellare (polvere di grano tenero)	10	21	54	0.63	F.T.
E43	Collettore Molino	16260	24	30	Materiale particellare (polvere di macinazione e grano tenero)	10	21	54	0.63	F.T.
E44	Raffreddatore e cicloni crusca	15990	24	20	Sottoprodo tti di macinazione e grano	10	21	30.5	0.3629	F.T.
E45	Scarti macinati	3500	24	20	Sottoprodo tti di macinazione e grano	10	21	30.5	0.1256	F.T.
E46	Reparto farine	5980	24	20	Farina di grano tenero	< 10	21	30.5	0.2374	F.T.
E47	Reparto sottoprodotti	10500	24	20	Sottoprodo tti di macinazione e grano tenero	< 10	21	30.5	0.38465	F.T.
E48	Aspirazione celle di miscela 60-63	4320	24	20	Farina di grano tenero	< 10	21	38.5	0.283	F.T.
E49	Aspirazione celle di miscela 53-59	7560	24	20	Farina di grano tenero	< 10	21	38.5	0.321	F.T.
E50	Aspirazione celle di omogenizzazione	7560	24	20	Farina di grano tenero	< 10	21	38.5	0.321	F.T.
E51	Aspirazione Reparto farine - stoccaggio	4320	24	20	Farina di grano tenero	< 10	21	38.5	0.283	F.T.
E52	Aspirazione Reparto farine - stoccaggio	4320	24	20	Farina di grano tenero	< 10	21	38.5	0.283	F.T.
E53	Aspirazione Reparto farine - stoccaggio	4320	24	20	Farina di grano tenero	< 10	21	38.5	0.283	F.T.
E54	Aspirazione Reparto farine - stoccaggio	7560	24	20	Farina di grano tenero	< 10	21	38.5	0.283	F.T.

Puntodiemissione.	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata della emissione [ore/giorno]	Temperatur [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Concentrazione dell' inquinante in emissione [mg/m ³]	Percentuale di O ₂	Altezza emissione dal suolo [m]	Sezione di emissione [m ²]	*Tipo impianto di abbattimento
E55	Aspirazione Reparto farine - stoccaggio	7560	24	20	Farina di grano tenero	< 10	21	38.5	0.283	F.T.

(*) C = Ciclone; F.T. = Filtro a tessuto; P.E. = Precipitatore elettrostatico; A.U. = Abbattitore ad umido; A.U.V. = Abbattitore ad umido Venturi; AS. = Assorbitore; AD. = Adsorbitore; P.T. = Postcombustore termico; P.C. = Postcombustore catalitico; altri = specificare.

Dall'analisi e dal riepilogo dei fattori emissivi degli anni precedenti, effettuato ai sensi della parte V del D.Lgs 152/06, l'azienda produce, in relazione agli impianti attualmente autorizzati, una media di circa 20 Kg/ton di materiale particellare, a fronte dei 200kg/ton circa autorizzati, ponendosi, pertanto, ampiamente al di sotto dei limiti prestabiliti

Per la localizzazione dei punti di emissione si veda la planimetria allegata relativa allo stato di fatto.

CANTIERIZZAZIONE

Sarà posta attenzione per quanto concerne l'emissione di polveri ed inquinanti, durante la gestione del cantiere si dovranno adottare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la diffusione delle polveri:

- Il trasporto dei materiali pulverolenti sarà effettuato mediante copertura dei cassoni
- Verrà attuata idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate, le quali verranno periodicamente bagnate
- I cumuli di materiale pulverolento stoccato nelle aree di cantiere saranno mantenuti coperti con teli o bagnati periodicamente
- Le demolizioni e la movimentazione di materiale pulverolento saranno evitate durante le giornate con vento intenso

POST OPERAM

Il progetto di ampliamento verterà principalmente aspetti legati allo stoccaggio e movimentazione inserendo strutture e impianti privi di emissioni in atmosfera.

L'ampliamento porterà comunque ad un aumento contenuto della capacità produttiva annua e pertanto verrà depositata opportuna domanda di A.I.A. in quanto verranno superate le soglie previste dal D.Lgs.152/06.

Le emissioni già autorizzate resteranno comunque invariate rispetto alla situazione autorizzata attualmente in AUA.

L'unica aggiunta alle emissioni esistenti è identificabile in una emissione di saldatura/molatura (E56) che verrà inserita all'interno dell'officina inserita nei nuovi stabili.

Si sottolinea che tale emissione non prevede operazioni continuative di saldatura/molatura ma saranno legate ad attività saltuarie di manutenzione.

Il contributo di tale impianto sarà pertanto del tutto trascurabile rispetto alla situazione attuale.

Impatti negativi:

- L'ampliamento dello stabilimento comporta solamente l'inserimento di una nuova emissione in atmosfera identificabile in una emissione saltuaria proveniente da attività di saldatura/molatura legata ad attività manutentive. Pertanto il bilancio emissivo generale può ritenersi sostanzialmente invariato.
- Come precisato precedentemente, non si prevedono incrementi di traffico veicolare quindi nemmeno incrementi di emissioni da traffico.

Interventi di mitigazione, compensazione e miglioramento:

- Verrà depositata istanza di A.I.A. ai sensi del D.Lgs 152/06
- Saranno installati impianti conformi alle normative vigenti
- Saranno ottimizzati i cicli di funzionamento e gli interventi manutentivi al fine di migliorare il rendimento degli impianti esistenti
- Le attività insediate adotteranno sistemi di verifica e miglioramento della logistica così da minimizzare il numero dei viaggi per il trasporto della merce.

N.	MACROASPETTO	Descrizione Aspetto Ambientale	Criteri applicabili (*)					# c.a.	Lg	Ls
			A) CRITERI SU ASPETTI GIURIDICI E DI CONFLITTO DI USI	B) CRITERI SU AMBIENTE INTERESSATO	C) CRITERI DI CONSAPERVOI F77A PUBBLICA	D) CRITERI SU ENTITÀ IMPATTI:	E) CRITERI SU INCERTEZZE			
6	ARIA	Emissioni in atmosfera da impianti e traffico veicolare	1	1	1			3	3	B

Il livello di significatività di questi aspetti è risultato BASSO- **GIUDIZIO: Impatto trascurabile per l'ambiente**

4.7 RUMORE: impatto acustico

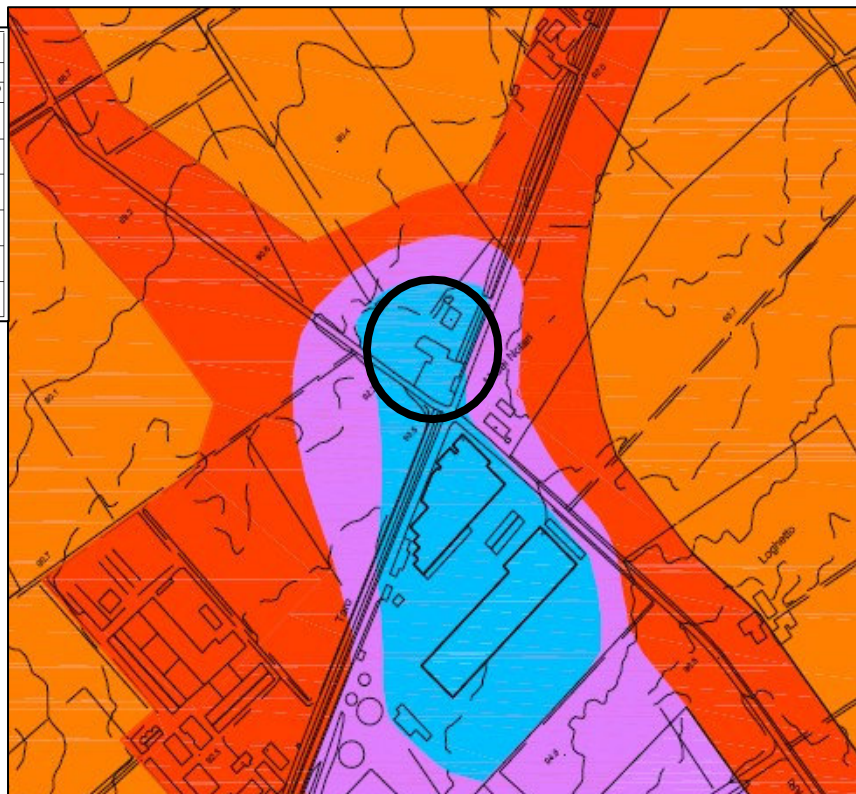
ANTE OPERAM

La zonizzazione acustica vigente del Comune di Collecchio colloca l'area oggetto in "classe VI" (Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi..). Il limite assoluto di immissione in tale zona è di 70 dB(A) nel periodo diurno e 70 dB(A) in quello notturno.

Il Piano di classificazione acustica del territorio comunale, è stato approvato con D.C.C. n. 25 del 12/07/05, ai sensi della Legge 447/95 e della L.R. 15/01; l'ultima revisione del suddetto piano è stata variante approvata con Delibera di C.C. n° 42 del 17.09.2009.

Nell'area insistono anche aree di pertinenza alle infrastrutture stradali, così come definite dal D.P.R. n. 142 del 30 marzo 2004. In particolare la strada statale SP49, confinante con le pertinenze aziendali, comporta la presenza di fasce di rispetto. Tali fasce sono le strisce di terreno misurato in proiezione orizzontale, per ciascun lato dell'infrastruttura, a partire dal confine stradale, inteso quest'ultimo come il limite della proprietà stradale.

COLORAZIONE CLASSI E VALORI LIMITE Leq In dB(A)					
COLORE	CLASSE	ASSOLUTI DI IMMERSIONE		EMISSIONE	
		DIURNO 66-20:00	NOTTURNO 22:00-06:00	DIURNO 66-20:00	NOTTURNO 22:00-06:00
Verde	CLASSE I	50	40	45	35
Giallo	CLASSE II	55	45	50	40
Arancione	CLASSE III	60	50	55	45
Rosso	CLASSE IV	65	55	60	50
Porpora	CLASSE V	70	60	65	55
Blu	CLASSE VI	70	70	65	65



Estratto zonizzazione acustica del Comune di Collecchio con individuazione dell'azienda (cerchio rosso)

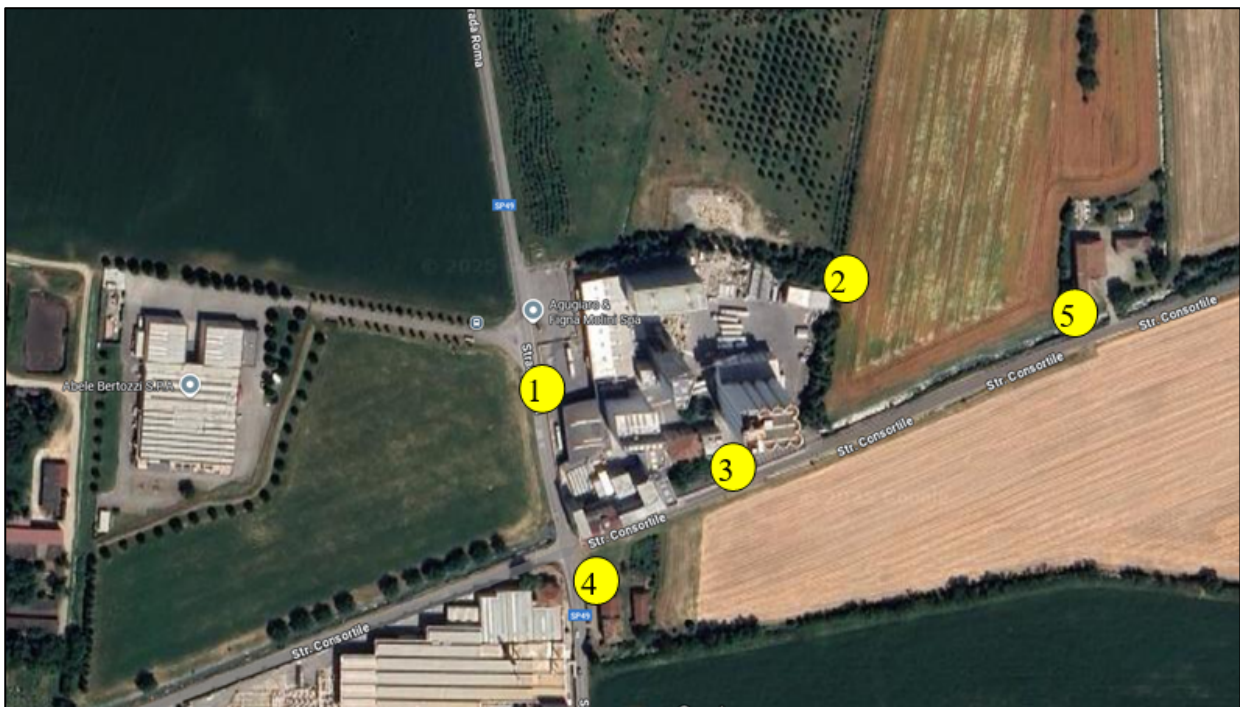
Nel corso degli anni l'Agugiaro e Figna Molini S.p.A. ha condotto diverse campagne di misura che hanno evidenziato il sostanziale rispetto dei limiti acustici attualmente vigenti.

L'ultima campagna di misurazioni è stata effettuata nel mese di Luglio 2025 (Rif. 223117__ *Valutazione Impatto Acustico Collecchio* commessa Teco S.r.l. 02/223117 di cui si allega copia).

Nel documento viene analizzata la situazione attuale con conseguente studio modellistico delle modifiche in progetto.

Relativamente alla situazione attuale viene confermato il sostanziale rispetto dei limiti eseguendo misurazioni al confine di proprietà (punti 1-2-3) e in prossimità dei recettori più vicini (punti 4 e 5) come di seguito illustrato.

Si sottolinea che la rumorosità presente in zona è principalmente imputabile all'intenso traffico veicolare sulle strade limitrofe e dalla presenza di altre Aziende attive H24.



Di seguito vengono riassunti i valori misurati per lo stato di fatto.

Punti di misura Confine	Rumore ambientale misurato (L_{eq} - dB(A))	Limite di immissione previsto da classificazione acustica (dB(A))
Periodo diurno		
1	69.0	70.0
2	59.0	70.0
3	64.0	70.0
Periodo Notturno		
1	65.5	70.0
2	51.0	70.0
3	61.0	70.0

Punti di misura recetori	Rumore residuo misurato (L_{eq} - dB(A))	Rumore ambientale misurato (dB(A))	Differenziale atteso (dB(A))
Periodo diurno			
4 per recet. A	68.0	68.5	0.5
5 per recet. B	60.5	62.0	1.5
Periodo notturno			
4 per recet. A	63.5	64.5	1.0
5 per recet. B	54.0	55.0	1.0

Pertanto relativamente alla situazione attuale

- i livelli del rumore ambientale misurato rispettano, in tutte le postazioni individuate al perimetro di pertinenza dell'area oggetto d'indagine, il limite assoluto di immissione diurno e notturno in cui ricade l'area oggetto d'indagine secondo il Piano di Classificazione Acustica Comunale;
- il limite differenziale diurno e notturno risulta rispettato o non applicabile in prossimità dei recettori considerati.

CANTIERIZZAZIONE

Una volta definite le differenti fasi lavorative necessarie e i macchinari ed attrezzature correlate, sarà necessario effettuare una valutazione preliminare per verificare la necessità di redazione di una valutazione di impatto acustico per attività temporanee di cantiere, secondo quanto definito dalla normativa vigente. In ogni caso la Committenza, nell'organizzazione e gestione della fase di cantierizzazione, porrà attenzione a:

- Dare preferenza al periodo diurno per l'effettuazione delle lavorazioni, impartendo idonee direttive agli operatori, tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi ed organizzando le diverse fasi di cantiere in modo che le operazioni più impattanti avvengano nei momenti in cui le stesse possano essere più tollerabili;
- Per il caricamento e la movimentazione del materiale inerte sarà data preferenza all'uso di caricatori piuttosto che escavatori, limitando così la propagazione del rumore per le differenti modalità operative di tali macchine
- Utilizzare, se necessario, idonee barriere acustiche mobili, da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose
- Individuare e delimitare chiaramente i percorsi destinati ai mezzi in ingresso ed in uscita al cantiere, in modo da minimizzare l'esposizione al rumore dei ricettori posti nelle vicinanze.

Le imprese aggiudicatrici inoltre saranno tenute ad utilizzare macchine ed attrezzature sottoposte a regolare manutenzione che rispettano i limiti di emissione sonora previsti dalla normativa vigente.

POST OPERAM

Il progetto non aumenterà in modo significativo la rumorosità attuale in quanto sarà perlopiù indirizzata all'ottimizzazione delle linee produttive esistenti. I nuovi fabbricati avranno principalmente funzione di magazzino automatizzato e non con rumorosità confinate all'interno degli edifici e quindi trascurabili come contributo verso l'esterno.

Per i flussi veicolari non si prevedono incrementi significativi rispetto all'assetto attuale.

Sarà invece prevista un'area officina nel nuovo ampliamento in cui verranno saltuariamente svolte anche attività di saldatura con impianto di aspirazione localizzato ed espulsione all'esterno dei fumi (S1).

Lo studio di valutazione previsionale (Rif. 223117__Valutazione Impatto Acustico Collecchio commessa Teco S.r.l. 02/223117 di cui si allega copia) ha evidenziato valori futuri sostanzialmente invariati rispetto alla situazione attuale.

Punti di misura	Rumore ambientale misurato (Leq - dB(A))	Rumore ambientale stimato relativo al contributo dei nuovi impianti (dB(A))	Rumore ambientale stimato + Rumore residuo misurato (dB(A))	Limite di immissione previsto da classificazione acustica (dB(A))
Periodo diurno				
1	69.0	<30	69.0	70.0
2	59.0	<30	59.0	70.0
3	64.0	<30	64.0	70.0
Periodo notturno				
1	65.5	<30	65.5	70.0
2	51.0	<30	51.0	70.0
3	61.0	<30	61.0	70.0

Punti di misura	Rumore residuo Misurato (L _{eq} - dB(A))	Rumore ambientale Misurato (L _{eq} - dB(A))	Contributo nuova attività (dB(A))	Rumore ambientale globale stimato (dB(A))	Differenziale atteso (dB(A))
Periodo diurno					
4 per recet. A	68.0 (Allegato 8)	68.5 (Allegato 7)	<30	68.5	0.5
5 per recet. B	60.5 (Allegato 10)	62.0 (Allegato 9)	<30	62.0	1.5
Periodo notturno					
4 per recet. A	63.5 (Allegato 12)	64.5 (Allegato 11)	<30	64.5	1.0
5 per recet. B	54.0 (Allegato 14)	55.0 (Allegato 13)	<30	55.0	1.0

Si rimanda alla 223117__ *Valutazione Impatto Acustico Collecchio* commessa Teco S.r.l. 02/223117 in allegato per ulteriori dettagli.

Pertanto relativamente alla situazione futura

- i livelli del rumore ambientale globale ottenuto rispetteranno, in tutte le postazioni individuate al perimetro di pertinenza dell'area oggetto d'indagine, il limite assoluto di immissione diurno/notturno in cui ricade l'area oggetto d'indagine secondo il Piano di Classificazione Acustica Comunale;
- il limite differenziale diurno/notturno risulterà rispettato o non applicabile in prossimità dei recettori considerati.

Impatti negativi:

- L'ampliamento dello stabilimento comporta solamente l'inserimento di una nuova emissione in atmosfera identificabile in una emissione saltuaria proveniente da attività di saldatura/molatura legata ad attività manutentive. Pertanto il bilancio emissivo generale può ritenersi sostanzialmente invariato.
- Come precisato precedentemente, non si prevedono incrementi significativi di traffico veicolare quindi nemmeno incrementi di rumore da traffico.

Interventi di mitigazione, compensazione e miglioramento:

- Gli edifici saranno progettati nel rispetto del D.P.C.M. 5/12/1997 sul rispetto dei requisiti acustici passivi.
- Saranno adottati materiali isolanti idonei ed accorgimenti per la riduzione della propagazione del rumore (silenziatori, barriere, schermi, morfologia, vegetazione) per tutti gli impianti installati.
- Sarà periodicamente eseguita la manutenzione degli impianti al fine di evitare che malfunzionamenti degli stessi modifichino la potenza sonora emessa.
- Saranno utilizzati silenziatori ed accorgimenti atti a ridurre le vibrazioni e la propagazione del rumore

N.	MACROASPETTO	Descrizione Aspetto Ambientale	Criteri applicabili (*)					# c.a.	Lg	Ls
			A) CRITERI SU ASPETTI GIURIDICI E DI CONFLITTO DI USI	B) CRITERI SU AMBIENTE INTERESSATO	C) CRITERI DI CONSAPPOVIF77A PUBBLICA	D) CRITERI SU ENTITÀ IMPATTI:	E) CRITERI SU INCERTEZZE			
7	RUMORE	Impatto acustico	1		1	1		3	3	B

Il livello di significatività di questi aspetti è risultato BASSO- **GIUDIZIO: Impatto trascurabile per l'ambiente**

4.8 RIFIUTI: gestione rifiuti, modalità di stoccaggio, trasporto e avvio a smaltimento

ANTE OPERAM

L'azienda ha adottato una specifica procedura per la gestione dei rifiuti prodotti, all'interno della quale sono state individuate modalità di gestione, ruoli e responsabilità delle figure coinvolte nella loro gestione. Nel piazzale esterno, in appositi contenitori coperti sono stoccati rifiuti pericolosi, non pericolosi e assimilabili agli urbani. I rifiuti vengono gestiti attraverso appositi contratti con ditte specializzate o con il servizio pubblico di raccolta.

DEPOSITI DI RIFIUTI			
TIPO DI RIFIUTO (CER)	STATO FISICO	MODALITA' DI STOCCAGGIO	TIPO DI TERRENO
Imballaggi carta e cartone (150101)	Solido	Cassonetto con sistema di chiusura	Impermeabile
Imballaggi in plastica (150102)	Solido	Cassonetto con sistema di chiusura	Impermeabile
Imballaggi in legno (150103)	Solido	Cassone coperto	Impermeabile
Imballaggi in materiali misti (150106)	Solido	Cassone coperto	Impermeabile

Presso l'azienda è presente, attualmente, un'area ecologica in cui confluiscono i cassoni dei rifiuti. L'area è dotata di copertura, in modo da ridurre il problema del dover mantenere chiusi i cassoni per evitare infiltrazioni di acqua piovana.

L'area ecologica presenta un basamento impermeabile al fine di evitare infiltrazioni nel terreno, dotato di idonea pendenza e cordolatura in modo che le acque di dilavamento esterne alla zona ecologica non entrino in contatto con la zona rifiuti; allo stesso modo eventuali liquidi o percolato che dovesse prodursi nella zona rifiuti sono raccolti in un pozzetto di guardia con sistema a tenuta, il quale è sottoposto a svuotatura come rifiuto

È inoltre presente una copertura a protezione della cisterna del carburante e della zona in cui i mezzi sostano per il rifornimento, con fondo impermeabile e pendenze adeguatamente progettate per garantire l'allontanamento delle acque di dilavamento e la raccolta di fondo in caso di sversamenti accidentali.

CANTIERIZZAZIONE

Per le materie prime, le varie sostanze utilizzate, i rifiuti e i materiali di recupero verranno adottate modalità di stoccaggio e gestione che garantiranno la separazione netta fra i vari cumuli e depositi, in modo da evitare sprechi, spandimenti e perdite incontrollate dei suddetti materiali, in un'ottica di adeguata conservazione delle risorse e di rispetto per l'ambiente:

- I depositi di sabbie, ghiaie, cemento ed altri inerti verranno effettuati in modo da evitare spandimenti nei terreni non oggetto di costruzione
- Le colle, vernici e più in generale i prodotti chimici andranno stoccati in condizioni di sicurezza, evitando un loro deposito sui piazzali a cielo aperto. Le schede di sicurezza dei materiali utilizzati saranno mantenute disponibili in cantiere per la consultazione
- I materiali e le strutture recuperate saranno separati nettamente dai rifiuti da allontanare

In particolare, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti del cantiere saranno adottati i seguenti accorgimenti:

- Sarà individuata un'area di deposito temporaneo per lo stoccaggio delle differenti tipologie di rifiuto da allontanare dal cantiere
- I rifiuti andranno depositati in maniera separata a seconda del codice CER di appartenenza, predisponendo contenitori idonei per funzionalità e capacità, mettendo in atto tutti gli accorgimenti necessari ad evitare la dispersione eolica di quanto stoccato
- Le acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti costituiscono acque di lavorazione, e saranno trattate come tali, si veda a tal riguardo il capitolo relativo

POST OPERAM

Il progetto di ampliamento riguarderà principalmente a nord dello stabilimento esistente, pertanto sarà prevista una nuova area di deposito rifiuti a nord dell'ampliamento come di seguito individuata.

Le tipologie di rifiuti non subiranno comunque variazione qualitative rispetto all'attuale assetto Aziendale mentre sarà previsto un aumento contenuto a livello quantitativo direttamente proporzionale all'incremento produttivo previsto (da 290ton/giorno di cereali macinati attuali a 300ton/giorno).

Nella nuova area di stoccaggio verranno adottate tutte le procedure per la corretta gestione dei rifiuti prodotti già implementate per l'attuale assetto produttivo.



Indicazione nuova area deposito rifiuti

Impatti negativi:

- Le tipologie di rifiuti non subiranno comunque variazioni qualitative rispetto all'attuale assetto Aziendale mentre sarà previsto un aumento contenuto a livello quantitativo direttamente proporzionale all'incremento produttivo previsto (da 290ton/giorno di cereali macinati attuali a 300ton/giorno);
- La corretta gestione dei rifiuti tramite apposite procedure per la corretta gestione dei rifiuti prodotti già implementate esclude possibili impatti negativi sull'ambiente;

Interventi di mitigazione, compensazione e miglioramento:

- In fase progettuale è già stata prevista una nuova area di deposito rifiuti a nord dell'ampliamento in progetto come descritto precedentemente;
- L'azienda provvederà ad adottare tutte le misure possibili per una corretta gestione e diminuzione dei rifiuti prodotti, operando, se necessario, sulla logistica e sul packaging

N.	MACROASPETTO	Descrizione Aspetto Ambientale	Criteri applicabili (*)					# c.a.	Lg	Ls
			A) CRITERI SU ASPETTI GIURIDICI E DI CONFLITTO DI USI	B) CRITERI SU AMBIENTE INTERESSATO	C) CRITERI DI CONSAPEVOLEZZA PUBBLICA	D) CRITERI SU ENTITÀ IMPATTI:	E) CRITERI SU INCERTEZZE			
8	RIIFUTI	Gestione rifiuti, modalità di stoccaggio, trasporto e avvio a smaltimento	1			1	2	3	N	

Il livello di significatività di questi aspetti è risultato NULLO- **GIUDIZIO: Impatto trascurabile per l'ambiente**

4.9 ENERGIA ED IMPIANTI: consumi di risorse non rinnovabili

ANTE OPERAM

I consumi di energia dello stabilimento derivano principalmente dagli impianti di produzione e dagli impianti di riscaldamento, la tabella seguente sintetizza i dati.

	Energia elettrica	Gas Metano
Utilizzo	Produzione	Riscaldamento
Consumi / anno	~ 12.000.000 kWh	~ 12.000 mc

Gli impianti produttivi sono alimentati ad energia elettrica, con un consumo complessivo annuale che in condizione di massima produttività sono attualmente di circa 12.000.000 kWh. Il consumo totale di energia elettrica è stato rapportato alla produzione totale annua, rappresentata dalla quantità totale di materie prime (grano) lavorate ogni anno, ottenendo in tal modo il valore del consumo di energia elettrica per unità di prodotto, ossia la quantità di energia elettrica utilizzata dagli impianti per la lavorazione di 1 T di grano.

Consumo totale energia elettrica / anno	Materie prime lavorate / anno	Consumo unitario energia elettrica (rapporto tra consumo tot. en. elettr. /anno e tot. Materie prime lavorate /anno)
~ 12.000.000 kWh	~ 105.000 T	~ 114,3 kWh/T

Negli ultimi anni l'azienda ha perseguito la strategia dell'aumento dell'efficienza produttiva, con lo scopo di ottenere una progressiva diminuzione del consumo unitario (per tonnellata di grano) di energia elettrica.

Gli impianti termici deputati al riscaldamento degli ambienti presso lo stabilimento, sono invece alimentati a gas metano. Nell'attività molitoria, vista la naturale produzione di calore per la presenza stessa degli impianti produttivi, non necessita di riscaldamento invernale della produzione. Gli impianti di riscaldamento presenti sono quindi relativi alle zone ufficio, laboratori ed annessi servizi e spogliatoi.

POST OPERAM

Gli interventi di ampliamento in progetto necessitano unicamente di energia elettrica per quanto concerne la realizzazione di:

- 1) Un nuovo fabbricato all'interno dell'area industriale;
- 2) Un ampliamento del reparto confezionamento con nuove bocche di carico;
- 3) Un nuovo magazzino meccanizzato in adiacenza di quello già esistente;
- 4) Un nuovo fabbricato composto da più parti e destinato a deposito occasionale e magazzino meccanizzato;
- 5) Area per vasca di laminazione e verde privato attrezzato. delle nuove fariniere,

Considerando gli interventi elencati che prevedono principalmente nuovi edifici destinati a magazzino automatizzato, deposito occasionale e ampliamento reparto confezionamento è prevista una richiesta di energia per il loro funzionamento limitato rispetto agli impianti produttivi già installati ed è volto in particolare all'ottimizzazione del ciclo produttivo.

Pertanto si prevede che in rapporto al quantitativo di materiale lavorato vi sia una progressiva riduzione dei consumi.

In via preliminare si può stimare che l'attuale consumo di energia elettrica per ogni tonnellata di farina miscelata, con il nuovo progetto ottenga una riduzione almeno dell' 1- 5% dell'energia necessaria all'attuale impianto.

In generale quindi dal confronto tra il consumo unitario di energia elettrica ante operam e post operam, si evidenzia come la realizzazione dei nuovi impianti comporterà da un lato un aumento nei consumi di energia elettrica, dall'altro lato si avrà un aumento dell'efficienza con diminuzione del consumo unitario della stessa. Nel complessivo il fabbisogno energetico aziendale dovrebbe rimanere sostanzialmente immutato.

Per quanto concerne la realizzazione dei nuovi spogliatoi/bagni si ipotizza un leggero aumento, considerabile trascurabile, del gas metano per il riscaldamento degli ambienti.

Impatti negativi:

L'ampliamento comporta necessariamente un aumento dei consumi di energia, legati principalmente agli impianti di movimentazione e di illuminazione; tuttavia l'intervento è volto ad un maggiore efficientamento del sistema produttivo, con una progressiva diminuzione del consumo unitario di energia elettrica.

Interventi di mitigazione, compensazione e miglioramento:

- Il progetto prevede la realizzazione di una pensilina che si svilupperà lungo il fronte strada affacciatesi su Strada Consortile, che ospiterà un impianto fotovoltaico di potenza pari a 100 KWp. L'energia prodotta andrà interamente in autoconsumo, e si andrà a sommare all'energia che verrà fornita dall'impianto fotovoltaico tramite la formula del PPA-offsite.

Questo intervento permetterà la duplice funzione di produzione di energia da fonti rinnovabili e di dare ristoro ai dipendenti, andando ad ombreggiare i parcheggi dove sostano le vetture durante l'orario lavorativo.

- Contestualmente a questo intervento l'azienda intende proseguire convintamente nel suo percorso di sostenibilità, andando ad installare 4 nuove stazioni di ricarica per autoveicoli elettrici e 2 per biciclette elettriche, oltre a 15 predisposizioni per future unità di ricarica.

- Tutte le strutture saranno realizzate nel rispetto delle normative sul risparmio energetico, e sarà posta particolare attenzione alla scelta di materiali che garantiscano una ridotta dispersione ed un elevato isolamento termico.

- Saranno scelti corpi illuminanti che rispettino le normative sul risparmio energetico e saranno idoneamente collocati per massimizzarne il rendimento.

MACROASPETTO	Descrizione Aspetto Ambientale	Criteri applicabili (*)							Ls
		A) CRITERI SU ASPETTI GIURIDICI E DI CONFLITTO DI USI	B) CRITERI SU AMBIENTE INTERESSATO	C) CRITERI DI CONSAPREVOLI E77A PUBBLICA	D) CRITERI SU ENTITÀ IMPATTI:	E) CRITERI SU INCERTEZZE	# c.a.	Lg	
ENERGIA ED IMPIANTI	Consumidi risorse non rinnovabili				1		1	2	N

Il livello di significatività di questi aspetti è risultato NULLO- **GIUDIZIO: Impatto trascurabile per l'ambiente**

4.10 CEM: Campi ElettroMagnetici

ANTE OPERAM

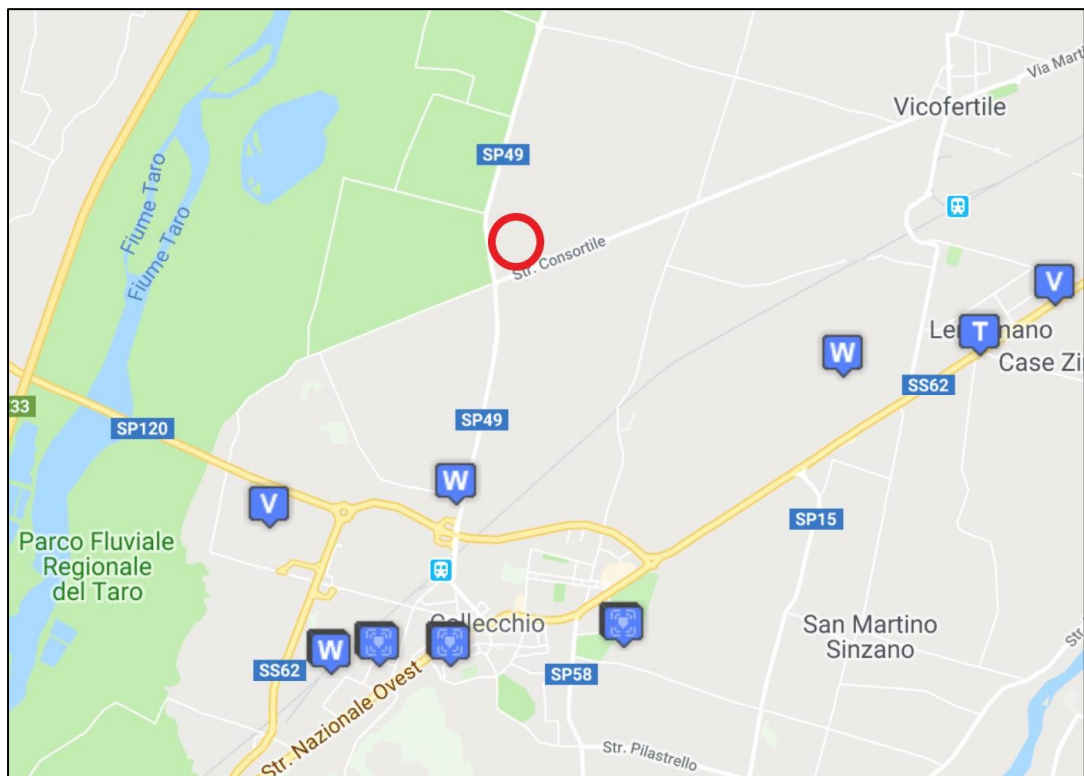
L'attività molitoria non prevede la generazione di Campi elettromagnetici tali da avere effetti sull'ambiente.

Al fine di caratterizzare questa componente ambientale relativa al territorio di riferimento, sono stati analizzati i dati ARPA provenienti dalle campagne di monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici ad alta frequenza.

Di seguito si riportano i dati relativi a Collecchio del 2014-2015.

Comune	Indirizzo/Località	Impianti presenti	Distanza da impianto più vicino (m)	Data inizio misurazione	Data fine misurazione	Valore di riferimento (V/m)	Valore massimo misurato (V/m)	Valore medio misurato (V/m)
COLLECCHIO	Via Nazionale, 123	1 stazione radio base	50	22/12/2014	21/01/2015	6.00	0.5	0.5
COLLECCHIO	Via Nazionale, 123	1 stazione radio base	40	15/12/2014	08/01/2015	6.00	<0.5	<0.5

A seguire, sono state analizzate le mappe tematiche provinciali redatte da ARPA, le quali permettono di identificare, sulla cartografia, la posizione delle principali sorgenti di campi elettromagnetici ad alta frequenza (impianti per radiotelecomunicazione) presenti sul territorio ed i risultati delle misure effettuate da Arpa in punti in prossimità degli impianti stessi.



Principali sorgenti di campi elettromagnetici ad alta frequenza – in rosso l'area dello stabilimento

Come evidenziato in figura, le sorgenti di CEM più vicine all'area di interesse si trovano a una distanza superiore a 1,5 km.

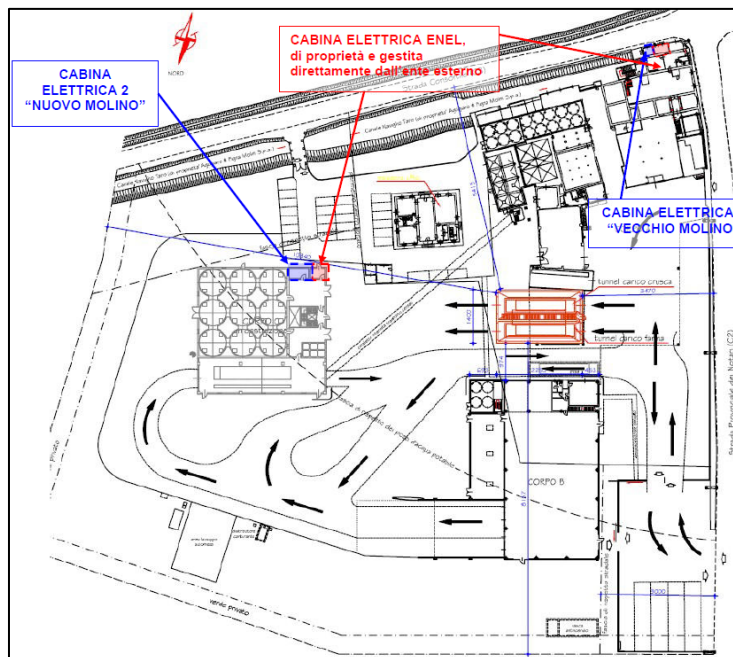
Sono stati analizzati i dati relativi all'emissione delle sorgenti presenti nel territorio comunale, rilevati manualmente, ossia direttamente da un operatore tecnico mediante l'utilizzo di uno strumento portatile che misura il campo elettrico presente in V/m, ripetendo la misura a distanza crescente (Fonte: <http://www.arpa.emr.it/cem/webcem/parma>).

Come risulta dai dati di monitoraggio, le sorgenti presentano valori di emissione di CEM compresi entro i limiti di legge già a distanza inferiore a 1 km dal punto di emissione.

Sorgente	Indirizzo	Misure	Limite di legge
Impianto di telefonia mobile WIND	Via Notari, 10 - Comune di Collecchio	Nessuna misura	6 V/m
Impianto di telefonia mobile VODAFONE	"Contrada ""Barchessa"" - Collecchio	Nessuna misura	6 V/m
Impianto di telefonia mobile VODAFONE	Via Montessori - Collecchio	<0.5 V/m a dist. 817 e 925 m	6 V/m
Impianto di telefonia mobile TRE	Via Scodoncello - Collecchio	<0.5 V/m a dist. 817 e 925 m	6 V/m
Impianto di telefonia mobile TIM	Via Montessori - Collecchio	<0.5 V/m a dist. 817 e 925 m	6 V/m
Impianto di telefonia mobile WIND	Via Scodoncello - Collecchio	<0.5 V/m a dist. 405 e 500 m	6 V/m
Impianto di telefonia mobile VODAFONE	Via La Spezia, 84/a - Collecchio	<0.5 V/m a dist. 25 e 127 m	6 V/m
Impianto di telefonia mobile VODAFONE	Via La Spezia, 84/a - Collecchio	<0.5 V/m a dist. 25 e 127 m	6 V/m
Impianto di telefonia mobile TRE	Strada Nazionale - Collecchio	Nessuna misura	6 V/m
Impianto di telefonia mobile WIND	Via Giardinetto - Collecchio	Nessuna misura	6 V/m

Dati campagne di monitoraggio CEM - ARPA

Attualmente presso l'area dello stabilimento sono presenti due cabine elettriche di trasformazione di proprietà ENEL e due cabine elettriche di derivazione e trasformazione per alimentare il complesso produttivo a servizio rispettivamente del vecchio e nuovo molino.



Indicazione cabine di trasformazione

Il contributo di tali impianti verso l'ambiente esterno è trascurabile poiché sempre collocati all'interno delle strutture di pertinenza dell'azienda. Analogamente per tutte le altre sorgenti a bassa frequenza, trattasi di normali sorgenti industriali collocate all'interno dei reparti e che hanno contributi verso l'esterno praticamente nulli.

Relativamente ad impianti ad alta frequenza non sono presenti sorgenti quali ponti radio o sistemi analoghi, ma solo impianti di tipo wifi interno all'azienda quindi trascurabili ai fini ambientali.

L'azienda ha provveduto inoltre ad effettuare la valutazione del rischio campi elettromagnetici ai sensi del D.Lgs81/08 e s.m.i, da cui non emergono criticità per i lavoratori interni all'azienda (revisione documento Gennaio 2025).

CANTIERIZZAZIONE

Durante la fase realizzativa le uniche fonti emmissive saranno correlate alla presenza di macchinari ed attrezzature di cantiere pertanto trascurabile dal punto di vista dei CEM.

POST OPERAM

Gli interventi in progetto prevedono l'introduzione di impianti con emissioni di CEM ad alta o bassa frequenza trascurabili, riconducibili e paragonabili alle attrezzature elencate nella Tabella 1 della norma CENELEC EN 50499. Tutte le attrezzature introdotte sono quindi fra quelle definite come situazione "giustificabile" la cui condizione espositiva a CEM non comporta apprezzabili rischi per la salute. Non si prevedono quindi esposizioni superiori ai livelli di riferimento per la popolazione di cui alla raccomandazione europea 1999/519/CE.

Gli interventi in progetto non necessiteranno di potenziamenti dell'attuale linea elettrica o delle cabine di trasformazione, rendendo di fatto ancora adeguata la precedente valutazione dei campi elettromagnetici.

Impatti negativi:

Normative e riferimenti: sono state valutate tutte le norme ed regolamenti per i Campi Elettromagnetici; non si prevedono impatti relativi alle attività di ampliamento dello stabilimento.

- Attualmente l'area di proprietà è già interessata da cabina di trasformazione e elettrodotto, la realizzazione del nuovo progetto non comporterà la realizzazione di nuovi impianti potenzialmente impattanti.
- Non sono presenti nelle immediate vicinanze dell'area ripetitori o antenne; tutte le trasmissioni di dati avverranno via cavo per rete fissa, pertanto non si prevedono nuove fonti di emissione significativi di radiazioni non ionizzanti ad alta frequenza.

Interventi di mitigazione, compensazione e miglioramento:

In fase di acquisto e scelta delle attrezzature di lavoro saranno verificati i dati forniti dal fabbricante e saranno introdotte prioritariamente quelle rientranti nella categoria 0 così come definita dalla UNI EN 12198:2009

MACROASPETTO	Descrizione Aspetto Ambientale	Criteri applicabili (*)					# c.a.	Lg	Ls
		A) CRITERI SU ASPETTI CIRCONDANTI E IN CONFLITTO DI USI	B) CRITERI SU AMBIENTE INTERESSATO	C) CRITERI DI CONSAPERENZA PUBBLICA	D) CRITERI SU ENTITÀ IMPATTI:	E) CRITERI SU INCERTEZZE			
CEM	Impatti da campi elettromagnetici	1			1	2	3	N	

Il livello di significatività di questi aspetti è risultato NULLO- **GIUDIZIO: Impatto trascurabile per l'ambiente**

5. CONCLUSIONI

In riferimento all'iter autorizzativo in corso e con specifico riferimento a quanto riportato in premessa, sono stati analizzati nel dettaglio i nuovi interventi previsti dai futuri ampliamenti della Agugiaro e Figna S.p.A.

Dall'analisi completa delle componenti ambientali elencati nei paragrafi precedenti, attraverso una puntuale disamina di tutti gli aspetti previsti dal D.Lgs 152 del 2006 e dalle normative di settore applicabili, si può concludere che il progetto comporta impatti sostanzialmente trascurabili per l'ambiente tali da non necessitare di essere sottoposto a procedura di V.I.A..